ANNO 50° MATTINO — TORINO, Domenica 19 Marzo 1916 — MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,55
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,[illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mentre si prolunga la battaglia di Verdun

i tedeschi preparerebbero una grande azione sul fronte russo

Il ministro Ribot dice alla Camera francese: "Scorgiamo la fine di questa guerra„

La battaglia di Verdun

Bombardamento violento nella regione di Vaux

32 combattimenti aerei

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne, nel settore della Courtes-Chausses, lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito un tiro di concentrazione sulle trincee tedesche verso la quota 265 e sul Bois des Corbeaux: il nemico non ha reagito.

Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione di Vaux: intermittente su altri punti di questo settore, come pure in Woevre, nei dintorni di Moulainville, Haudiomont ed Eparges.

A nord-est di Saint Mihiel i nostri pezzi di grande portata hanno bombardato tutta la notte la strada di Apremont-Vigneulles, dove erano segnalati reggimenti nemici in marcia verso il nord.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri, malgrado la nebbia e le basse nuvole, la nostra aviazione da combattimento ha effettuato, nella regione di Verdun, 58 voli di caccia, durante i quali ha impegnato 32 combattimenti aerei. Un «Fokker» sembra essere stato gravemente colpito.

Nella notte dal 17 al 18 un gruppo di 17 areoplani da bombardamento, ha lanciato 84 granate di grosso calibro, 48 delle quali sulla stazione di Conflans e 14 sulla stazione di Metz. Le granate hanno bene colpito il bersaglio. Numerose esplosioni sono state constatate sui binari e tre incendi si sono manifestati nella stazione di Metz-Sablons. Sebbene violentemente cannoneggiati lungo il percorso, tutti gli areoplani sono ritornati incolumi.

In una ricognizione offensiva, un'altra squadriglia ha lanciato 10 granate sull'aerodromo di Dieuze e cinque sulla stazione di Arnaville.

Ripetiamo il comunicato delle ore 23 di venerdì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina:

A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti, a sud-est del Bois des Buttes, è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate. Vive azioni di artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne. In Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa e in Woevre, ove è più intenso. Sulla riva destra, nella regione di Douaumont-Damloup, la nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente le batterie nemiche e distrutto un importante deposito di munizioni a Champneuville.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

I tedeschi trattenuti dalla mitraglia francese

In cerca di un punto debole

PARIGI, 17, mattino.

La battaglia per Verdun continua ad infierire, ma l'asse delle operazioni, come facevamo comprendere ieri, si è spostato dalla riva sinistra sulla riva destra della Mosa. Del resto fin dal 7 corr. gli attacchi nemici avevano già preso la forma di una spinta alle due ali, ad ovest sull'altipiano che domina Mort Homme, e ad est sulla regione di Vaux.

Nella sera di giovedì, dopo la ripresa di un bombardamento eccessivamente intenso, i tedeschi tentarono una nuova serie di violentissime azioni offensive contro le nostre posizioni del villaggio e del forte di Vaux, ove non era stato più segnalato nulla dopo l'assalto della notte del 10.

Durante otto ore, e cioè dalle 16 a mezzanotte, il nemico lanciò nella regione cinque successivi attacchi frontali: due contro il villaggio rovinato dalle granate e che teniamo nella sua totalità ad eccezione di alcune case ad est della chiesa; due altri contro le pendici dell'altipiano che dominano il forte alle spalle; l'ultimo finalmente che tendeva ad aprirsi un varco sfilando nel burrone a sud-est del villaggio.

Malgrado il loro accanimento i tentativi dell'avversario furono ogni volta arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, la cui notevole precisione diede risultati meravigliosi ed inchiodò letteralmente sul posto gli assalitori, impedendo così loro, in ogni settore, di pervenire a del corpo a corpo. Anche su questo punto i reiterati sforzi del tenace nemico, deciso a sfondare la nostra linea, incontrarono la barriera insormontabile della tremenda artiglieria francese. L'assalto riuscì per l'avversario così sanguinoso che il nemico, occupato a riparare alla meglio le sue considerevoli perdite, non dette nella giornata di ieri più segno di vita.

Quanto alle operazioni a sud-ovest della Mosa, i tedeschi, equivocando sul fatto che presero piede il 14 corr. su 150 metri delle nostre trincee ai piedi della quota 265, (collina situata oltre il Mort-Homme propriamente detto, e cioè costituito dalla quota 295), continuano a pretendere oggi nel loro bollettino che essi tengono la posizione. Riconoscendo nondimeno che qualche nostra compagnia è penetrata di sorpresa nella loro linea, essi fanno una mezza confessione.

Che cosa possiamo concludere infine circa questi successivi bruschi arresti di una battaglia frammezzata da soste e da attacchi alternati sull'una o sull'altra riva, se non che queste ripetute intermittenze e questi ripetuti cambiamenti degli obbiettivi, sono da loro stessi indice dell'indecisione e dell'imbarazzo dello Stato Maggiore tedesco? Sembra che questo voglia tastare la corazza francese attorno a Verdun per trovarvi un difetto su cui portare il colpo decisivo, ma la astuzia di questa manovra è stata scoperta.

(Agenzia Stefani).

Poderosi eserciti attendono di intervenire

Parigi, 18, sera.

I giornali continuano a commentare lo svolgimento della battaglia di Verdun.

«Se si esamina il carattere degli ultimi attacchi scatenati contro di noi — dicono molti critici — si può constatare che essi differiscono in modo sensibile da quelli che si sono verificati anteriormente sullo stesso fronte. Se hanno rivestito un accanimento uguale, si nota però in essi qualche cosa di disordinato che contrasta col metodo implacabile che presiedeva le prime fasi della grande campagna. Quanto a noi, ogni giorno diveniamo più saldi. Possiamo affermare che le nostre riserve in munizioni rimangono, dopo 26 giorni di battaglia, così fornite come lo erano prima. Poderosi eserciti attendono il momento di intervenire, se è necessario, conformemente ad un criterio strategico che si sviluppa logicamente con sangue freddo e senza fretta. I nostri capi osservano con serenità gli sforzi spasmodici di un nemico che comincia ad andare un po' a caso. L'impressione che le notizie dal fronte hanno prodotto da due giorni in tutti i circoli è altamente confortante».

Il Petit Parisien dà i seguenti particolari sull'attacco contro il villaggio di Vaux:

«Una divisione circa era stata incaricata dal Comando tedesco di toglierci metà del villaggio; nello stesso tempo un'altra divisione doveva portarsi all'assalto del forte i cui reticolati di filo di ferro erano sempre intatti. Un terzo attacco doveva cominciare coi due primi ed aveva lo scopo di sboccare da una strada che parte dal centro del villaggio per raggiungere l'altipiano di Vaux. Quest'ultimo attacco era stato affidato ad un battaglione di cacciatori. Al momento stabilito, i soldati tedeschi si precipitarono credendo ancora una volta che le nostre opere di protezione e la nostra artiglieria fossero state annientate o danneggiate dal fuoco incessante dei loro cannoni. Errore! Le nostre mitragliatrici erano sul posto, i nostri 75 erano pronti e quando i tedeschi si presentarono sul terreno scoperto furono letteralmente falciati. Del battaglione dei cacciatori non rimase nulla o quasi nulla».

(Agenzia Stefani).

Il bombardamento di Reims

Parigi, 18, ore 11.

Il bombardamento di Reims è cresciuto di intensità. Da due giorni granate di grosso calibro cadono su tutti i quartieri e sui dintorni della città. Sembra veramente che i tedeschi si accaniscano contro la città martire per rappresaglia di ciò che avviene a Verdun. Un gruppo di nuovi profughi è giunto a Parigi; essi narrano che altre pietre della cattedrale sono cadute e che parecchi borghesi sono rimasti feriti.

La lotta indecisa

I particolari dell'assalto a Vaux - La formidabile preparazione dell'artiglieria tedesca - La sintomatica frase di Ribot

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 18, ore 11.

I tedeschi sembrano ancora cercare il punto debole del fronte francese: così i giornali spiegano gli scacchi successivi in punti differenti provati dal nemico negli ultimi giorni. Quello sotto il villaggio e il forte di Vaux, dai particolari ulteriori, appare specialmente caratteristico. Conviene ricordare che il villaggio è posto in fondo a una vallata formante una interruzione nella linea continua delle alture della Mosa, mentre il forte si eleva ad un chilometro più a sud su un'altura dominante.

L'assalto fermato dai cannoni

Le due azioni sono distinte negli attacchi cominciati nella serata e prolungatisi fino a tarda notte. L'offensiva contro le posizioni del villaggio a cavaliere sopra la profonda vallata venne condotta da oriente e da settentrione. I tedeschi sboccarono contro il villaggio dalle loro trincee nella pianura della Woevre e dalle chine boschive ad oriente delle alture di Douaumont. Parimenti, essi tentarono di pigliare il forte da oriente e da nord. Da quest'ultimo lato tentarono di servirsi del cammino profondo per le loro colonne d'assalto. Su uno e l'altro teatro d'azione speravano nel favore della notte per avanzare con meno perdite possibili, sommergendo le linee francesi sotto un torrente di assalitori. Ma questo calcolo fu completamente sventato. Appena le colonne d'assalto si misero in marcia, esse furono prese sotto un fuoco terribile dell'artiglieria francese di tutti i calibri e dalle mitragliatrici seminanti la morte e il disordine nelle loro file. Con la tenacia abituale, i tedeschi, respinti una prima volta, tornarono alla carica senza maggior successo. Il nemico attribuiva sicuramente alla sua offensiva grande importanza, poichè non aveva esitato a porre almeno sei divisioni in linea. Malgrado la cifra degli effettivi fu costretto a ritirarsi senza aver potuto in nessun punto raggiungere le trincee avversarie.

Un altro fatto notevole è che la fanteria francese fu dispensata assolutamente dall'intervenire. Per la prima volta da principio della battaglia, l'artiglieria francese fu sufficiente ad arrestare e a sgominare i tedeschi in un'azione il cui valore è sicuramente non inferiore a quelle più sanguinose delle fasi precedenti della lotta. Senza volere arrischiare troppo conclusioni premature, è lecito dire che l'equivalenza dell'artiglieria francese e tedesca appare sempre più più distinta.

250.000 tonnellate di proiettili

Intanto è provato dai nuovi racconti di prigionieri, che i tedeschi raccolsero innanzi a Verdun le loro massime risorse di artiglieria. L'idea di ammassare in un solo punto tutta la dovizia dei loro pezzi per rendere la posizione insostenibile all'avversario e passare, era stato il fulcro del piano di attacco a Tarnow, in Galizia, ove il fronte russo fu sfondato. Una identica tattica aveva aperto alle colonne tedesche facilmente la via della vittoria in Serbia. Contro Verdun si trattava di applicare per la terza volta questo metodo già riuscito. I prigionieri dicono che tutta l'artiglieria disponibile nei parchi e nelle piazzeforti tedesche, e gran parte di quella che era sui fronti russo e serbo, fu trasportata durante tutto il mese di gennaio innanzi a Verdun, ove già ogni Corpo d'armata era provvisto di 108 pezzi da 77 e di 24 cannoni pesanti, oltre alla disposizione comune di 90 batterie pesanti destinate a rinforzare le bocche da fuoco di ciascuna unità in occasione dell'attacco.

Tra il 17 e il 30 gennaio la stazione di Charleroi vide passare 28 treni che trasportavano 16 battaglioni di fanteria e insieme 12 batterie, di cui dieci di grosso calibro. Durante questi trasporti, i soldati innanzi alla piazzaforte francese compivano lavori destinati a dissimulare agli aviatori e agli osservatori le nuove batterie sopraggiunte. Larga parte del bombardamento era affidata al famoso 380. Presso Billy sous Mangiennes, in vicinanza della ferrovia di Spincourt, furono costruite piattaforme speciali destinate a ricevere il cannone colossale. Un binario normale giungeva sino ad ogni posto dei grossi cannoni, permettendo di trasportarli rapidamente sulla piattaforma senza smontarli dalla vettura. La maggior parte furono ammassati sulla riva sinistra della Mosa, sulle alture tra il villaggio di Cuisy e Forges. Le rovine stesse di Cuisy servivano a nascondere i pezzi di ogni calibro; nelle cantine delle case crollate, e in aperta campagna, sotto tetti di cemento, si stabilirono batterie da 150 destinate a lanciare oltre 8000 metri cubi di proiettili da quaranta chili. I pezzi da 285 avevano ciascuno una forte provvista di proiettili del peso di 340 chili. In un boschetto vicino i tedeschi nascosero quattro pezzi da 170. Infine, tra Sept Sarges e Cercourt, pezzi da 305 furono messi in batteria per prendere d'infilata le trincee francesi. Ogni cannone possedeva una provvista di pezzi di ricambio e un tubo pronto a sostituire in caso di avaria quello primitivo. Così, fu organizzato il primo bombardamento del 21 febbraio, che potette essere eseguito con 3000 pezzi. Tale quantità di proiettili non ha risparmiato un metro di terreno. Verdun potette ricevere proiettili da 380 ogni quattro minuti durante quindici ore. A nord di Verdun, nei pressi di Forges, certe posizioni francesi ricevettero durante dieci ore centomila proiettili di tutte le dimensioni, eccetto quelli da 77 non adoprati nel bombardamento della prima giornata. Cinque milioni di chilogrammi di mitraglia furono scagliati così in poche ore. Verdun e le sue vicinanze costituiscono oggi una vera miniera di ferro, poichè 250.000 tonnellate di metallo tedesco vi giaciono. Contando per il loro trasporto dieci tonnellate in ogni vagone, si giunge a un totale di 25,000 vagoni, ossia trecento treni merci furono utilizzati dai tedeschi per i proiettili destinati alla esecuzione del loro piano fulmineo.

"La conclusione è vicina„

Ma questo piano è oramai completamente naufragato. La eterogeneità e la sconnessione degli attacchi di questi ultimi giorni, tentati prima in due punti diversi sulla riva sinistra della Mosa e quindi ripetuti contro Vaux e dintorni, accennati infine più giù verso la Woevre, indicano forse, meglio che la ricerca di un punto debole, la elaborazione faticosa di una nuova concezione capace di rimediare agli scacchi oggi innegabili. E' possibile che la conclusione sia vicina. Marcel Hutin sull'Echo de Paris, osservando che umanamente e materialmente è impossibile che il Kronprinz possa ancora continuare a lungo il massacro delle truppe lanciate all'assalto di Verdun, si dichiara fiducioso nella prossima fine e ne dà le ragioni: 1.o il nemico da alcuni giorni non riesce più a guadagnare la minima frazione di terreno; 2.o il Kronprinz non può più alimentare parecchi attacchi simultanei e i suoi attacchi di assalto ora da tre giorni eseguiti da un numero sempre più grande di giovani della classe 1916. E' certamente ora il fiore della gioventù tedesca che viene sacrificato al compito sempre più difficile. Si può aggiungere, come terza ragione, il moltiplicarsi delle menzogne dei comunicati del Comando Supremo tedesco, insistenti anche ieri sull'occupazione di Mort-Homme, mentre, come già vi dissi, i tedeschi sono stati allontanati perfino da quella collina presso Mort-Homme, con cui un geografo grossolano potrebbe confonderla.

Le dichiarazioni di Ribot

Certi echi dei discorsi al Reichstag e certe frasi del ministro Helferich che nel suo discorso dell'altro ieri al Reichstag parlò di manovre suscitanti fomiti di pessimismo in Germania, permettono di confermare l'impressione di una evoluzione verso la fine della lotta. Un riscontro tipico alle parole sfiduciate di Helferich è offerto dal discorso pronunciato ieri sera alla Camera francese dal ministro Ribot:

«Siamo all'ora decisiva — disse. — Il mondo intero guarda dal lato di Verdun; gli attacchi dei nostri nemici innanzi alla piazza forte mostrano quale impazienza hanno di un successo anche effimero. La storia considererà la difesa di Verdun come una delle più grandi cose avvenute nel nostro paese. E' lecito dire che oggi, senza vano ottimismo, noi scorgiamo la fine di questa guerra».

Da venti mesi è questa la prima allusione ufficiale fatta da un rappresentante della Francia alle eventualità di un avviamento rapido verso la pace.

DOMENICO RUSSO.



Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 297)

Comando Supremo, 18 marzo 1916.

Nella regione montuosa intensa attività delle artiglierie. Le nostre disperse colonne nemiche in marcia verso Landro (Alta Rienz) e rinnovò il tiro sulla stazione di Toblach producendo visibili danni e qualche incendio.

L'artiglieria nemica si accanì con particolare violenza contro le nostre posizioni sull'altura di Santa Maria, nella zona di Tolmino.

Lungo tutta la fronte continuarono ieri azioni di nostri riparti appoggiati dalle artiglierie. Il nemico dimostrò attiva vigilanza e fece largo uso di bombe e di razzi.

Velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie in vicinanza di Punta Sdobba nel Golfo di Panzano: nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Una nuova intensa offensiva tedesca sulla Dvina?

Pronostici d'un giornalista russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Pare che i tedeschi stiano allestendo su larga scala una nuova offensiva sulla Dvina. L'inviato speciale del Russkoie Slovo sul fronte settentrionale russo cita in un telegramma riferito dal Times molti fatti intesi a provare che il nemico, oltre la Dvina, sta procedendo ad elaborati preparativi tecnici per assoggettare, entro breve tempo, la linea difensiva russa a un processo di martellamento simile a quello che, finora, è fallito contro Verdun. Nel cuore della Curlandia, all'incirca nella regione di Shavli, i tedeschi stanno accumulando larghe forze tanto di uomini che di cannoni e di munizioni che possono esser distribuite di momento in momento nei punti desiderati in tutte le quantità necessarie e richieste. Le vecchie strade vengono rimesse a nuovo e nuove strade vengono tracciate idonee anche ai trasporti di grosse artiglierie.

«Si sta creando — conclude il corrispondente — un nuovo vulcano che non erutterà lava, ma una grande eruzione di granate contro le quali dobbiamo provvedere in tempo».

M. P.

Il caso del "Tubantia„ nella stampa olandese

L'impressione americana pel ritiro di Tirpitz

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Ad Amsterdam, secondo i corrispondenti inglesi, nessuno dubita più che il *Tubantia* sia stato veramente silurato dai tedeschi. Sta di fatto che il primo e il quarto ufficiale di bordo, insieme con un marinaio che stava di guardia nella gabbia asseriscono di aver scorto la scia della torpedine che arrivava e che avrebbe colpito la nave due metri sotto la linea d'immersione a babordo. Altri messaggi però indicano che sulla causa del disastro persiste ancora qualche conflitto di testimonianze. Sembra ora che vi siano state quattro vittime umane, delle quali due fuochisti. Sull'attitudine del Governo olandese nulla risulta di preciso, ma si riferisce che esso si accinge, se non l'abbia fatto ancora, a chiedere spiegazioni a Berlino. Varii organi della stampa olandese, e tra essi lo stesso *Nieuwe Rotterdamsche Courant* protestano energicamente contro l'affondamento, chiamandone comunque responsabile il Governo tedesco. Il Ministero degli esteri americano, nella sua funzione di protettore dei diritti neutrali, ha incaricato varii suoi consoli in Europa di fare una inchiesta sulle circostanze della perdita del *Tubantia* e altresì sul tentativo di siluramento a cui sarebbe soggiaciuto il transatlantico francese *Patria*.

La dimissioni di Tirpitz hanno suscitato a Washington — dice il corrispondente del *Times* — molta soddisfazione, giacchè Tirpitz era considerato il macchinatore in capo della campagna dei sottomarini, ma il Governo attende le risultanze delle inchieste ordinate sul *Tubantia* e sul *Patria* prima di formulare un indirizzo definitivo circa la campagna stessa.

M. P.

La Serbia in esilio

(Nostro servizio particolare).

CORFU', marzo (ritardata).

Mi trovavo nella hall d'un albergo qualunque, il cui proprietario aveva preteso che il Governo errante della Serbia pagasse un mese anticipato. Avevano così poco bagaglio quei fuggiaschi, e l'eroismo e la gloria sono garanzie tanto insufficienti! Alla parete pendeva la nomenclatura delle camere: numero 4: Ministero delle finanze; numero 10: Presidenza del Consiglio; numero 12: Ministero della giustizia; numero 15: Ministero degli esteri... Salii al numero 15, dove sapevo di trovare degli amici. Infatti, quando apparvi, fui accolto da una ondata di esclamazioni: Come! Voi qui? Che strada avete fatta durante la ritirata? In che modo siete potuto giungere?

Sono trascorsi tre mesi da quell'angoscioso periodo, ma il ricordo dell'orribile ritirata perseguiterà lungamente coloro che sono scampati! I miei amici degli Affari Esteri avevano seguito la sorte e l'itinerario della loro capitale-fantasma. Dopo Nisch, che aveva sostituito Belgrado, fu Kralievo, poi Tchatchak, Mitrovitza, Prisrend, Scutari... A nord c'era la minaccia austriaca, a sud la minaccia bulgara. Bisognava fuggire sempre più lontano.

— Vi ricordate di Nisch? Alloggiavamo alla Prefettura: i locali non valevano quelli dei nostri grandi Ministeri di Belgrado, ma Nisch era ancora una bella casa in paragone di quanto ci attendeva! Adesso siamo in esilio a Corfù. Ci troviamo un po' a disagio...

Si scusavano quasi d'essere erranti e infelici. C'era in essi lo stupore un po' comico di quei parenti divenuti improvvisamente poveri, dopo aver posseduto magnifici castelli, e che, malgrado i rovesci di fortuna, si vanno a visitare in un appartamento mobiliato. Questo stupore da parte dei miei amici serbi aveva qualcosa di commovente. Ma mi attendeva altro ancora, di più triste. A terreno, nella sala da pranzo dell'albergo, dovevo trovare il Governo del popolo martire — tutta una capitale errante — seduto ad una umilissima table d'hôte. C'erano là tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, tutti gli alti funzionari della Serbia. Erano vestiti di nero: questi portava il lutto di suo figlio ucciso dai tedeschi, quegli il lutto di sua figlia massacrata dai bulgari. Pranzavano silenziosi, a capo chino, recando nel cuore una insanata ferita per la Patria vinta. C'erano là Tersitch, l'attuale ministro della guerra, colui che durante la ritirata, comandava quella famosa Divisione di Schoumadia, che lasciò per ultima la linea del Danubio; un ministro dell'interno, con un solo funzionario; un ministro dell'istruzione senza scuole; un ministro d'agricoltura senza terre; un ministro delle finanze senza Intendenze e senza frontiere. E c'era un vecchio funzionario delle Belle Arti, che mi disse: «Signore, i bulgari hanno portato a Sofia tutta la nostra biblioteca nazionale, i nostri Archivi gloriosi!». Aveva le lacrime agli occhi, come se gli avessero rubato tutti i suoi tesori. Un altro funzionario di non so più qual Dicastero mi raccontò con la maggior serietà: «Non ho più nulla! Dalla Serbia non ho portato che questo orologio, che segna l'ora di Belgrado». Io non sorrisi.

E c'era anche Pasic, il quale si espresse così con me: «Scrivete e dite con quale angoscia la Serbia errante segue le peripezie della guerra e la gigantesca resistenza francese contro i tedeschi. I miei sguardi sono rivolti verso quella frontiera, dove la sorte dell'umanità intiera si gioca in questo momento. Ahimè! Sappiamo per prova di quali colpi d'ariete sia capace l'artiglieria del Kaiser: ma conosciamo anche l'eroismo dei soldati francesi. Il buon diritto trionferà, e noi abbiamo fretta di poter riprendere la lotta, sopra un teatro minore, senza dubbio, ma dove potremo continuare a combattere per la più grande Serbia».

FERRI-PISANI.

Il prezzo del grano in Inghilterra diminuisce

Londra, 18, mattino.

Il *Times* scrive: «Durante gli ultimi giorni il prezzo del grano è fortemente diminuito sul mercato di Londra. Si segnala per esempio il ribasso di 5 scellini o meno al «quarter». Il prezzo del granturco è anche maggiormente diminuito. Questo ribasso sarebbe dovuto agli acquisti fatti da numerose ditte che temevano l'effetto degli importanti acquisti di grano fatti dal Governo. Si attende pure l'arrivo di grano dalla Russia meridionale verso la fine dell'estate. Le notizie dalla Turchia fanno sperare che l'apertura degli Stretti, rendendo disponibili molte navi, diminuisca anche il costo dei noli».

Nuovo prestito in Russia

Pietrogrado, 18.

Un ukase autorizza l'emissione del prestito di guerra di due miliardi di rubli, interesse del 5,50 per cento, ammortizzabile in dieci anni. (Ag. Stefani).

Agitata discussione dei problemi della guerra alla Camera

Svolgimento degli ordini del giorno -- Discorsi di Raimondo, Enrico Ferri e Ciccotti -- Vivaci incidenti -- Un augurio al presidente -- Le dichiarazioni di Salandra e il voto rinviati ad oggi.

Roma, 15, sera.

L'aula presenta un aspetto imponente. I deputati presenti sono circa 400. Tutte le personalità parlamentari sono presenti. Le tribune sono rigurgitanti comprese quelle dei senatori. Il banco dei ministri è al completo.

Vice presidente Arlotta. La seduta comincia alle 14.

Si riprende la discussione sulla politica economica del Governo ed essendo stata chiusa ieri la discussione sulle mozioni, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

Monti Guarnieri svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà provvedere immediatamente alla sospensione della emigrazione transoceanica che minaccia gravemente le sorti dell'agricoltura nazionale e priva l'esercito di forze giovani e indispensabili per la fortuna delle nostre armi».

L'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO si alza a parlare fra l'attenzione della Camera. Egli dice: — Dopo una discussione così ampia e così alta come quella alla quale assistiamo da una settimana, mi pare giunto il momento di [illegible] in una chiara sintesi la conclusione [illegible] mi sembra più evidente. Prendo la parola mentre è viva ancora la memoria in quest'aula della dimostrazione con la quale la Camera accolse ieri le dichiarazioni dell'on. Cavasola. La Camera, sedendo per due ore questo veterano non ancora stanco della nostra vita pubblica, sentiva che in mezzo a noi ieri il vecchio era il più giovane, il più ardito (approvazioni). Io sono di quelli che cercano di sottomettere il sentimento alla ragione; farò perciò qualche rapida osservazione al discorso dell'on. Cavasola, senza voler nulla togliere alla manifestazione che la Camera gli ha tributato. Quattro erano le questioni essenziali: il cambio, i noli, il carbone, il grano. L'on. Cavasola si è occupato di queste quattro questioni, ma si è limitato a discutere solo la questione del grano. Nulla ci è stato detto del cambio, dei noli e dei carboni (rumori). — Voci: Ma ne hanno parlato i ministri della Marina, delle Finanze e dei Lavori Pubblici. — RAIMONDO: Non dubitino, comprendo la loro impazienza, ma io voglio esaminare l'opera del Gabinetto con imparzialità. Parlando del grano, l'on. Cavasola sinceramente spiegava che l'imbarazzo in cui ci troviamo dipende da tre ordini di ragioni: primo, dal fatto che all'inizio della guerra si credeva in un raccolto pro[illegible]; secondo, dal fatto che in un'epoca di poco posteriore il Tesoro si trovava affaticato nelle enormi provviste per l'armata; terzo, dal fatto che gli impegni più tardi assunti con l'Inghilterra ci limitavano la nostra libertà di contrattazione.

Ragioni che spiegano ma non giustificano

«Ora — continua l'on. Raimondo — la Camera comprende che queste ragioni spiegano ma non giustificano l'opera del Ministero. Può un privato fondare le sue previsioni sulla promessa di un raccolto ma non è questa buona politica per uno Stato impegnato in una guerra lunga, aspra, e tenace. La seconda ragione lascia scoperta la politica del Tesoro senza mettere a posto la politica economica; la terza ragione è di indole molto delicata. Il popolo italiano ha mostrato di aver un temperamento molto suscettibile e le sue amarezze non si placheranno perchè le cause risalgono verso una nazione straniera, per quanto sia amata e ammirata; e poi a quando rimontano questi impegni con l'Inghilterra? Sono precedenti alla nostra entrata in guerra o sono posteriori? Il Governo italiano questi impegni poteva accettare o rifiutare, avendoli accettati, non può il Governo scoprirsi e lasciare alla nostra alleata la responsabilità della situazione attuale. Nessuno ci ha parlato dei cambi. — Voci: Ma ne hanno parlato tutti, anche ieri l'on. Perrone. — RAIMONDO: Nessuno intende dal banco del Governo. (La Camera accoglie la spiegazione fornita dall'on. Raimondo con un lungo ah!!!). L'on. Raimondo esclama: — So che parlo a tecnici della parola e permettete perciò che chieda il vostro compatimento (rumori). Voci: Falsa modestia. — L'on. Raimondo viene a parlare dei noli e della questione finanziaria: — All'on. Corsi domando quando abbiamo provveduto alla requisizione e alla utilizzazione delle navi. All'on. Daneo dico: l'on. Daneo ha trovato nel campo finanziario una cifra come troverebbe in poesia una rima? (rumori). Ci ha detto che le importazioni e le esportazioni si mantengono come prima, ma non avete pensato che adducete ragioni che non formano la vostra difesa? Se è vero che il paese si è trasformato, come si può costringere l'economia di guerra entro limiti del tempo di pace? (rumori). — Voci: Ma che ragionamento è questo! — RAIMONDO: Parliamoci chiaro: da parecchi giorni tutti siamo tormentati dal bisogno della sincerità. La discussione sulla politica economica è solo una occasione per dare un voto sulla politica generale del Governo senza discuterla; la politica estera e la politica militare rimangono demanio esclusivo del potere esecutivo».

Oratore avversario

Voci all'estrema: L'avete voluto voi. — RAIMONDO: Della politica generale del Gabinetto dobbiamo però tenere conto nella presente discussione. Il Gabinetto ha avuto un grande merito: ha assicurato la collaborazione delle nazioni alleate fino alla fine della guerra, ma il Gabinetto non è stato padrone delle sue iniziative, non ha affrontato i problemi economici e della organizzazione dei servizi, quando aveva pieni poteri amplissimi, tanto ampi che ancora si ignora a mezzo di decreti luogotenenziali e Camera aperta. In Francia, si diceva, tutto finisce con delle canzoni, in Italia con delle canzonature (rumori). Crediamo noi che, allorquando, in occasione della caduta del Lowcen, la stampa degli alleati assalì il Governo accusando di incertezza la sua azione, non avrebbe giovato che il Governo difendesse se stesso e l'Italia? Crediamo che allorquando il Lowcen cadde, il 10 gennaio, sia stata una azione atta a rinvigorire le energie nazionali lasciare l'opinione pubblica senza bussola, lasciando che l'on. Barzilai pronunciasse a Bologna un discorso che non concordava perfettamente con quello di pochi giorni dopo dell'on. Martini a Firenze? Mentre noi siamo accusati di deprimere la fiducia pubblica, elevava proprio a rinfrancarla il fatto che il presidente del Consiglio con poteri non altri minacciasse di porre quella domanda alla Corona, lasciando supporre di conoscerne già la risposta! (rumori sui vari banchi). — LABRIOLA: Si tratta dei diritti della Corona. — RAIMONDO: Non si tratta oggi di dare un voto che proclami il Ministero esente da colpe o no: si tratta di sapere se alla vigilia della sospensione dei lavori della Camera — che voi non convocherete più per lungo tempo — si debba dare un voto di fiducia. Si dice che il Governo nazionale sarebbe una compagine variopinta; in Italia dove le condizioni delle singole parti politiche sono divenute in seguito [illegible] non dovrebbe far troppo meraviglia. Questo povero paese, che abbiamo sempre sulle labbra, lo porteremo [illegible] nel cuore da considerarlo ombra vana? Si deve tornare indietro? Vi è chi non ha compreso che l'Italia deve vincere? Ci si imputa di voler provocare una crisi pericolosa: ebbene io non sono di quelli che si spaventino e lo [illegible] solo quando credessi che gli uomini capaci di governare si possono contare sulle punta delle dita. Vi sono uomini utili, ma non uomini indispensabili. — SALANDRA: Ho ritenuto, sono perfettamente d'accordo con lei (ilarità). — RAIMONDO: La crisi esiste da tempo allo stato latente ed è necessario risolverla. — MONTI GUARNIERI: Ma se voi avete votato per il Governo! (commenti). — RAIMONDO: Dopo l'aggiornamento della Camera a dicembre, si sono verificati gravi avvenimenti che hanno mutato la situazione. — Voci: Quali? — RAIMONDO: I nuovi avvenimenti balcanici e sull'Adriatico. Perciò protestiamo, dopo gli avvenimenti odierni, per me addebitabili in gran parte al Governo, voterò contro: anzichè dare con insincerità un voto favorevole. Non è, o signori, — dice l'on. Raimondo — l'ora di frenare dubbi e angoscie, che sono tanto patriottiche in coloro che vi sostengono, ma è l'ora in cui si possa sperare nella resurrezione della propria parte politica attraverso le avventure della patria. On. Salandra, se voi resterete, da domani io non avrò altra speranza che quella di avere errato. Non ci siano preoccupazioni di ordine secondario nella coscienza di ognuno. Il Governo del paese contro il nemico in armi sia tutta la patria. Voi, on. Salandra, che vi affacciate alla posterità con un bagaglio di responsabilità, dovete pensare che con voi o senza voi è necessario andare avanti. L'Italia e gli Alleati finora non hanno perduto che del tempo (commenti, approvazioni, congratulazioni).

DEGLI OCCHI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, avendo altri oratori già espresso le idee che in esso sono contenute. (*Approvazioni*).

L'on. Ferri Enrico

Prende quindi la parola l'on. ENRICO FERRI. La Camera si fa silenziosa. Egli dice colla sua voce squillante: «Il discorso ieri pronunciato dall'on. Cavasola e gli altri che abbiamo sentito dei Ministri Daneo e Corsi hanno esaurito il lato tecnico della presente discussione parlamentare. Io voglio dire che, per mio conto, il bellissimo discorso di ieri, limpido e diritto come documento umano veramente ammirevole, mi ha persuaso. Ma in questo momento è il lato politico della discussione che si impone per dar ragione al voto imminente che stiamo per dare al Governo. Questo voto del Parlamento è atteso con nervosità e ansietà che poche volte ho riscontrato nei miei molti anni di vita parlamentare. Nessuno sa con precisione quello che uscirà, quantunque alcuni gruppi parlamentari abbiano già espresso il loro pensiero.

Nuova orientazione

Corrono voci di voto contrario da parte del gruppo A e del gruppo B, altri aspettano la parola del primo Ministro per votare pro o contro. Io non ricordo, nè per esperienza nè per studi fatti, che il voto di un gruppo e di un partito debba dipendere dalla parola di un primo ministro e non dalla valutazione dei fatti (commenti). Dichiaro subito, cosa questa che non sembra imprevista, che voterò contro il Ministero. Però ho il dovere di dire il perchè. Voterò contro prima per l'azione del Governo, poi per il contegno parlamentare degli interventisti di Estrema, due ragioni queste che contengono in sè l'incertezza, il disagio che sono nell'Assemblea e nel Paese. Il Paese, in questi giorni, non sa se dovrà cambiare le ragioni della logica nel considerare che qui i deputati parlano contro e votano a favore, parlano a favore e votano contro (ilarità, commenti). Per quella fede che ognuno ha nei destini d'Italia, tutti abbiamo il dovere di dire apertamente quello che desideriamo, proponiamo, intendiamo fare. Ho detto che l'incertezza e il disagio sono giustificati da due ragioni: l'azione del Governo e gli episodi parlamentari. L'azione del Governo: l'intervento italiano ha determinato uno spostamento fondamentale delle condizioni internazionali del nostro Paese. Abbandonando la Triplice Alleanza, che per 35 anni resse l'equilibrio europeo, l'Italia si volse ad un altro sistema politico, segnando un punto di risvolto nella propria storia. Il Governo, che ha determinato questa variazione, può non pensare che non si passa da un sistema politico ad un altro contrapposto senza provvedere per allora e per dopo, alle ragioni fondamentali della stabilità della nuova alleanza? Il pensiero che la dichiarazione di guerra all'Austria doveva portare con sè la necessità e la preoccupazione di fissare con gli alleati le linee fondamentali: ragioni, condizioni, previsione dell'opera futura dell'Italia con gli alleati stessi. Bisognava prendere accordi stabili ed efficaci. Si dirà: voi non sapete se essi furono presi o no. Io non dico che il Governo debba venire a rivelare segreti di Stato, ma debba dire se questi accordi furono presi. Non intendo parlare di accordi militari ma di accordi di politica estera, economica che abbiano ripercussione e valore oggi, ma soprattutto dopo la guerra. Io ho ragione di dubitare che questi accordi siano stati presi. Nel discorso di Palermo l'on. Orlando ha dichiarato che l'Italia era entrata in guerra non subordinando il suo intervento a soccorsi od a compensi. Diranno gli onorevoli Salandra e Sonnino una parola sicura? Abbiamo preso sì o no accordi cogli Alleati sulle linee fondamentali di questo nuovo sistema politico, che il Governo ha voluto creare?

Alcune domande

«Ecco la prima ragione del disagio. In ogni altro Parlamento il ministro degli Esteri e il primo ministro in varie occasioni hanno detto — abbiamo preso questi accordi; a suo tempo ne conoscerete i particolari. — Questa è azione di Governo che tranquillizza e questo invece il nostro Governo non ha fatto (commenti). La seconda ragione di danno al paese per questo non sapere se furono presi accordi cogli Alleati a tempo debito è che ciò da credito alle più varie voci che corrono e che non giovano a riaffermare la fiducia nell'attesa del giorno augurale che segnerà il termine di un conflitto incomparabile. Il 20 maggio in Camera, votando i pieni poteri agli onorevoli Salandra e Sonnino, diceva sostanzialmente questo: Se credete di far la guerra, noi vi autorizziamo a farla. Questo, non di più e non altro. In quel maggio molti dicevano che, entrando in conflitto, l'Italia avrebbe sollecitato la fine della guerra generale e avrebbe trascinato seco i satelliti balcanici. — Voci: Questo è il senno di poi... — FERRI: Io non dico ciò per rilevare l'inesattezza di quelle previsioni, perchè la cosa non mi riguarda, avendo io in maggio espresso il mio pensiero contrario alla guerra. Potrei anzi ricordare un discorso privato che io tenni nell'agosto 1914 all'on. Salandra, quando mi recai da lui per rallegrarmi della proclamata neutralità. — CICCOTTI: Faremo un supplemento agli atti parlamentari! (ilarità, rumori dei socialisti). — FERRI: Ti prego, caro Ciccotti, non prendere in leggerezza quello che dico, perchè sono cose molto serie. — MAZZONI, rivolto a Ciccotti: Faremo un supplemento per le sue capriole politiche. — FERRI: Alcune domande si possono fare e le fa la pubblica opinione al Governo. Perchè il patto di Londra fu firmato sei mesi dopo l'inizio della guerra? Ed ancora: alcuni partiti interventisti d'estrema e i nazionalisti avevano affacciato la proposta di guerra alla Germania. — MARANGONI: Ne hanno fatto onorevole ammenda. — FERRI: Ad ogni modo, sarebbe stato opportuna una parola del Governo a questo proposito. Tutti questi interrogativi insoddisfatti spiegano l'incertezza del paese? Comprendo benissimo le difficoltà del Governo in un momento di tanta gravità, ma ciò non impedisce di rilevare che la politica del Governo non ha contribuito a tenere viva e salda nella pubblica coscienza la fiducia in coloro che reggono il timone dello Stato. Sono note le ragioni per le quali il Governo poteva dichiarare la guerra. Esse si riassumono tutte nel fatto che l'on. Salandra e i suoi colleghi vennero al potere in un momento in cui, dopo un ventennio di lavoro per la costituzione di una più alta coscienza civile, si era venuta formando un'Italia nuova.

Perchè fu possibile la dichiarazione di guerra

«La dichiarazione di guerra fu possibile spontaneamente perchè c'era nell'animo italiano questo sentimento di avversione all'Austria, che noi abbiamo plasmato nelle nostre coscienze fin da quando eravamo sui banchi della scuola. Ecco perchè, dopo il 1900, dopo cioè la tragica ora di Monza, si era venuta formando un'Italia nuova, dovuta specialmente alle pubbliche libertà assicurate ben saldamente. A questo proposito va ricordato il nome dell'on. Saracco che, trovandosi al Governo in quella tragica ora, tenne fede alle pubbliche libertà insistendo contro l'opera di coloro che volevano trascinarlo alla reazione. Queste energie dell'Italia nuova si esplicarono soprattutto nella educazione della coscienza dei lavoratori anche nel senso della solidarietà e della disciplina. Citerò un esempio per tutti: l'esempio dei ferrovieri, che prima si accusavano di essere agitatori per proprio tornaconto. Essi, invece, in occasione della guerra hanno mostrato un così grande senso di disciplina e di patriottismo da avere il riconoscimento del Governo. Non bisogna dimenticare come fattori di quest'Italia nuova le inchieste sulla marina militare e sull'esercito che il Parlamento volle contro l'opera del Governo di allora, da cui [illegible] rinsaldati quei nuclei che servono a costituire, nella guerra moderna, la nazione armata (commenti). — TASCA: E la tua parte contro le spese militari non la ricordi? — FERRI, raccogliendo l'interruzione: Io ho votato contro le spese militari quando la politica italiana era imperniata su tutt'altre basi e pareva tendere con tutte le sue energie alla pace. Del resto, a mia giustificazione basta ricordare che in questa stessa Camera il generale Ricotti sostenne la sua tesi per la riduzione dei Corpi d'armata. Ero dunque in buona compagnia. — TASCA: Voi cercate un alibi. — FERRI: Sono trent'anni da che io sono abituato a nuotare contro corrente. Le interruzioni non possono intorbidare il filo del mio discorso... — MARCHESANO: E' uno sport come un altro. — FERRI: Sei tu che fai dello sport per i portafogli. A me questo non mi si può dire perchè non può, non ha diritto di entrare oggi al Governo chi non ha voluto la guerra. — MARCHESANO: Ricordati il maggio! — FERRI: Certo lo ricordo, non ho nessuna ragione di pentirmi di ciò che ho fatto. — MARCHESANO: Ti conosciamo, le giornate di maggio non le abbiamo dimenticate.

Un violento incidente

DRAGO: — Lascia stare, è stato il lacchè di Brusati. — Ferri fissa adegnato l'on. Drago e risponde parole che si perdono nel chiasso. I riformisti riprendono la frase dell'on. Drago: — Lacchè dell'on. Brusati, cameriere di Brusati. — L'on. Ferri replica con parole che non si odono data l'enorme baccano. L'apostrofe a Ferri viene ripetuta anche dal deputato siciliano on. Lo Piano. Ferri replica nuovamente. Immediatamente si vede l'on. Lo Piano salire la scaletta dell'Estrema affollatissima e dirigersi verso l'on. Ferri. Ma alcuni socialisti lo spingono con violenza indietro. Si teme che i due gruppi vengano alle mani, ma accorre prontamente il questore, on. Di Bugnano, che riesce a dividere i due gruppi contendenti. Specialmente agitati sono gli onorevoli Lo Piano, Drago e Marchesano da una parte e gli onorevoli Marangoni e Graziadei dall'altra. L'on. Ferri rimane imperturbabile al suo posto ed è costretto a sospendere per qualche minuto il discorso. Ristabilitosi un relativo silenzio, anche per l'energico intervento del presidente, che richiama al silenzio l'Estrema, l'on. FERRI può continuare: — Io dunque dicevo — prosegue l'oratore — che il Governo fino ad ora non ha dato elementi precisi per tranquillizzare la pubblica opinione. Ma a determinare lo stato d'animo incerto del presente ha contribuito il contegno degli interventisti di Estrema. Nel dicembre scorso ebbi l'onore di dichiarare alla Camera che io ritenevo conseguenza logica della situazione determinatasi nel maggio 1915 la partecipazione al Governo degli interventisti che avevano collaborato alla proclamazione della guerra. — Voci: — E' vero, è vero — FERRI: — La situazione non è cambiata. Gli interventisti, se arriveranno al Ministero, troveranno che questa era la conclusione logica di atteggiamenti precedenti. Ma mi siano permesse due osservazioni. Quando si è aperta questa discussione, che il Governo non voleva ed ha dovuto accettare, io sono venuto qui ed ho detto: ascolteremo le ragioni di questo movimento determinatosi nel paese un paio di settimane prima della riapertura della Camera: negli ambienti interventisti e sui giornali si parlava di guerra alla Germania ed io dicevo: sentirò per quali ragioni si invoca questa più grande guerra. La discussione è ormai esaurita e si è parlato di problemi tecnici ed economici, ma quando si trattava di dire preciso e chiaro il proprio pensiero intorno a questa grande guerra, avveniva un cambiamento di eloquenza, uno strano fenomeno di psicologia politica: non guerra maggiore ma migliore. In un'ora così solenne, mentre aspettiamo di dare il voto, che rinforzerà o no il Governo, in un'ora come questa, non si può [illegible], non si può fare intendere fra l'agro e il dolce, fra il losco e il brusco, se si vota a favore o contro, se si vuole o no la guerra alla Germania (Approvazioni).

Polemica con l'on. Canepa

GAMBAROTTA: — Bravo, carte sul tavolo! — FERRI: Per conto mio sono contrario ad una più grande guerra perchè mi sembra che i quattro obbiettivi della nostra guerra proclamati dall'on. Salandra si vadano realizzando interi, incluso il quarto punto che riguarda la cooperazione cogli Alleati.

«L'on. Canepa ha detto che questo obbiettivo non si è avverato. Io dico di sì, ed appunto perciò l'Italia non deve far la più grande guerra. L'Italia ha dato agli Alleati un contributo efficace. Io non sono competente, ma i competenti dicono che la nostra neutralità fece sì che la Francia potesse distogliere le truppe che aveva al nostro confine e preparare la vittoriosa battaglia della Marna, che la nostra entrata in guerra ha salvato l'esercito russo da un accerchiamento che si minacciava efficace, che noi abbiamo salvato l'esercito serbo trasportandolo in luogo sicuro, che in fine abbiamo aderito al patto di Londra. Non sappiamo se la nostra adesione si limita alla non conclusione della pace separata, o abbia tutte le sufficienti garanzie che vadano a compensare i sacrifizi che l'Italia ha fatto per combattere questa guerra. Oggi andiamo alla conferenza di Parigi; mentre su uno dei fronti si riprende una violenta nuova offensiva. Pare che tutto ciò non abbia interessato l'on. Canepa, il quale ha avuto qui una trovata geniale, quella di evocare la figura di Luigi Cadorna (commenti, impressioni). Dichiaro subito il mio ossequio al comandante supremo delle nostre armi e aggiungo il mio plauso, il mio rispetto, la mia riverenza a quelli già espressi più volte da questa Camera. Invocare un uomo militare per giustificare un voto politico o è una reticenza o è un'eresia costituzionale. — Voci: Tutt'e due. — CANEPA: Reticenza no (approvazioni). — ENRICO FERRI: L'on. Canepa non può invocare la figura di Luigi Cadorna all'infuori di una di queste supposizioni: O la decisione di una più grande guerra crede sia stata già presa dal Governo, dove Luigi Cadorna, e allora l'on. Canepa è colpevole di reticenza; o la decisione non è stata presa, e allora egli è colpevole di eresia costituzionale [illegible], perchè il Governo è libero di fare ciò che vuole! — CANEPA: Ho detto Cadorna con il Governo. — ENRICO FERRI: Allora Cadorna è il vostro paravento (rumori, proteste). Insomma gli interventisti dell'estrema cosa vogliono? Vogliono un Ministero nazionale, vogliono andare al Governo (ilarità, approvazioni).

Il Ministero nazionale

«E' una conclusione logica, ma come vogliono che avvenga questa partecipazione? Dicono che il Ministero attuale è un Ministero di parte. Ma come? Un Ministero, che va da Grippo a Barzilai, non è affatto un Ministero di parte, ma raccoglie tre quarti dei settori (ilarità, approvazioni). Se l'on. Drago mi interrompesse ora, potrei rispondergli cruentemente. Ma egli non lo fa (approvazioni). Con quali criteri [illegible] essere formato questo Ministero... internazionale? (ilarità, approvazioni). Scusi la Camera, volevo dire Ministero nazionale. Sono fuori i radicali, i riformisti, i nazionalisti e i cattolici. E' superfluo dire quanto sia logico che aspirino al Ministero i radicali ed i riformisti. L'on. Bissolati nel dicembre scorso riconosceva che i riformisti avevano avuta la più grande responsabilità della guerra. Mi auguro, e sono certo, che l'on. Bissolati dirà le ragioni aperte delle aspirazioni del suo partito e colle ragioni il programma, perchè solo così si forma l'educazione politica del paese.

Di questo Ministero nazionale — prosegue Enrico Ferri — dovrebbero far parte i nazionalisti. (La Camera ride). L'on. Ferri tralascia di parlare dei nazionalisti dicendo: «Lasciamoli da parte». Poi prosegue: — I cattolici? Con l'Italia in guerra essi rappresentano elementi decisivi per l'avvenire, rappresentano una millenaria organizzazione di chiesa il cui capo interviene nel conflitto e non sempre coll'intenzione soltanto morale e spirituale. Questi cattolici sono dissidenti fra loro; alcuni votano contro, altri in favore del Governo che fa la guerra. Quali cattolici potrebbero entrare nel Ministero? Non i due estremi; i cattolici mediani. (Ilarità). Si ha l'impressione che nel contegno extra parlamentare di taluni interventisti vi sia preoccupazione soverchia degli interessi di altri paesi (rumori vivissimi); si ha l'impressione, il collega Ruini direbbe la sensazione, che ai poteri costituzionali si è aggiunto un quarto potere, pare si sia aggiunto un potere occulto inafferrabile, che è la loggia massonica (Applausi a Destra e al Centro). L'on. Cameroni a due mani lancia dei baci all'on. Ferri, intanto che questi gli grida: — Non abusi... non abusi... — La Camera si abbandona ad una viva ilarità. Fraccacreta rivolto verso Cameroni: — Carnevale, carnevale. — Cameroni: — Ha detto la verità.

FERRI: — Nella imminenza del voto domando agli interventisti che vogliono un Ministero nazionale: una volta che fu errore fare la guerra senza fissare gli accordi; punti per il periodo dell'azione e per il dopo guerra, come provvederete, voi entrando al Governo? Questo io mi aspettavo di sentire, e che sarà detto dalla parola di Leonida Bissolati. Io voterò contro perchè non voglio esporrmi contro la possibilità di aver voluto la più grande guerra. Questa è la sola ragione che io aggiungo alle altre, per cui io ho già votato contro, giacchè non credevo questa guerra necessaria. Discuteremo nel dì quelli che hanno portato l'Italia a queste condizioni.

Augurio della vittoria italiana

Da più parti della Camera si grida: — Basta, basta. — FERRI: — Basta anche perchè ho finito (ilarità). Poichè si è in guerra, io penso che è meglio vincere che perdere. Agli interventisti rispondo col mio augurio la vittoria delle armi italiane.

L'on. Di Cesarò a questi auguri sorride e l'on. FERRI gli grida: — Per conto di chi ride? — L'on. DI CESARO' protesta vivamente e ribatte: — Sorrido per conto mio. — Fra i due avviene un vivace scambio di parole al quale la Camera partecipa con molto rumore, e il chiasso si calma quando l'on. Di Cesarò chiede la parola per fatto personale. L'onorevole FERRI riprende: — ... e insieme alla vittoria auguro una fine più sollecita di questa immane lotta. Penso che la guerra non crea ma distrugge; penso che l'umanità tutto ciò che ha compiuto di grande, di bello, di fecondo l'abbia per opera della pace. Questa pace auguro all'Italia nostra perchè possa portare nel regno del diritto una più feconda èra di giustizia.

Si congratulano alcuni socialisti ufficiali, mentre la Camera commenta vivamente.

Fatto personale dell'on. Di Cesarò

DI CESARO' ha la parola per fatto personale e dice: — Chiedo all'on. Ferri che spieghi perchè poco fa mi ha domandato per conto di chi ridevo. Io non rido per conto di nessuno, ma rido per conto mio. — La Camera naturalmente si mette tutta a ridere clamorosamente per conto... proprio. DI CESARO' continua: — ... e protesta contro quelli che fanno l'augurio di vittoria con la bocca, ma non con il cuore per salutare la guerra. — Ferri grida qualche cosa contro l'on. Di Cesarò e, siccome la Camera rumoreggia in vario senso, grida: — Dovrei rispondere per fatto personale, ma l'Assemblea ha già risposto per me (Rumori). La seduta è sospesa e l'aula si sfolla fra i più vivi commenti al discorso dell'on. Ferri. Quando dopo dieci minuti l'on. Marcora riprende la seduta, si nota che nella tribuna diplomatica è giunto l'ambasciatore di Francia, Barrère.

Il presidente dà la parola all'on. Labriola.

L'on. Labriola

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le manchevolezze dimostratesi nei servizi economici del periodo della guerra dipendono dall'indirizzo politico conservatore del Governo, passa all'ordine del giorno». Poichè l'on. Ferri ha sollevato dei dubbi sulle intenzioni dei gruppi interventisti, dice che una sola è il movente che li inspira: il desiderio della vittoria. Dopo questa dichiarazione, con tutta libertà e tutta franchezza esporrà il suo pensiero. Fin dal dicembre scorso egli notò alcune manchevolezze nell'azione del Governo; ma ora è venuto il momento di affermare le ragioni dell'aperto dissidio. E queste ragioni si riassumono nell'indirizzo conservatore del Governo. Non rileva che del Governo facciano parte uomini di indubbia fede democratica, poichè la fisonomia generale del suo indirizzo è data dal Presidente del Consiglio. Il Governo ha abusato dei pieni poteri per isolarsi sempre più dal Parlamento. Il Governo, inoltre, ha tenuto la Camera all'oscuro di molti coefficienti della nostra politica internazionale anche quando non poteva invocarsi il segreto diplomatico, perchè degli stessi argomenti si discuteva nei Parlamenti di altri paesi. Anche la politica economica del Governo ne rileva le sue tendenze conservatrici. Anzitutto la guerra ha prodotto uno spostamento della ricchezza dall'agricoltura all'industria e conseguentemente dal Mezzogiorno dell'Italia al Settentrione. Il Parlamento ha diritto di conoscere quali provvedimenti siano nei propositi del Governo per ristabilire, dopo la guerra, l'equilibrio turbato.

Gli errori commessi nella politica economica sono tanto più gravi in quanto essa è uno dei principali elementi della vittoria. Ciò spiega dunque come il dissidio nel campo economico possa provocare il distacco dell'oratore dal Governo anche nel campo politico. Ricorda, concludendo, come un eminente uomo di Stato francese abbia detto che non si fa una guerra di libertà rendendosi schiavi degli uomini che sono al Governo. Questo giusto ammonimento il Parlamento deve tener presente per esortare il Governo a scegliersi uomini tali che diano affidamento che l'ora della vittoria delle armi italiane è anche l'ora della vittoria dei principi di libertà, di democrazia (approvazioni, congratulazioni, commenti).

L'on. Ciccotti

L'aula alla fine del discorso Labriola si sfolla per qualche minuto, ma quasi subito i deputati ritornano al loro posto. L'on. CICCOTTI comincia il suo discorso attentamente seguito e dice: «Io sarei disposto a rinunziare alla parola se sapessi che la Camera non mi concederebbe una mezz'ora per udirmi. Di più, mi sembra che questa discussione, che ha potuto riuscire fastidiosa a quelli che l'avevano provocata, riuscirebbe sterile se, in questo momento, non la si facesse arrivare ad una soluzione politica. Su che cosa precisamente si svolgerà il nostro voto? Abbiamo trattato una infinità di problemi, abbiamo parlato di tutto quanto interessa la vita economica del paese, ma abbiamo potuto avere tutti gli elementi per risolvere una sola delle questioni proposte? Secondo alcuni, il Governo ha pagato i generi troppo cari, secondo altri li ha pagati troppo a buon mercato...». — Voci dall'Estrema: Ma chi l'ha detto? — CICCOTTI: — Per esempio, l'on. Grosso Campana e l'on. Ferri. MARANGONI: — E' vero ma è inverosimile (ilarità). CICCOTTI: — Alcuni hanno sostenuto che l'Inghilterra ha fatto per noi quanto poteva, altri che l'Inghilterra ha mantenuto con noi un atteggiamento di riserva. Il Governo commise forse degli errori; io non esito a ritenerlo benchè non sia stato completamente dimostrato, ma il punto difficile è proprio questo: noi siamo passati da una economia di iniziativa privata ad una gestione collettiva di Stato. L'on. Lucci è venuto qui a ricordarci Jean de Bloch. Il libro di lui fu effettivamente anche una buona azione perchè mirava a stornare la possibilità di una guerra. E l'on. Lucci diceva al Governo: Voi dovevate provvedere poichè quello che accade era stato preveduto. Ma prevedere è opera dell'intelligenza, provvedere è opera obbiettiva e per fare bisogna disporre di tutti i mezzi necessari. Quale potrà mitigare l'importanza delle questioni trattate? E' su di esse che possiamo far poggiare il nostro voto, che deve decidere della esistenza del Governo? Le questioni, diceva Gambetta, vanno disposte per serie: e non è questo il momento nel quale le questioni minori abbiano importanza e la questione si è naturalmente spostata. E siamo venuti alla questione della più grande guerra.

La condotta della guerra

«Noi virtualmente siamo in lotta colla Germania, perchè abbiamo deciso di non fare la pace se non insieme ai nostri alleati, che conducono la guerra contro quella nazione. E allora che resta della questione? Una questione di ordine tecnico, la cui competenza è nelle mani del capo di Stato Maggiore. Con ciò non si vuole sfuggire alle responsabilità; si vuole dare soltanto a ciascuno quello che gli spetta. L'on. Treves, in un suo discorso del dicembre scorso, disse: «Se voi pensate che il teatro della guerra è sempre quello e uno solo e si tratta di scegliere un punto più fecondo, allora non dobbiamo fare altro che attendere che i competenti ci dicano quello che si deve fare».

L'on. Ciccotti legge un altro brano del discorso Treves; poi soggiunge: — Questo discorso tanto meditato dall'on. Treves era stato scritto e venne letto quando l'on. Sonnino annunziò la firma per parte nostra del patto di Londra. Se lo avesse scritto dopo, sarebbe stato della mia opinione, tanto vero che, quando venne a parlare del convegno di Zimmerwald, ricordò come, in quel convegno, si erano ricordati il Belgio e la Serbia, disse cioè che bisognava fare quello che è la base attuale della guerra. Poi è venuto l'on. Madame de Thebes... (ilarità vivissima). — Voci: Ma chi è? — CICCOTTI: — E' l'on. Graziadei. (Scoppio irrefrenabile di ilarità e l'on. Graziadei è ricercato collo sguardo da tutti al suo solito posto di estrema, ma non c'è. Egli assiste stando in un gruppo di deputati sulla scaletta della presidenza e ride di cuore all'uscita dell'on. Ciccotti). L'on. CICCOTTI prosegue: — L'on. Graziadei, adunque, è venuto qui dopo che col suo temperamento un po' esuberante aveva avvisato tutti nei corridoi (ilarità), recando con sè una specie di archivio portatile che non abbandona mai (nuovo scoppio di ilarità); è venuto qui a farci le sue previsioni. Ma l'on. Graziadei ha il difetto di confondere la storia delle sue opinioni colla storia della guerra, (ilarità prolungata), e ciò ha fatto anche in un suo volume nel quale ha raccolto le sue idee, forse perchè meno soffrano delle ingiurie del tempo (nuova ilarità vivissima).

«L'on. Graziadei — continua l'on. Ciccotti — è troppo pieno di «se», di «ma», di «forse»... Leggendo il suo libro mi sembrava di trovarmi in un labirinto; mi è sembrato che l'on. Graziadei fosse per la guerra come Bertoldo era per l'esecuzione della sua sentenza di morte (ilarità): non trovava l'albero. L'on. Graziadei invece vorrebbe addirittura esserlo (ilarità vivissima).

Da parecchie parti si domanda: — Ma dov'è Graziadei? — Alla fine lo scoprono sulla scaletta della presidenza e lo indicano all'on. Ciccotti, il quale si volge verso di lui e gli dice: — Io so che l'on. Graziadei è uomo di troppo spirito per aversi a male di quello che dico... — E infatti l'on. Graziadei fa cenno di completa denegazione. E l'on. Ciccotti continua: — Ma all'on. Graziadei capita la stessa disgrazia che capita ai veggenti (nuovo scoppio di ilarità), i quali non sarebbero profeti se non fossero creduti quando dicono quello che avverrà. Ma io voglio confutare le sue affermazioni con la Bibbia alla mano, cioè con l'«Avanti». Ora confrontate l'«Avanti» e troverete che spesso si parla, prima che l'Italia entrasse in guerra, di Maramaldo. — PRAMPOLINI: Ma era il vostro Mussolini. — Urla spaventose all'estrema contro l'on. Ciccotti, il quale, rivolto a Prampolini, dice: — Era Mussolini? No, questo non è esatto, al primo gennaio 1915 Mussolini non c'era più. Ora in una vignetta del 24 gennaio 1915, c'è appunto un'allusione all'opera dell'Italia che viene raffigurata in Maramaldo... — Voci all'Estrema: Ma che significa questo? — TREVES: Ma non c'era ancora la censura. — Da questo punto all'estrema si comincia a non lasciar parlare per un minuto di seguito l'on. Ciccotti, che procede pronunziando solo periodi smozzicati, sempre interrotti e uditi solo dai più vicini di banco.

Ricordi delle giornate di maggio

CICCOTTI: — Citerò un altro esempio e questo si trova nel numero dell'«Avanti» del 7 aprile 1915. E' un articolo del critico militare; è un antico ufficiale che io conosco e che mi sorprese nel proporre alla Camera un progetto di riforma militare che ci si dice incontri anche l'approvazione dello Stato Maggiore. — Dall'Estrema sinistra si urla in coro: — Fatelo ministro! (ilarità vivissima). — CICCOTTI, rivolto all'Estrema: — Volete farmi ministro? (Ma una risata generale accoglie questa risposta del Ciccotti, che sempre fra l'ilarità generale prosegue: — Io vi ringrazio, io vi ringrazio! Ma mi contento di essere anche sottosegretario di Stato! — e poi, rivolto all'on. Salandra, aggiunge: Per un uomo di buona volontà, come me, mi tenga presente! — L'on. Salandra ridendo, fa dal banco del Governo un gesto di benevola assicurazione all'on. Ciccotti, per modo che la Camera ride nuovamente per parecchi minuti.

L'on. CICCOTTI, a questo punto, legge un articolo dell'*Avanti!*, in cui si è propugnata la scomparsa dell'egemonia tedesca nel Mediterraneo: — L'on. Graziadei ha ribadito questo concetto, che noi abbiamo avuto soltanto il pregio di mettere in effetto. MODIGLIANI: — Nel modo che tutti sanno. CICCOTTI: — Io non so di modi speciali. So che la maggioranza del popolo volle la guerra. TURATI: — Ricordate i saccheggi di Milano! MAZZONI: — La faremo la storia di un giorno! Ricordatevi la lista di proscrizione compilata dal Governo.

Dagli altri settori della Camera si protesta vivamente contro le interruzioni dei socialisti ufficiali, e anche all'estrema nascono vivaci ed aspri battibecchi tra socialisti e riformisti. L'on. MAZZONI continua a gridare: — Avete eccitato all'assassinio di Giolitti! — Mentre imperversa il tumulto, si alza l'on. SALANDRA che, rivolto all'on. Ciccotti, dice: — Ella che è un galantuomo, può affermare se io abbia mai adoperato questi mezzi (applausi). BELTRAMI: — Avete delegato D'Annunzio a fare le denunzie. Continua all'Estrema una grande agitazione. L'on. Canepa, che siede fra due socialisti ufficiali, discute con essi animatamente acceso in volto e pare che da un momento all'altro debba venire con essi alle mani. Dai socialisti si continua a gridare: — Volevate l'assassinio di Giolitti! Avete fatto fare le dimostrazioni dai poliziotti e dai commissari! Alla Destra e al centro si insorge contro gli interruttori. Non vale l'energia del Presidente, che scampanella furiosamente, nè quella del questore Di Bugnano, che si reca sui banchi dell'Estrema per sedare il tumulto. L'on. BELTRAMI continua a gridare: — Senza i poliziotti le vostre dimostrazioni non sarebbero riuscite. MODIGLIANI grida rivolto a Ciccotti: — Ti avremo futuro ministro! Meglio, però, Schanzer o Bertolini. Sciogliete la Camera, se osate!

Si riesce, finalmente, a ristabilire una relativa calma e l'on. CICCOTTI può continuare. Egli dice: — Io non ho autorità nè mezzo per entrare terzo nella contesa e per decidere fra affermazioni e denegazioni. Nè la mia autorità potrebbe, in ogni caso, essere maggiore di quella del capo del Governo, che ha dato adesso una smentita.

«Posso dire soltanto che nelle provincie meridionali, in cui mi trovavo nei giorni di maggio, furono fatte dimostrazioni per la guerra in seguito alle notizie che vi erano giunte d'indubbie inframmettenze nell'opera del Governo. Del resto è strano che nessuno di quelli che erano contrari alla guerra abbia saputo affrontare, in quei giorni, per sostenere la propria opinione, quei colpi e quei sassi che noi avevamo a Terlizzi per una semplice lotta elettorale. MODIGLIANI: Ebbero paura per le sopraffazioni governative. CICCOTTI: Del resto potrei domandare ai miei colleghi socialisti se essi, avendo autorevoli oratori nel gruppo, hanno proprio bisogno di insorgere con interruzioni tumultuose per rispondere a ciò che io affermo, avendo con ciò l'aria di voler strozzare la discussione. Ad ogni modo, il passato lo giudicherà la storia; veniamo perciò al presente. La situazione è tale e il desiderio della vittoria è così intenso che quando giungono notizie felici e infauste il temperamento del popolo oscilla. Io voglio parlare contro gli allarmi di queste voci che si spargono nel paese.

L'on. Turati, nel suo discorso contro la guerra, seppe dire con arte e con autorità tutto quello che volle. — Voci all'estrema: Ma il discorso fu soppresso dalla censura. CICCOTTI: Niente affatto. Loro, o signori, che sono socialisti organizzati, prendano l'*Avanti!* del 22 maggio e lo troveranno per intero. TURATI, remissivamente: Non c'era ancora la censura. — A questo punto l'on. Montemartini rivolge concitatamente un'invettiva contro l'on. Ciccotti. Questi risponde: Ad un uomo che ha messo il suo suggello all'elezione di Bitonto sono permesse anche simili ingiurie. MONTEMARTINI, concitato: Prende lo stipendio come professore senza far lezione (rumori altissimi). CAMERONI: Queste cose non interessano la Camera. — Voci dall'Estrema: Ti difendono i clericali. CICCOTTI (all'Estrema): Voi prendete l'indennità parlamentare per sabotare lo Stato (commenti, grida). Dunque il 20 maggio, riprende l'on. Ciccotti, l'on. Turati fece un discorso contro la guerra. Qualche tempo dopo un deputato mosse lagnanze al Governo perchè era stata proibita la diffusione di quel discorso. La guerra non si fa solo colle armi ma col tesoro dell'energia spirituale della nazione. Se qualcheduno venisse domani a inumidire le nostre polveri o a guastare le nostre munizioni, scuotesse la fede dei nostri animi, noi dovremmo opporci a un simile scempio del decoro e dello spirito nazionale.

Critica dell'azione dei socialisti

«La stessa Germania ha sentito il bisogno di crearsi questo ambiente spirituale. In Germania il partito socialista ha maggior importanza sociale e politica che non in Italia, dove, per fortuna, i socialisti non sono un pericolo ed hanno perduto gran parte della loro influenza. — TREVES, scattando in piedi: Quando sarai ministro impiccherai i tuoi compagni. I rinnegati fanno sempre così. — CICCOTTI: Io non ho mai chiesto nulla al partito socialista. Ne sono fuori fin dal maggio 1906. Nel 1912 mi hanno offerto la direzione del loro giornale (urla all'estrema, commenti vivissimi). — MAZZONI: Questo è un suicidio. — MARCORA, scampanellando furiosamente: La Camera non è un campo boario (ilarità). I deputati ritornino al loro posto, se no mi costringono a prendere gravi provvedimenti (ilarità). — CICCOTTI: Il partito socialista, durante la guerra, ha organizzato per esempio a Bologna, un'amministrazione saggia, ma il partito ha unità di indirizzo e non può prescindere in ogni singolo atto dal suo spirito informatore, contrario alla guerra (rumori). Veniamo alla questione degli imboscati. Si è permesso a coloro che hanno denari e influenze, talvolta col beneplacito di qualche personaggio, di sottrarsi agli obblighi militari. Io dico ai socialisti: perchè non avete fatto la campagna contro gl'imboscati? (Rumori altissimi). — MODIGLIANI: Il tuo Governo sopprimeva le liste di nomi che pubblicava l'«Avanti!». — CICCOTTI: L'«Avanti!» ha iniziato una campagna contro gli imboscati il 8 agosto e l'ha condotta a termine in ottobre. — Voci all'estrema: Fu la censura, il tuo Governo. — MAZZONI: Sei un ignobile falsario. — MODIGLIANI a Salandra: Glie lo dica lei, on. Salandra, lei che lo sa. — MAFFI: Poi farà il pistolotto finale per la concordia nazionale (ilarità all'estrema, rumori). — CICCOTTI: Dicevo che quando si è iniziata la campagna contro gli imboscati, essa si era volta contro coloro che si erano sottratti ai loro doveri militari. Poi non si è più parlato di questi ma di coloro che, dopo aver patrocinato la guerra, si erano astenuti dal parteciparvi. — Dai socialisti si grida: Si capisce, questi ultimi sono peggiori dei primi, di gran lunga peggiori dei primi. — MODIGLIANI, rivolto a Ciccotti: Tu che grado hai, sei caporale o capitano? — Altre voci: Va dinanzi al P. M.! Parli il procuratore generale. — MAFFI: Farebbe meglio il Governo a censurare le circolari di Cadorna sulla fucilazione.

Gli ultimi incidenti

L'on. Ciccotti è costretto a interrompere il suo discorso. I socialisti inscenano un nuovo sistema di interruzione. Uno domanda in tono cadenzato: Che cosa dato ai richiamati? e gli altri rispondono in coro: niente! Che cosa dato all'assistenza civile? e gli altri in coro: niente! L'on. Marcora redarguisce gli interruttori, e fa sgombrare l'emiciclo affollato di deputati. TREVES, rivolto ai socialisti che interrompono: Lasciate che completi tutta la difesa del Presidente del Consiglio. CICCOTTI: Sono disposto a togliere questa parte del discorso che non credevo riuscisse irritante ai miei colleghi. — Continuando, egli rimprovera al partito socialista di non essersi per il passato occupato di gravi questioni economiche, come quella del rimboschimento a cui accenna a voler parlare. Ma ricominciano i rumori. I socialisti gridano: ai voti! ai voti! MAFFI: Venga al pistolotto finale. PRESIDENTE: Se vuole spontaneamente restringere il suo discorso faccia pure, se vuol continuare non tollererò in alcun modo che si facciano attentati alla libertà di parola (vive approvazioni). CICCOTTI: Io non intendo fare una sterile polemica col gruppo socialista, intendo solo definire la posizione che esso deve assumere alla Camera in questa discussione. Il partito socialista è stato quello che ha promosso la discussione, che ha obbligato il Governo ad accettarla. Vi è un dissidio fra socialisti e socialisti; è dunque giusto che chi professa il socialismo giustifichi il suo atteggiamento contrario a quello del gruppo ufficiale. Questo io feci.

Poichè l'oratore accenna a voler parlare di questioni dottrinarie, l'Estrema rumoreggia. L'on. Ciccotti, dopo qualche minuto, riprende: Era mia opinione che una crisi extra-parlamentare rispondesse meglio alla situazione più che il voto del Parlamento. Ad ogni modo, la questione è unica: far la guerra con coerenza. Si tolga il Governo il cerchio magico, di cui si è circondato, e il paese avrà più fede nella consistenza politica della nazione. Questa situazione è al di sopra e al di fuori dei partiti parlamentari. Non so se perderemo o vinceremo (voci: censura, censura). CICCOTTI: Confido che il successo arriderà alle nostre armi. Ma se noi ci saremo ingannati, resterà l'orgoglio di aver creduto di difendere la causa della libertà (applausi e congratulazioni). MAZZONI grida: Addio, cadavere.

Un augurio al Presidente

SALANDRA, presidente del Consiglio: — Per continuare e possibilmente esaurire questa discussione prego la Camera di consentire che domani si tenga una seduta straordinaria (approvazioni), e faccio un'altra proposta, nella quale spero di trovare tutta la Camera consenziente: poichè domani è l'onomastico del nostro amato presidente (vive approvazioni), facciamogli tutti il più affettuoso augurio di prosperosa vita e facciamogli un altro augurio che sarà il più gradito al suo cuore. Possa egli, che la vita espose per il paese fin dai giovani anni, annunziare dall'altissimo suo seggio la vittoria delle armi d'Italia. (Tutti i deputati sorgono in piedi, applausi vivissimi e prolungati ai quali si associano anche le tribune. Grida: Viva il presidente! Viva l'Italia!).

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): Onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio del gentile pensiero e ringrazio del modo come lo avete unanimemente accolto. Accetto l'augurio di lunga vita, che non dipende certo dal mio volere (ilarità). Tanto più facilmente potrà darsi che questa lunga vita, che mi augurate, mi sia consentita se anche i miei amici (rivolto all'Estrema Sinistra) di quella parte della Camera (vivissima ilarità, vivi applausi all'Estrema Sinistra) verranno tener conto e della mia età e della malattia sofferta ed essere quindi più che sia possibile temperanti e non obbligarmi ad alzar tanto spesso la voce per pregarli di rispettare la libertà di parola, che è la cosa che a noi deve stare maggiormente a cuore (Vivissimi applausi). Qualunque sia l'avvenire che mi è serbato, ho una sola aspirazione: quella che chiunque siede a questo posto possa salutare col più entusiastico saluto i valorosi che avranno dato la vittoria all'Italia nostra (Vivissimi generali e prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune).

La seduta termina alle ore 19.[illegible]

Domani seduta alle ore 14.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Sulle vie della Storia

Dove fu Troja

Le notizie di questa guerra, nella quale si urtano i popoli dell'Europa centrale calanti per le vie della terra e del mare verso il Mediterraneo e verso l'Oriente, spalancano, agli occhi della fantasia, il panorama del mondo antico, con le sue navi dalla poppa alta sopra il mare canuto, i suoi re pastori e guerrieri dalle lunghe aste, gli elmi alti e le braccia ignude, i suoi iddii discesi entro una nuvola nel folto della battaglia, spargenti tracce di ambrosia fra l'erba insanguinata.

Voi rimaneste indifferenti nel leggere che gli inglesi s'erano ritirati da Siddhil Bar: che sarà mai Siddhil Bar? Nebbia, fango, noia: un nome in un bollettino che tutte le mattine riappare e più si ristampa più diventa insignificante... Ma rendete a Siddhil Bar l'antico suo nome di Capo Hellé, ricordate che gli Stretti sono l'Ellesponto: ed ecco che l'oscuro villaggio turco scompare, e il mare canta balzando e la spiaggia sfolgora di un lume di poesia. «Eterno splende ai peregrini un lido...». L'Ellesponto! Gli iddii sono presenti. Questo è il mare di Omero. Più oltre si stende la Troade inseminata. Ogni metro quadrato di quella terra è illustrato nell'Iliade. Il villaggio di Koum Kaleh fronteggia il Sigeion: alla famosa strozzatura di Tchanak, dove sono affondati gli incrociatori inglesi e francesi sta sepolto Dardano: là, dietro le colline di Tenedo, in quel piano cosparso di tumuli, ondulato, iridato, digradante, come la compagna romana, di sfumatura in sfumatura, fu Troja. Australiani e scozzesi inchinavano il torso ignudo, per l'abluzione mattinale, sull'acqua del Simoenta e dello Scamandro, sotto le medesime fronde del salcio e del tamarindo che coprirono l'ira di Achille. Le motociclette degli zuavi calpestavano il «loto umido di rugiada» e il «tenero e delicato giacinto» che stroncò il corpo di Ettore sbattuto sul suolo dietro le ruote trionfali del vincitore. Le cicogne di Omero si levano a volo ancor oggi per fuggire l'inverno che scende dal mare. Il regime dei venti non è mutato: Euro e Noto si scontrano entro le gole dell'Ida con un fragore di esametri. La cima di Tenedo, dove Zeus ammassava i fulmini, la cima di Samotrace donde Poseidone vegliava sugli elleni dominatori del mare, sono colà dove il verso si volge perchè li cerchiate. L'esercito dei federati argivi era accampato precisamente al medesimo punto dove sono sbarcate le truppe francesi. Gli effettivi erano quasi della medesima forza: centomila uomini. I mille e centottanta vascelli della flotta di Agamennone stavano all'àncora fra il Rhoiteion e il Sigeion, il cui nome classico, preservato attraverso le invasioni, suona così bizzarramente nella bocca dei monelli turchi che corron dietro ai forestieri a offrire un frammento di terraglia o di ferro rugginoso. Ogni aspetto sensibile, ogni particolare geografico, ogni misura scritta nelle rapsodie omeriche risponde perfettamente alla realtà presente: la topografia dell'Iliade non è meno precisa di quella dei nostri Stati Maggiori. E se, fra i soldati franco-inglesi, vi sarà stato il filologo o l'umanista dilettante di archeologia o anche il semplice turista capace di rileggere il poema in una traduzione fedele, quegli, fra i fuochi del bivacco o nell'insonnia sotto la tenda, avrà potuto riviverlo nel suo ambito esterno e nel suo spirito immortale.

In cinque o sei ore di cavalcata, da Kaleh Sultanieh, si arriva a Hissarlik, dove biancheggiano le rovine di Troja. A mezza strada io mi incontrai con un turista americano che ne ritornava e che, soffermatosi, scrollò la testa, esclamando: — *Only stones!* — per proseguire con una gran risata. Un archeologo francese, quando fummo agli scavi, mi avvertì che eravamo giunti colà dove Schliemann aveva distrutto Troja. Fino a quel giorno avevo sentito dire per contro che Troja, distrutta da Agamennone, era rinata alla magica vita delle rovine per virtù di Schliemann che l'aveva dissotterrata. Ma non osai di fiatare per lo spavento che mi incute la razza feroce degli archeologi. Ciascuno di essi vive allo scopo di poter dimostrare, con un'argomentazione di quattrocento pagine, come il suo collega più valoroso e più caro abbia tradotto dall'etrusco una lapide scritta in latino arcaico e viceversa; ma questa innumerabile molteplicità di odi si placa in un'esecrazione che li affratella tutti: Schliemann. A Schliemann gli archeologi perdonerebbero di aver cominciato commesso di drogheria per finire grecista: di avere messo insieme dal nulla un patrimonio per consacrarlo alla scienza, di aver provato con l'esempio quanto possa l'energia avventurosa posta al servizio di un'alta e pura passione; forse gli perdonerebbero anche di essere tedesco. Ma di avere scoperto Micene e Troja, non gli perdoneranno mai. Il suo tesoro di Priamo è dunque assai più antico di Priamo: la Troja scoperta da lui non è precisamente quella omerica che sta dieci metri più sotto e dieci metri più a destra: Schliemann non aveva trovato che sette strati, mentre Dörpfeld ne ha trovati dieci e i suoi successori dovranno trovarne a loro volta degli altri... Dieci strati, dieci città sovrapposte nella sovrapposizione dei secoli: una successione di fioriture e di rovine, di ricostruzioni e di distruzioni, di ordinamenti civili e di rapine guerresche. Il più antico segno lasciato dall'uomo in quei luoghi è un'arma dell'età posteriore alla neolitica, diciotto secoli prima dell'Ilio omerica, tre millenni prima di Cristo: l'ultimo lo ha impresso lo *shrapnell* turco scoppiato nel campo degli alleati. Dopo quattro o cinquemila anni, la strage ricorre nei medesimi luoghi. Il mondo è piccolo.

Questo ricorso ha suggerito a uno scrittore francese, Felix Sarthiaux, un libro ingegnoso nel quale si sviluppa l'idea che la guerra di Troja si sia svolta in istretta analogia con la guerra presente. Il fine, compiutamente raggiunto dall'impresa, sarebbe stato di internazionalizzare gli Stretti. I militaristi troiani, turco-tedeschi del tempo, essendo i padroni di una fortezza dominante l'Ellesponto, avrebbero, d'accordo coi loro alleati asiatici, secondato od ostacolato a loro piacimento il commercio fra l'Eussino e l'Egeo. Ora, voi avete già capito, come i federati elleni — i quali, pur riserbandosi a tempo debito di leggere Adamo Smith e di praticare i principi dell'ottantanove, combattevano già per il libero scambio e per la democrazia — debellassero la potenza asiatica bloccando le sue coste, distruggendo il suo commercio e inaridendo la sua economia. Questa tesi aveva molte probabilità d'essere esatta nel giugno del novecento e quindici quando il libro del Sartiaux è uscito alla luce: ora che gli alleati hanno abbandonato i Dardanelli e altri piani si sostituiscono alla *guerra d'usura*, bisognerà trovare altra cosa. Provvedano gli specialisti in materia omerica. Un secolo fa essi intrapresero le pazienti fatiche che dovevano luminosamente provare che Omero non è mai esistito e i poemi sono sovrapposizioni rapsodiche trasmesse oralmente. Oggi si ritiene provato non meno luminosamente che il poeta Omero, bene identificato, visse quasi contemporaneamente ai suoi eroi e scrisse — alla lettera, scrisse, perchè l'alfabeto era già inventato — i suoi poemi da solo. Certo, questo cieco ha visto il teatro della sua epopea con esattezza che nessuno dei nostri cronisti, che non sono — oh no! — parchi di particolari, potrebbe agguagliare. Gli avanzi resi alla luce non hanno inflitto alcuna smentita al poeta. Sartiaux ha ritrovato persino quel tratto delle mura che, per essere più debolmente costruito, era più vulnerabile e donde la trepida Andromaca vuol tenere Ettore lontano; o la torre donde la vecchia Ecuba, per strappare l'eroe alla pugna che gli sarà mortale, scoprendosi il petto, gli mostra il seno che gli offriva quando egli, bambino, smaniava cercando il sonno. Dall'addio alle porte Scee fino allo sparire della salma dell'eroe trascinata dai rapidi cavalli di Achille alle navi greche, l'immortale scena può essere rivissuta fra le rovine, momento per momento, passo per passo, come un evento di ieri. Gli scavi di Troja sono poco visitati dai turisti; e, nella solitudine, ardente sotto la canicola e umida sotto le stelle, la suggestione poetica opera fortemente. Le fondamenta delle varie città segnano sul suolo la pianta della necropoli in modo che al profano appare confuso e che solo la paziente induzione scientifica chiarisce. Ma le mura del sesto strato si ergono per gran parte intatte e sono quelle di Omero. Sono quelle! Voi non conoscete la scienza dell'antichità e ogni muro vi pare un muro come un altro: pure, quelle pietre squadrate le ricordate: le vedeste or è gran tempo, quando eravate adolescenti e il mondo vi si apriva dinanzi tutto inondato di sole chiamandovi a battaglia. Non sono più alte di dieci metri, le mure di Troja, ma sovrastano i più solenni edifizi costruiti dall'uomo.

Quando le vidi, rievocai anch'io ad una ad una le grandi ombre vissute fra loro. Oggi, non so perchè, mi torna alla mente l'immagine di Elena. Alla corte di Priamo, il suo stato d'animo doveva su per giù essere quello delle signore contemporanee, trasferite da un matrimonio misto in terra nemica. Contro la patria originaria, elle assumono spontaneamente il sentimento ostile della patria nuova; ma lo temperano con la mesta e dignitosa strainfischianza di ogni signora perbene di fronte a tutto ciò che non sia la casa, i bambini, la *toilette* e, qualche volta, l'amante e persino il marito. Nel mondo omerico, mondo di passioni violente, di sentimenti elementari, di parole semplici e chiare, Elena sola ha il dono dell'equilibrio, della misura, del tatto, dell'ambiguità. Ella possiede l'arte di sfruttare tutti e di non farsi odiare da nessuno e passa fra la gente data in sacrificio alla sua leggerezza, alla sua ambizione e alla sua vanità suscitando un mormorio di simpatia e di commiserazione. Elena è una donna «corretta». In quella società feudale sembra già una donna di corte: una contemporanea nostra, fra quegli antichi. Dice tutto quello che bisogna dire e fa tutto quello che non dovrebbe fare: è una *femme du monde*, la prima *femme du monde!* Si rimprovera con tanta decente misuratezza di avere scatenato l'orribile flagello della guerra decennale, che noi comprendiamo come in cuor suo ella perdoni ai troiani di morire sotto i suoi occhi. Della casa d'origine, del primo marito, dei suoi, prova tanta nostalgia quanta giova a mettere in rilievo l'attaccamento alla città di adozione. Qualche volta parla con amarezza di Paride, una specie di *embusqué* del tempo, molle fin quasi alla viltà, ma tutti sappiamo che sta comoda nel nuovo ambiente e che non scapperà per la seconda volta. «— O Ettore, caro al mio cuore, da vent'anni vivo presso di te e mai ho udito dalla tua bocca una parola dura...» E' forse Andromaca, la fida, la tenera, la santa sposa che parla ad Ettore così? No, è Elena, Elena che si è accattivato l'animo di Ettore e l'animo di Priamo, e che illumina il suo *collage* al riflesso della commovente vecchiezza e del sublime eroismo del suocero e del cognato adulterini. Quando discorre con loro, parla sulle sue labbra lo spirito del focolare domestico. Quando passa fra la plebe orbata dei fratelli e dei padri per cagion sua, solleva un'ammirazione quasi religiosa: forse che tanti mali potrebbero essere scatenati da una creatura che non fosse per sua natura divina? Dall'alto delle mura assediate, la creatura per sua natura divina indica al vecchio Priamo i nemici schierati in battaglia nominandoli uno per uno: Ulisse, Aiace, Agamennone, tutta gente della migliore società, della «sua» società; e li passa in rassegna con uno snobismo modesto, sicuro, tranquillo, che rassicura una volta per sempre sul suo avvenire. Infatti la reggia di Priamo crollerà fra le fiamme, gli eroi troiani avranno stritolate le ossa dai cavalli del vincitore, della città fiorente e gioiosa non resteranno che le rovine: ma Menelao riprenderà seco Elena, le rifarà una «posizione in società» e la ricondurrà nella reggia di Sparta, dopo un secondo viaggio di nozze che durerà otto anni; e poi, certo di aver adempiuto all'ufficio suo, morirà, quel degno. Menelao morirà a tempo perchè la donna per sua natura divina, possa provvedere a una decorosa vecchiaia, passando a giuste nozze, forse per l'ultima volta, col cognato Deifobo. Sarebbe interessante di sapere che era accaduto frattanto di Andromaca.

Ai tempi dell'estetismo, si ripeteva di frequente, nei salotti intellettuali, il famoso ragionamento del popolo troiano alla vista della Tindaride. «Non v'è di che sdegnarsi se, per una simile donna, si patiscono con fermezza tanti mali». Si interpretava allora che questo popolo dabbene intendesse dire che la sublime bellezza di Elena giustificava il suo funesto o sciagurato influsso. Ma siccome, sulla scorta degli ultimi documenti, si è assodato che, al tempo dell'assedio, la donna fatale aveva oltrepassato i quaranta anni, si tingeva i capelli in rosso e lottava faticosamente contro l'*embonpoint*, bisogna mutare l'interpretazione. Quei due versi vogliono significare semplicemente questo: che non v'è da sdegnarsi se il povero imbecille pasciuto di luoghi comuni, dedito all'alcoolismo, dalle parole piene di sonorità e vuote di senso, muore ammazzato a profitto di chi inganna, sfrutta, mistifica, tradisce con disinvoltura e con dignità. Interpretazione che sta al disopra dei mutamenti della critica perchè contiene una verità eterna.

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO.

Le forze dell'Austria e le sue perdite

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, mattino.

Continuando a tastare il polso all'esercito austriaco, l'informatore ungherese della *Morning Post* riferisce ora alcune statistiche le quali, benchè provengano da circoli ungheresi ribelli al giogo dell'Austria, non mancano di interesse e possono rappresentare una forte approssimazione al vero. Il numero di uomini che l'Austria tiene attualmente sui diversi fronti è calcolato a qualcosa oltre i tre milioni ai quali va aggiunto un altro milione composto di uomini sulle linee di comunicazione, in presidio delle terre occupate, nei servizi ospitalieri, ecc. Questi quattro milioni complessivi sono così suddivisi: 1.700.000 sul fronte russo, 600.000 sul fronte italiano, 200.000 nei Balcani e il resto in trenamento. In questo ultimo residuo vanno incluse le reclute che raggiunsero il diciottesimo anno negli ultimi sei mesi e i contingenti di uomini attempati chiamati sotto le armi ultimamente. Il totale costituisce il maximum numerico che la Monarchia possa mobilizzare perchè essa ha ormai esaurito, colle ultime chiamate, tutte le sue risorse umane.

Gli ultimi reclutamenti includono uomini da 41 a 50 anni che sono inviati al campo e uomini da 50 a 55 anni riservati per i servizi sussidiari dietro il fronte. Nè anche gli uomini della prima di queste due categorie dovevano essere mandati al fuoco, ma le autorità militari scavalcarono la legge adducendo ragioni di necessità. Comunque, chiamati sotto le armi gli uomini dai 18 ai 55 anni, l'Austria non può chiamarne altri.

L'informatore accenna poi alla inesorabilità con cui le autorità militari scartarono le decisioni dei Consigli medici ed irreggimentarono ogni uomo purchè non fosse sciancato, tisico o affetto da idiozia, non badando ad alcuna altra debilità fisica; cosicchè le nuove reclute sono inefficienti ed inferiori. Ma fu solo con simile metodo che il Governo potè procurarsi i nuovi 500.000 uomini che stanno ora iniziando il loro trenamento e che sono, secondo l'informatore, gli ultimissimi arruolamenti. I rinforzi austriaci pel futuro si prospettano quindi buoni a poco, e si avvicina il tempo in cui nessun rinforzo sarà più disponibile.

Quanto alle perdite subite sinora dall'Austria, l'informatore asserisce che neanche la Russia e la Germania hanno perduto tanti uomini. Fino dal principio del febbraio di quest'anno, la Monarchia aveva avuto quattro milioni e centomila tra morti, feriti e mancanti, cioè la metà dei suoi effettivi originari. Da questa cifra bisogna però dedurre circa 1.500.000 di feriti lievi tornati al fronte: ma sembra che questi siano inclusi nei quattro milioni di uomini a cui ascenderebbero oggi le forze austriache. Lo scrittore non è molto chiaro, come del resto ogni altro cultore di statistiche in questa guerra. Specificamente a tutto gennaio 1916 le perdite austriache furono, secondo i calcoli in parola, le seguenti: Fronte russo: morti 640.500, feriti 2.111.500, mancanti 648.000; fronte balcanico: morti 117.000, feriti 265.000, mancanti 30.000; fronte italiano: morti 68.000, feriti 218.700, mancanti 305.000. Inoltre, nei primi mesi di guerra, quando le truppe austriache si batterono anche in Belgio si ebbero 1600 morti, 4000 feriti e 600 mancanti. Lo scrittore rileva come comparativamente le perdite austriache sul fronte italiano, specie durante le due ultime battaglie dell'Isonzo, furono molto grandi.

M. P.

La flotta tedesca sta per dar battaglia?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18.

Secondo l'Information, la flotta tedesca sarebbe sul punto di uscire al largo. Lo Stato Maggiore nemico vorrebbe portare un colpo terribile alla supremazia navale degli inglesi. Ora un grande cozzo sarebbe prossimo. Il nemico, cui urge una decisione, vibrerebbe un gran colpo contemporaneamente in mare, in terra ed in aria. L'attacco di Verdun non sarebbe che il preludio di questo gran colpo.

M. R.

Cadorna a Parigi

I commenti della stampa francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 11.5.

Tutti i giornali del mattino dando l'annunzio della prossima venuta del Comandante Supremo, gen. Cadorna, a Parigi, la fanno seguire da commenti. Il «Figaro» crede che, malgrado il carattere e il significato della visita di adesione completa dell'Italia alle finalità della lotta della Quadruplice, i tedeschi mostreranno di non accorgersene e non dichiareranno la guerra all'antica alleata. La Germania, che ha gettato il guanto di sfida al Portogallo, ha mostrato di non avvedersi che l'Italia aveva preceduto la Repubblica lusitanica nel requisire le navi tedesche nei suoi porti».

L'«Echo de Paris» dedica un articolo biografico al nostro generalissimo e scrive: «L'esercito italiano in questa guerra non si è limitato a rappresentare la nazione; si può dire che l'ha trascinata sempre più innanzi col suo coraggio e con la sua chiara visione del nemico da atterrare. Accanto al Re valoroso, il gen. Cadorna personifica lo spirito e la volontà dell'esercito».

Il «Journal» non dissimula il suo sentimento di sorpresa. «Nulla faceva prevedere il viaggio, dice. La conferenza militare degli Alleati si è appena ora riunita. Il gen. Porro, il principale collaboratore di Cadorna, vi rappresentava l'Italia. Il viaggio di Cadorna è tanto più inatteso in quanto gli ultimi comunicati italiani sembravano annunciare una recrudescenza d'attività sul fronte dell'Isonzo. Queste considerazioni naturalmente accrescono l'interesse per la manifestazione».

Altre coincidenze interessanti sono per il «Journal» il dibattito attuale a Montecitorio in cui l'autorità del Gabinetto Salandra nei rapporti con gli Alleati deve uscire rinsaldata, e le accoglienze fatte al Principe Alessandro di Serbia ed a Pasic a Roma, le quali indicano che una evoluzione si è compiuta nelle simpatie italiane di fronte alla Serbia.

Il «Matin» afferma che «il generale Cadorna viene non per deliberare ma per decidere con l'autorità che gli è data dal suo grande prestigio e dalle sue alte funzioni».

Il «Temps» così commenta: «Il viaggio del Comandante in capo degli eserciti di Vittorio Emanuele, che compiono con tanta ostinazione una missione estremamente difficile, riveste nelle attuali circostanze, una grande importanza. Segna il carattere della sempre più intima collaborazione franco-italiana e la volontà scambievole di coordinare sempre più le operazioni militari che si sviluppano sul fronte francese e sul fronte italiano. Conviene rammentare che recentemente a Montecitorio il deputato Canepa ha dichiarato che ogni paese alleato deve lottare per tutti e che le preoccupazioni nazionali debbono cedere il passo alla direzione d'insieme della guerra. Queste vedute sono state approvate dalla grande maggioranza dei deputati italiani e la prossima visita di Cadorna a Parigi prova che esse rispondono interamente alle intenzioni del Governo di Roma».

Secondo i giornali di stasera il generale Cadorna arriverà a Parigi nella giornata di lunedì 20.

G. R.

La notizia del viaggio di Cadorna a Parigi edita ieri dal «Temps» di Parigi, telegrafata in Italia col visto della censura, e pubblicata nei giornali di Milano — non è comparsa prima nel nostro giornale, perchè proibita dalla Censura di Torino. A noi pare che se entrasse nel novero di quelle, che il Governo ha categoricamente proibite nelle sue circolari ai prefetti, essa sarebbe stata proibita anche a Milano. Comunque, o la censura di Milano o quella di Torino non interpretano esattamente le istruzioni governative su materia concreta e precisa come questa. Tanto dichiariamo a norma dei nostri lettori.

Chiamata parziale in Francia della classe del 1868

Parigi, 18, sera.

L'«Echo de Paris» dice che il Governo ha deciso che una parte della classe dei soldati nati nel 1868 e chiamati per la prima volta alle armi nel 1888 sarà richiamata sotto le bandiere il 31 marzo prossimo venturo. Questo richiamo di territoriali è stato deliberato collo scopo di rafforzare i mezzi di produzione nelle officine e negli stabilimenti che lavorano per la difesa nazionale e di fornir loro forti lavoratori che il servizio ausiliario non può dare. Tutto il contingente risultante da questo richiamo parziale sarà così impiegato nelle officine e nelle polveriere, eccettuati quegli uomini che per le loro attitudini o per la speciale professione esercitata fossero designati per qualche altro impiego. La chiamata imminente sarà fatta avendo per base di giudizio la posizione del soldato. Saranno richiamati in servizio il 31 marzo le sole due categorie seguenti:

1) Celibi; 2) Coniugati, vedovi o divorziati senza figli vivi. Sono considerati come padri di figli vivi quelli che hanno un figlio ucciso dai nemici o in seguito a ferite riportate in combattimento.

I prigionieri tedeschi demoralizzati confessano perdite enormi

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Il *Journal* pubblica la seguente lettera, che dichiara essere stata scritta da un ufficiale, sulle perdite dei tedeschi. Alcuni tedeschi feriti condotti in una città sul Reno hanno, secondo informazioni di fonte sicurissima, fatto le seguenti dichiarazioni: «Ci hanno condotti al macello; è stato un vero massacro». Questa informazione data da sei giorni; che direbbero i feriti tedeschi che, a migliaia, sono stati raccolti davanti a Vaux, Danloup ed Eix? La nostra artiglieria stabilita ora in eccellenti posizioni, annienta con i suoi tiri i battaglioni lanciati all'assalto. Talvolta alcune compagnie giungono fino ai villaggi, ma per esservi decimate dalle nostre mitragliatrici e finite dalle nostre baionette; così tra le altre finì la 13.a compagnia del 19.o reggimento della riserva.

Nella mattinata del 9 marzo, sull'annunzio che Vaux era caduta nelle mani dei tedeschi, la 13.a compagnia si diresse verso il villaggio con gli ufficiali in testa e il fucile al braccio, senza farsi precedere da pattuglie.

Si lasciò che si avvicinassero e anche penetrassero fino alle prime case; ma ad un tratto quando infilarono la strada maggiore si mostrarono due mitragliatrici francesi. In un momento la metà della compagnia è gettata a terra con i suoi ufficiali. Spaventati, i tedeschi si buttarono nelle capanne, nelle cantine vicine; i nostri soldati vi si precipitarono e li attaccarono alla baionetta e con granate a mano. Sembra che non vi siano restati vivi che cinque prigionieri.

Secondo i prigionieri non si smette mai di ripetere ai soldati «che, Verdun presa, sarà la fine della guerra». Gli ufficiali si ingannano o li ingannano. Ma peraltro molti soldati dubitano sempre più che, anche al prezzo di 100 mila vite umane da aggiungere alle 100 mila già sacrificate, Verdun possa giammai essere presa. Il morale degli uomini interrogati in questi ultimi otto giorni è molto più abbattuto di quello dei prigionieri fatti nella prima settimana. Da quel momento molti continuano a disertare.

Il 9 marzo tutto un posto di osservazione che un ufficiale aveva collocato presso le nostre trincee in vicinanza dello stagno di Moranville, aspetta tranquillamente la partenza del suo capo e poscia si avanza fra le nostre linee. Qualche ora dopo una pattuglia tedesca viene a visitare il piccolo posto e ci trova installati. Io consulto gli interrogatori e riscontro la stessa nota nelle parole di tutti i prigionieri: in quelli di Douaumont, di Vaux, d'Eix, di Corbeaux. «Camerati tutti schiacciati dall'artiglieria francese (uno solo dei nostri obici ha ucciso presso Moranville dieci uomini e ne ha feriti venti); compagnie decimate dalle mitragliatrici francesi, fuggenti scompigliatamente davanti alle baionette e le granate...»; e l'espressione della faccia dona una nota di terribile verità a tali confessioni. Dopo di avere l'altro giorno udito i racconti degli eroici combattenti di Douaumont ecco la conferma dei racconti stessi. Di essi ne ricorderò uno specialmente, quello di un prigioniero descrivente il suo reggimento, il 105.o, preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici a Douaumont. Il prigioniero aggiunge: «Perdite terribili, terribili!...».

Giorgio d'Inghilterra ispeziona le truppe ed elogia la guardia irlandese

Londra, 18, mattino.

Il Re ispezionò ieri le truppe per la prima volta, dopo l'accidente occorsogli cadendo da cavallo in Francia. Il Re passò in rivista la guardia irlandese oggi, per la ricorrenza di Saint Patrick, patrono scelto dacchè scoppiò la guerra. Il Re ricordò la sua eroica tenacia a Mons, poi a Ypres, ove dopo 28 giorni di lotta incessante in condizioni le più dure si trovò alla fine dell'azione ridotta a meno di una compagnia e con quattro ufficiali soltanto ciocchè costituisce, rilevò il Re, la manifestazione gloriosa della resistenza e tenacia degli irlandesi. Durante la cerimonia la Regina distribuì ramoscelli di trifoglio a tutti gli ufficiali e agli uomini di truppa.

(Ag. Stefani).

Un'altra città occupata dai Russi nel Caucaso

Pietrogrado, 17, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale la nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro gli accantonamenti del nemico a sud-est di Ikskul e presso Tomsdorff.

«Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia a sud-ovest del villaggio di Garbunowka.

«Sul fronte del Caucaso, dopo un combattimento a novanta verste ad ovest di Erzerum, abbiamo occupato la città di Mamahatun e ci siamo impadroniti durante questa operazione di cinque cannoni a tiro rapido e di convogli, ed abbiamo fatto prigionieri 14 ufficiali e 770 ascari».

Nuovi episodi della barbarie turca

Le prodezze dei Bulgari in Serbia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Salonicco telegrafa che da alcuni giorni arrivano in quella città numerosi armeni e greci dall'Asia Minore che poterono fuggire dalla Tracia dov'erano internati, comprando a caro prezzo passaporti tedeschi. Essi raccontano cose terribili. Sono tutti sudditi turchi di origine armena, greca o israelita arruolati per forza e inviati al fronte senza nemmeno aver ricevuto la minima istruzione militare. Quelli che protestarono vennero massacrati o inviati nell'Angora. Metà ne muoiono lungo la strada.

Il 27 febbraio ad Adrianopoli duemila di quegli sventurati si rivoltarono, disarmarono i guardiani e si batterono contro le truppe mandate contro di loro; uccisero 25 uomini e due ufficiali di cui uno tedesco; ferirono 50 soldati. I turchi fecero allora funzionare le mitragliatrici e 178 persone vennero uccise sul posto. I soldati turchi finirono per ammazzare i feriti ed impiccarono a titolo d'esempio 30 ostaggi.

Fatti simili di atrocità si produssero in Serbia. Infatti il console generale serbo di Salonicco ne narra i particolari in un comunicato ufficiale.

Infine i bulgari hanno decretato l'espulsione immediata di tutti i sudditi greci. I sudditi bulgari di origine ellenica in età di portare le armi saranno irreggimentati malgrado il trattato bulgaro del 1913.

D. R.

Quante sarebbero le navi tedesche sequestrate in Italia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 18.

Secondo il «Matin» le navi tedesche che si trovano nei porti italiani dall'inizio della guerra e che possono essere requisite in virtù del decreto 11 novembre 1915, sarebbero 36. Esse rappresentano un tonnellaggio di 153.014 tonnellate ed un valore globale giudicato nel 1914 a più di 75 milioni. Qualcuna di esse ha grandi proporzioni.

La tragica morte di un Decazes aviatore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18, ore 11.

Il conte Giacomo Decazes, discendente dalla storica famiglia che dette due ministri degli esteri alla Francia, è morto tragicamente. Mentre sorvolava sulle linee nemiche il suo aeroplano si incendiò e cadde nel campo tedesco, schiacciando l'aviatore sotto il suo peso. Il Decazes aveva 27 anni.

I nostri valorosi caduti



GIOVANNI ROSSO, *torinese, capitano di complemento dei bersaglieri, vittima d'una valanga, dopo aver tante volte affrontato il nemico coi suoi bersaglieri.*



RENATO TOMATIS, *da Mondovì Piazza, ventiduenne, capitano degli alpini.*



ENRICO MENARDI, *caporale di contabilità dei bersaglieri, da Mondovì Piazza, caduto nel settore di Gorizia il 24 febbraio 1916, cugino del capitano degli alpini Tomatis.*



GIOVANNI BATTISTA MOSSO, *da Airasca, soldato di fanteria.*



TOMMASO LINGUA, *da Fossano, ma residente a Villafalletto, artigliere, ucciso da una scheggia di granata il 10 gennaio 1916.*



STEFANO BALOCCO, *da Benevagienna Podio, artigliere della classe 1885, caduto il 26 gennaio 1916.*



SALVATORE VILLA, *da Costanzana,* [illegible]

BOLLETTINO MILITARE

Il richiamo di tutti gli ufficiali di cavalleria — Le medaglie d'oro al valore al generale Montanari ed al capitano Salomone.

Roma, 18, sera.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sergenti maggiori promossi marescialli: Lutzi 46 fanteria; Chiedda 67 id.; Colarillo 81 id. Caponi 181 id.; Demaso 3 alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Gorgadini 131 fanteria; Salvatori 131 id.; Manistero 2 alpini; Mazzieri e Oliberti 6 alpini; Guerrieri 7 artiglieria campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Beghetti 2 granatieri; Bremma 67 fanteria; Iacoris sezione sanità 27.a divisione.

Caporale promosso sergente: Giovagnorio, 3.o artiglieria da campagna.

Caporale promosso caporale-maggiore: Chibetti, 3 artiglieria da montagna.

Soldati promossi caporali: Donora, 39 fanteria; Pietrobon, 67 id.; Fighera, 9 artiglieria da campagna; Pecora e Cavani, 47 artiglieria da campagna; Codrozzi, 3 artiglieria da montagna.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero. Tenente colonnello promosso colonnello: Berardi; maggiore promosso tenente colonnello. Garibaldi, Farina.

ARMA DI FANTERIA

Papale maggiore 141 fanteria collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio per sei mesi; Covi capitano 4 alpini id. id. quattro mesi; Bescali tenente colonnello 48 fant. id. id. per sei mesi; Gavagno maggiore 4 alpini id. id. quattro mesi; Morata id. 34 fant. id. id. infermità temporarie non provenienti da cause di servizio per quattro mesi. Coletti id. 72 id. collocato in congedo provvisorio.

I seguenti primi capitani sono considerati agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori continuando nell'attuale loro destinazione: Bono 4 alpini; Carraresi 87 fant.; Salis applicato divisione Novara; Montanaro id. Comando Corpo armata Torino; Viticonte id. divisione Ravenna; Cerreti 90 fant.; Mastino comandato 69 fant.; Mucci 28 fant.; Valabrega comandato 94 fant.; Diograzia 84 id.; Mingoni applicato Comando Corpo Stato Maggiore.

Zordan primo capitano in aspettativa richiamato in servizio al 90 fant.; Punci primo capitano 30 fant. collocato in posizione ausiliaria d'autorità; Farina id. 6 id. id. id.; Iacoponi id. id. aspettativa infermità prorogata un anno; Maronghi capitano in aspettativa richiamato in servizio al deposito 31 fanteria.

Destinazione di sottotenenti nominati col bollettino N. 18: Russo 22 fant.; Curci 39 id.; Manassi 17 id.; Tirelli 30 id.; Caruso 68 id.; Cataldi 155 id.; Porcelli 46 id.; Brunelto 158 id.; Maldini 82 id.; Quadraccia 56 id.; Liverani 8 alpini; Mandrioli 35 fant.; Zanotti 30 id.; Romanato 59 id.; De Maria 65 id.; Elias 64 id.; Mazzarella 63 id.; Martire 64 id.; Sassano 64 id.; Grosselo 61 id.; Parrabbi 58 id.; De Vita 14 id.; Moscarella 47 id.; Marini 113 id.; Rovaiti 36 id.; Bondei 36 id.; Rossi 38 id.; Domeniconi 154 id.; Cefali [illegible] id.; Piccinini 263 id.; Martinez 111 id.; Saraceno 18 id.; Maccarini 155 id.; Bonfigli 111 id.; Quercia 132 id.; Duce 151 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Rocha, regg. cavalleggeri «Lucca»; Nebiolo, id. id. «Vicenza».

Primi capitani promossi maggiori: Crippa, regg. cavalleggeri «Treviso»; Marzara, id. lancieri «Montebello»; Celebrini di San Martino, regg. «Nizza cavalleria».

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti dei reggimento a fianco di ciascuno segnato: Cicerchia, cavalleggeri «Palermo»; Itzinger, id. «Piacenza»; Levi, id. «Roma»; Pignatelli, «Piemonte Reale cavalleria»; Varini, cavalleggeri «Vicenza»; Balbo Bertone di Sambuy, lancieri «Vercelli»; Lombardi, id. «Montebello».

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Pastore, lancieri «Aosta»; Lombardi, cavalleggeri «Alessandria»; Devoto, «Piemonte Reale cavalleria»; Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, cavalleggeri «Guide»; Iannelli, id. «Saluzzo»; Gandolfi, id. «Caserta»; Ceresole, id. «Aquila»; Marchino, id. Umberto I».

Primi capitani promossi maggiori: Nomis di Cossilla, «Piemonte Reale cavalleria»; Giusti, cavalleggeri «Guide»; Del Pozzo, id. id. Testoni, id. «Alessandria»; Marone, lancieri «Milano»; Stasi, cavalleggeri «Lucca»; Di Lorenzo, id. «Lodi»; Visty, «Savoia cavalleria»; Asinari di Bernezzo, lancieri «Novara»; Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, id. «Vercelli».

Tenenti promossi capitani: Darbeni, lancieri «Mantova»; Serra, cavalleggeri «Lucca»; Antonini, id. «Lodi» e comandato alle squadriglie aviatori; Nasi, lancieri «Milano»; Cantoni Marco, cavalleggeri «Guide»; Borsetti, lancieri «Vittorio Emanuele II»; Fasquet id. «Novara»; Morazzani, cavalleggeri «Lucca»; Vecchione, lancieri «Firenze»; Asinari di San Marzano, id. «Aosta»; Esio, id. «Vittorio Emanuele II»; Lanza, cavalleggeri «Piacenza»; De Rossi, id. «Treviso»; Campi, id. «Caserta»; Cavriani, lancieri «Montebello»; Torchetti, «Savoia cavalleria»; Sergio, cavalleggeri «Umberto I»; Donadei, lancieri «Vercelli»; Tartaglia, id. «Mantova»; Boldoni, cavalleggeri «Guide»; Messina, «Genova cavalleria»; Paglicci Brozzi, lancieri «Montebello»; Sforza, «Nizza cavalleria».

Primo capitano promosso maggiore: Bulgarini, «Savoia cavalleria».

Tenenti promossi capitani: Pozzi, cavalleggeri «Guide»; Malagola Ubaldini, Deposito regg. cavalleggeri «Alessandria».

Rossi promosso tenente colonnello continuando regg. cavalleggeri «Udine»; Canigini promosso tenente continuando reggimento «Nizza cavalleria».

I seguenti colonnelli dell'arma di cavalleria cessano dalla carica di comandante del reggimento per ognuno indicato: Di Loreto regg. cavalleggeri «Piacenza»; Tamaio id. id. «Roma»; Desilvestris id. lancieri «Montebello»; Campeis id. cavalleggeri «Vicenza»; Casanuova Jerserinch id. lancieri «Vercelli».

Filippa primo capitano regg. lancieri «Aosta» considerato a sua domanda collocato in congedo e promosso maggiore; Pesce Maineri id. id. «Piemonte Reale cavalleria»; Ed id. id. comandato Comando X Corpo armata territoriale; Tornielli di Crestvolant tenente è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi.

Catanzaro Sanlici ten. col. trasferito regg. «Savoia cavalleria»; Corti magg. id. id. id. cavalleggeri «Vicenza»; Neri id. id. id. lancieri «Vittorio Emanuele II»; Comolli id. id. cavalleggeri «Vicenza»; Oreco id. id. id. «Saluzzo»; Angelini Paroli id. id. id. «Vercelli»; Sario id. id. id. cavalleggeri «Lucca»; Ruffi primo capitano id. id. «Monferrato»; Bruli Liberni capitano id. id. lancieri «Vercelli»; Amatori id. id. cavalleggeri «Saluzzo»; Boriolani id. t. q. cessa essere t. q. e destinato reggimento «Savoia cavalleria»; Bazzano tenente id. cavalleggeri «Saluzzo»; Angeiozzi id. id. Treviso».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fadini, colonnello incaricato delle funzioni di vice-ispettore del servizio ippico al Ministero della guerra, è esonerato; Durini, tenente colonnello, è incaricato delle funzioni di vice-ispettore del servizio ippico al Ministero della guerra; Bonini, capitano trasferito 13 artiglieria campagna (contro aerei); Sesini (F. Q.) cessa essere comandato 1 artiglieria pesante campagna ed è comandato al 13 art. camp. (contro aerei); Anselmi, trasferito 13 artiglieria campagna (contro aerei).

ARMA DEL GENIO

Ferrero, capitano trasferito 1 genio; Belli, id. id. 2 id.; Lamaro, tenente id. 1 id.; Giualla id. id. 1 id.

CORPO SANITARIO

Sebastianelli, maggiore medico destinato ospedale Caserta; Pezzali, capitano medico id. id. Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO.

I seguenti tenenti colonnelli commissari sono destinati direttori del Magazzino centrale militare per ciascuno indicato: Zoboldi, Magazzino centrale militare Firenze; Crocco, id. id. Torino; Chirieleison, id. id. Verona; Falzoni Bayard, id. id. Napoli.

CORPO VETERINARIO

Bottazzi, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo.

Gli ufficiali di complemento di cavalleria richiamati pel 31 marzo

Roma, 18, sera.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria attualmente in congedo, qualunque sia il loro anno di nascita, vengono richiamati alle armi. Essi dovranno presentarsi ai centri cui sono effettivi per mobilitazione il mattino del 31 marzo 1916. (Ag. Stefani).

Ricompense al valore

Roma, 18, notte.

Una dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblica le ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16 concesse di moto proprio del Re:

MEDAGLIA D'ORO.

MONTANARI Cav. CARLO, da Moncalvo, maggiore generale, in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con decreto luogotenenziale 18 novembre 1915: *Comandante di un settore esposto continuamente alle offese nemiche, seppe con intelligente operosità e con disturbo, esemplare coraggio infondere nelle truppe piena fede nel successo e fermezza di attendere serenamente il momento opportuno per conseguirlo. Ferito a morte in un'ardita ricognizione, a pochi passi dalle trincee nemiche, tra gli strazi di una lunga agonia, e nella coscienza della fine prossima, ammoniva a rinnovare e moltiplicare gli sforzi per la vittoria italiana. Piava 5 novembre 1915.*

SALOMONE Cav. ORESTE, da Capua, capitano di amministrazione, battaglione squadriglia aviatori: *Ferito al capo in una lotta aerea, benchè il sangue gli offuscasse la vista ed il corpo inerte di uno dei suoi compagni uccisi gli rendesse difficile il governo del velivolo, rifiutava sdegnosamente di arrendersi alle intimazioni degli aviatori nemici e proseguiva imperterrito la lotta mentre le pallottole di mitragliatrici degli areoplani avversari gli grandinavano d'attorno; col motore funzionante irregolarmente, manovrando a bassa quota in mezzo alle raffiche di artiglieria antiaerea nemica, riusciva a discendere in uno dei nostri campi ove con sentimento elevatissimo di cameratismo e con profonda coscienza del dovere, si occupava dei compagni e delle bombe inesplose ancora sospese all'apparecchio. Aidussina, 18 febbraio 1916.*

RICOMPENSE CONCESSE SUL CAMPO DALLE AUTORITA' MOBILITATE E SANZIONATE CON DECRETO LUOGOTENENZIALE:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Pipicaro Salvatore, da Verla, sottoten. fant.; Rossi Mario, da Caserta id. compl. id.; Lucci Pietro, da Campoli, aspirante ufficiale compl. fant.; Monardi Guido, da Gualdo, sottoten. compl. fant.; Frugoni Tito, da Brescia, id. id.; Fasuli Nicola, da S. Giuliano di Puglia, caporale fant.; Borro cav. Giulio, da Pietra Ligure, tenente colonnello fant.; Maniscalco Pier Gaspare, da Ravenna, sottotenente complemento art. camp.; Cattaneo Aldo, da Monza, sottotenente milizia territoriale fanteria.

Contiene inoltre 4 medaglie di bronzo.

***

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblica le seguenti ricompense per la campagna di guerra 1915-16:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Accorsi Giovanni, da Verona, sottotenente bersaglieri; Angiani Guglielmo, da Ostuni, sottoten. fanteria; Ambrosio Giovanni, da Valleversa, primo capitano fanteria; Azzarili Luigi, da Corato, primo capitano genio; Bertazzi Pio, da Castelgallo, sergente art. fort.; Bedeschi Ernesto, da Lugo, caporale alpini; Bianchetti Ernesto, da S. Giorgio, capitano artiglieria campagna; Bizzaro Alessandro, da Sant'Odorico, sergente fanteria; Boidi Angelo, da Oviglio, sottotenente genio; Boldi cav. Pietro, da Ravenna, maggiore fanteria; Bon Nobiluomo patrizio Veneto Marino, capitano fanteria; Bontanelli cav. Guido, da Firenze, maggiore fanteria; Breci Alessandro, da Acquapendente, sottotenente complemento fant.; Bruno Guglielmo, da Alatri, sottoten. fanteria; Bonciso Alfonso, da Orsara di Puglia, sottotenente fanteria; Buon Carlo, da Napoli, sottotenente complemento fanteria; Calandrini Carlo, da Leonessa, caporale maggiore fant.; Camosini, da Verona, primo capitano.

Capriolio Filomeno, da Bari, allievo sergente di fanteria; Cordone Giuseppe, da Vasto, sergente-maggiore di fanteria; Cerdone Umberto, id., sottotenente di complemento id.; Celli Antonio, da Genova, caporale-maggiore di fanteria; Chiarini Tito, da Milano, sottotenente di compl. dei lancieri; Chiero Lorenzo, da Roma, sottotenente di fanteria; Corso cav. Francesco, da Lecce, maggiore di fant.; Cortone Gerardo, da Cava de' Tirreni, soldato di fant.; Del Eugenio, da Potenzo, sottotenente di fant.; De Angelis Giuseppe, da Montauto delle Marche, tenente aiutante maggiore in seconda di fanteria; De Vita Giuseppe, da Somma Vesuviana, sottotenente di compl. di fant.; De Gian Paolo Tommaso, sergente di fant.; Di Marco Carmelo, da Piazza Armerina, soldato di fant.; D'Orlando Amato, da Tolmezzo, sottotenente degli alpini; Epifani Ernesto, da Collinno, sottotenente di fanteria.

Faustini Giugno, da Terni, sottotenente di fanteria; Ferrari Marcellino, da Verona, id. granatieri; Fiorelli Israele, da Pesaro, capitano di fanteria; Forlini Giulio, da Malpignano, brigadiere Legione carabinieri reali di Ancona; Galati cav. Roberto, da Napoli, tenente-colonnello d'art. camp.; Gherardi Gherardo, da Bologna, sottotenente di compl. art. camp.; Gilodi Egidio, da Borgosesia, sottotenente genio; Guallini Filippo, da Forlì, sottotenente di complemento fant.; Gilardi Angelo, da Cerva, sottotenente fant.; Lagala Gino, da Napoli, capitano fant.; Lanza Spinelli Branciforte Manfredo, da Palermo, sottotenente compl. cavall.; Laurenzi Pacifico, da Rotella, soldato fant.; Liberio Tolomeo da Pesco Pangiaro, caporale, id.; Lombardi Romualdo, da Chiusi in Casentino, soldato id.; Luciani Enrico, da Genova, capitano genio; Luppi Antonio, da Camposanto, sottotenente compl. fant.; Maffei Giuseppe da Piobbico, soldato zappatori fant.; Marcon Pietro da Loreggia, caporale-magg. art. camp.; Marescalci Cesare, da Tarvagliata, caporale-maggiore fant.; Mariani Giuseppe, da Pieno, soldato id.; Marini Giuseppe, da Trentinara, id. id.; Mortini Mario, da Racconigi, cap. artiglieria camp.; Marsoli Massimo, da Adro, soldato trombettiere fant.; Masenzio Michele, da Volturino, soldato fant.; Matteucci Aldo, da Ancona, sottotenente compl. fant.; Matteucci Giuseppe, da San Vincenzo valle Roveto, soldato alpini; Mercatelli Angelo, da Dovadola, caporale fant.; Michelotti Ernesto, da Savona, primo capitano fant.; Mora Gennaro, da Napoli, sottotenente fant.; Nardini Emilio, da Forlì, soldato fant.; Quintarelli Guglielmo, da Sacrno, sottotenente compl. fant.; Orlando Nicola, da Svezzano, soldato fant.; Pacodi Gino, da Pistoia, sold. bers.; Panzeri Riccardo, da Monza, soldato fant.; Papale Renato, da Napoli, primo capitano fant.; Passannino Beniamino, da Rio Janeiro, capitano compl. fant.; Pontorieri Antonio, da Tropea, [illegible] compl. fanteria; Provasone Mario, da Vercelli, caporale genio; Quaglia Mario, da Vigevano, sottotenente fant.; Querini Giovanni Battista, da Fiume Veneto, volontario ciclista fant.; Quintarelli Leonardo, da Bagnorea, sottotenente compl. di fanteria.

Rossi Eulalio, da Napoli, sottotenente compl. fant.; Salvi Arturo, da Sulmona, cap. fant.; Santini Alfredo, da Belforte del Chienti, cap. genio; Santonello Andrea, da Misterbianco, caporale magg. fant.; Scarpa Alfredo, da Salento, cap. fant.; Sebastiani Antonio, da Rosse, sottotenente medico compl. fant.; Scalini Salvatore, da Moritzza, serg. fant.; Tamburini Fernando, da Padova, 1.o cap. aiut. di campo brigata; Tassini Torquato, da Targino, sottotenente compl. bers.; Tominella Fernando, da Carceri, sold. fant.; Tremezza Mario, da Avezzano, serg. fant.; Valentini cav. Emilio, da Ferrara, tenente colonn. fant.; Visconti Mario Giovanbattista, da Rieti, sottotenente fant.; Visco Antonio, da Napoli, sottotenente compl. fant.; Vitalini Guglielmo, da Iseo, sottotenente art. fort.; Zanardi Giuseppe, da Pavia, caporale fant.; Zeccoli Giuseppe, da Taranto, sottotenente fant.

Seguono 313 medaglie di bronzo e 300 encomi solenni.

Caduti decorati

Il *Bollettino Ufficiale Militare* pubblica il sesto elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra 1915-16.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Aquilecchia Luigi, da Melfi, sottotenente compl. fant.; Barobrini Edoardo, da Milano, id. id. genio; Baroni Giuseppe, da Mercatino Morecchia, caporale magg. fant.; Combino Raffaello, da Livorno, sottotenente fant.; Candeloro Nunzio, da Aquila, id. compl. fant.; Caputo Paolo, da Villamarina, caporale fant.; Carrieri Cosimo, da Taranto, primo capitano fant.; Castaldi Carlo, da Cavilello d'Asogna, caporale fant.; Caranti Vercellino, da Milano, caporale fant.; Colli Berardino, da Pusiglio, sold. id.; Coppo Cesare, da Cellemonte, capitano fant.; Braasto, da Narni, serg. fant.; Del Gheo Guglielmo, da Forlì, sottotenente fant.; Dellaca Eusebio, da Tortona, cap. fant.; Del Mastro da S. Damiano d'Asti, serg. fant.; De Simone Francesco, da Lecce, sottotenente fant.; Diana Giovanni, da Iglesias, id. id.; Dispensa Domenico, da Spezia, capitano id.; Fazi, da Ollezno, sottotenente id.; Fusco Guglielmo, da Sessa Aurunca, caporale artiglieria camp.; Giudice Angelo, da Varese, sold. genio; Ghemini Giuseppe, da Agrate, soldato fant.; Granata Emilio, da Pignolo Po, caporale fant.; Guy cav. Ferruccio, da Padova, magg. art. camp.; Lagreca Francesco, da Cesena, sottotenente fant.; Lanzi Pietro, da S. Michele in Teverina, tenente fant.; Lucchetti Lorenzo, da Perugia, caporale fant.; Loti Gaetano, da Firenze, cap. ant.; Manfredi cav. Pietro, da Lecca, magg. granat.; Manconi Paolo, da San Omero, soldato fant.; Marsigli Antonio, da Cossola, sottotenente granat.; Massa Riccardo, da Calvisano, sold. fant.; Mastronardi cav. Giovanni, da Canelo di Bari, primo capitano aiutante campo brigata; Nasce Giuseppe, da Cammarata, sold. fant.; Negro Attilio, da Cremona, id. id.; Papini Alessandro, da Manieri, id. id.; Pericoli Francesco, da Lisso, sottotenente complemento id.; Peroni Duilio, da Fiumana, soldato id.; Petraria Mario, da Napoli, sergente magg. id.; Petrilli Enrico, da Pomegliano, caporale id.; Podda Francesco, da Nuoro, sergente ant.; Rubichio Pietro, da Granacie, caporale art. camp.; Reghenzi Francesco, da Sesto al Reghena, sold. fant.; Ricci Arrigo, da Portico S. Benedetto, sottotenente compl. fanteria; Rinaldi Vincenzo, da Terranova di Sicilia, caporale fant.; Rolando Domenico, da Valperga, tenente riserva fant.; Sarti Giovanni, da Città Ducale, sold. fant.; Spera Sante, da Antrovoco, id. id.; Tarabbio Ernesto, da Vespolate, sergente id.; Tolone Michele, da Gilfalco, caporale fanteria.

Furono inoltre assegnate 85 medaglie di bronzo.

Notizie militari

Un quadro suppletivo di avanzamento

Roma, 18, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale, con cui si determina che a datare dal 1.o aprile p. v. e fino a nuovo avviso i corpi e reparti non diano più corso a domande di ammissione al «battaglione scuola aviatori» per prendere parte ai corsi di pilotaggio di areoplani, che loro venissero presentate da ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene anche le norme per la formazione di un quadro suppletivo di avanzamento per il 1916 per colonnelli, maggiori e capitani nell'arma di fanteria; colonnelli, tenenti colonnelli, maggiori, capitani e tenenti nell'arma di artiglieria e per tenenti-colonnelli, capitani e tenenti del genio in servizio permanente.

Tra le medaglie di bronzo contenute in una delle odierne dispense del *Bollettino Militare* c'è anche quella destinata al deputato Giuseppe Bevione, da Torino, sottotenente di milizia territoriale degli alpini, con la seguente motivazione: «Dette prova di calma serena e di esemplare coraggio nel mantenere il proprio reparto al fuoco in trincea intensamente battuta dall'artiglieria nemica, assicurando così il possesso della posizione. Monte Freikofel, 11 giugno 1915».

I caduti per la Patria

Collegno, 18, notte.

Dopo straziante agonia, coraggiosamente sopportata, è morto all'ospedale militare di tappa di Cividale, il 5 corrente mese, il geometra Francesco Bacca, capitano degli alpini, cognato del nostro medico dottor Achille Ferrero. Fu ferito nella notte del 18 febbraio scorso in un assalto sul Monte Nero, da una palla che lo passò da parte a parte, ledendogli il midollo spinale. Il primo giorno di guerra varcò la frontiera alla testa dei suoi alpini, che lo adoravano, come arrivo il Comando del reggimento, il valoroso capitano si era già distinto alle Tofane, al Col di Lana, a Falzarego. Nell'avanzata dei Merzli, in novembre, ferito una prima volta, continuò a combattere fino al termine dell'azione e fu proposto per la medaglia al valore. Una seconda palla lo colpiva ora mortalmente al petto, troncando la sua giovane vita valorosa sull'altare della Patria.

Militari vittime delle valanghe

Cuneo, 18, mattino.

Già da qualche giorno circolava con insistenza in città la notizia che il sottotenente degli alpini Eraldo Fassi, figlio al direttore del nostro ufficio di polizia urbana, fosse rimasto vittima in Carnia della caduta di una valanga. La notizia era stata mandata da commilitoni e dipendenti del sottotenente Fassi in corrispondenze private, ma dal Comando del reggimento nulla di ufficiale era pervenuto, per cui si sperava che la cosa fosse destituita di verità. Invece ieri giungeva purtroppo la dolorosa conferma: il sottotenente Eraldo Fassi, travolto con altri disgraziati militari da una valanga staccatasi dall'alto d'una montagna in Carnia vi aveva trovato la morte.

Pure ieri giungeva al nostro Municipio comunicazione dal comandante del 2.o reggimento alpini che in seguito alla caduta di una valanga avvenuta il 11 corrente, nella zona Carnica, trovava la morte il soldato Giordano Bartolomeo, di Giovanni, d'anni 23, nato e residente nella frazione Confreria al Chiabotto Nero.

REATI E PENE

La condanna dell'amico assassino

(*Corte d'Assise di Torino*)

Oggi, dopo le arringhe della Difesa e della Parte civile, si è chiusa la sentenza del processo contro Lorenzo Leone. I giurati lo hanno ritenuto colpevole di omicidio con premeditazione, e hanno concesso la semi-ubbriachezza e le attenuanti generiche. Il Presidente ha quindi condannato il Leone a 14 anni, 3 mesi e 15 giorni.

Pres.: Barone Daviso — P. M.: cav. Lavagna — Difesa: avv. Molta e Michele Nasi — P. C.: avv. Pavesio — Canc.: Vittonatto.

Il cav. Gagliardi assolto in istruttoria

(*Tribunale Militare di Torino*)

Il cav. Giuseppe Gagliardi, industriale da Oleggio e membro della Camera di Commercio di Novara, era stato nel novembre scorso imputato di frode a danno dell'Amministrazione Militare, per una fornitura di tremila camicie in cui sarebbesi, secondo l'accusa, riscontrata una deficienza di peso. In seguito alle risultanze dell'istruttoria che riuscirono favorevoli al cav. Gagliardi, il Giudice istruttore avv. Lastrucci revocava nel mese scorso il mandato di cattura, contro lo stesso spiccato, e ieri la Commissione d'inchiesta, su conclusioni conformi dell'avvocato fiscale comm. Pola, pronunciò declaratoria di non luogo a procedere contro il cav. Gagliardi, riconoscendone la probità e l'onestà.

Il cav. Gagliardi fu assistito durante l'istruttoria dagli avvocati Porrone e C. F. Roggeri e dall'avv. Luigi Puricelli di Milano.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bassi, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è nominato presidente sezione Corte d'Appello di Milano; Ramella, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Torino; Borgna, presidente del Tribunale di Casale, è collocato in aspettativa per due mesi; Semmola, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo; Pescatori, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo; Avenati, presidente del Tribunale di Rovigo, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Casale; Mana Calvagno, consigliere della Corte d'Appello di Torino, nominato presidente sezione Corte d'Appello di [illegible] Broglia, giudice della Pretura di Nizza Monferrato, è tramutato alla Pretura di Asti.

Cancellerie. — Sono promossi di categoria: Vitale, aggiunto alla pretura di Alessandria; Gallo, id. id. Torino; Borrenti, segretario procura Acqui; Sovergnini, cancelliere pretura Mosserano; Galli cancelliere pretura Grodo; Capra, id. Crescentino; Giacomelli, id. Cirié; Bettuga, cancelliere pretura Limone Piemonte, tramutato a Settimo Vittone; Cotelli, id. Borgo Ticino, id. Arce; Lancelotti, cancelliere sezione tribunale di Pinerolo, tramutato tribunale Avezzano.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del Regio placet al decreto capitolo Cattedrale di Novara, col quale al sacerdote Rosina è stato conferito il canonicato di S. Michele nella detta Cattedrale.

Appendice della *Stampa* — 54

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

57

I viaggiatori si avviarono preceduti dal portinaio.

— Il signore non ha domestici? — chiese costui.

— No, nessuno.

— E allora procurerò io una cameriera. Ho avuto le istruzioni necessarie.

Renza, la signorina Renza, di cui il portinaio parlava era una cantante abbastanza in voga all'Opéra. Aveva studiato anch'essa dal maestro Felice Olivier e, sapendo che questi avrebbe condotto a Parigi la sua ultima allieva, sulla quale fondava grandissime speranze, aveva voluto mettere a disposizione di entrambi il suo appartamento. Quando il vecchio e la giovane vi entrarono provarono un senso di sollievo.

— La signorina Renza si trova attualmente in Iscozia — spiegò il portinaio, accendendo la luce elettrica — e non ritornerà che fra qualche giorno...

— Chi abita qui vicino? — domandò il maestro Olivier.

— Un artista per il quale la signorina Renza ha molta predilezione: le ha fatto un ritratto magnifico. E' una famiglia di ottime persone e per questo la signorina ha scelto qui il suo appartamento...

L'alloggio era messo con buon gusto e non mancava di nulla.

Il vecchio domandò:

— Come vi chiamate?

— Pascal.

— Benissimo: se avrò bisogno di qualche cosa mi rivolgerò dunque a voi.

— L'appartamento è di vostro gusto, signore?

— Sì: è fin troppo bello. Oh conosco Renza, lei... leggera, niente affatto seria, ma buona figliuola e compiacente, col cuore in mano!

— Non avete più bisogno di me, signore?

— No, caro Pascal; vi ringrazio.

— Allora tra un paio d'ore vi manderò mia moglie che potrà farvi da cameriera, se lo permettete.

— Con tutto il piacere.

Il portinaio si ritirò non senza aver gettato un'ultima occhiata alla giovane che non aveva prestato alcuna attenzione a ciò che egli diceva.

Dava l'impressione di un essere che fosse sotto l'influenza di un narcotico e il cui spirito seguisse le fasi e le peripezie di un sogno.

— Ebbene? — disse il vecchio maestro — eccoci sul campo di battaglia, la mia «Piccola»... Non hai paura almeno?

— Paura? No. Di che dovrei aver paura?

E pensava:

— Quali pericoli posso incontrare io peggiori di quelli che ho già affrontato?

Là almeno era in una grande città, vigilata dalla polizia in mezzo ad una folla... Ma un tempo!...

Il vecchio riprese:

— Il giudizio del pubblico dell'Opéra sarà come la tua consacrazione mondiale. Tu otterrai, te lo garantisco, il più grande successo poichè non hai rivali... per talento, per voce e per grazia. Sei stella la cui luce s'impone a tutte le altre... e te lo dico io che me ne intendo, cara la mia «Piccola».

Paternamente egli la consigliò:

— Qui tu non sei più la «Piccola»... Custodisci i tuoi segreti: non raccontare la tua vita così triste e così avventurosa. Tu sei la Roselli, qui, la celebre Roselli. Conquisterai tutti i pubblici del mondo e avrai coi trionfi la ricchezza. Allora — soggiunse con una punta d'amarezza — dimenticherai nei tuoi splendori che ti attendono...

Per la prima volta da quando era discesa dal treno ella si animò:

— Mai! — esclamò — sarei l'ultima delle ingrate!

— Che cosa ho fatto dunque di così grande e di così bello per te?

— Ciò che avete fatto? Mi avete salvata la vita, più che la vita, maestro! M'avete tolta ai banditi che da dieci anni mi trascinavano con essi! Ciò che avete fatto? Avete fatto molto più di mia madre e di mio padre, che non ho mai conosciuti, che mi hanno abbandonata, forse gettata in mezzo alla strada e... chissà?... venduta! Ci sono due uomini che amo; voi dapprima, maestro, e poi il mio povero Riego, che vorrei tanto vedere!

— Riego, il tuo zigano suonatore di violino?

— Sì, il povero diavolo di cui vi ho sovente parlato: che aveva molto talento e che ha protetto la mia infanzia!.. Senza di lui sarei morta o perduta!...

Ella fece un gesto come per ricacciare spaventose visioni, poi mormorò:

— Dove sarà egli?

— Suvvia! — esclamò il vecchio — calmati e dimentica. Riposati un poco; ti sveglierò a suo tempo; sta tranquilla.

Ella obbedì come una bimba e, mentre il maestro si ritirava nella camera vicina, si spogliò lentamente.

La fanciulla non era soltanto bella per la dolcezza del suo sguardo azzurro, così puro, così calmo e così delicato, che attraeva come per una strana malìa; ella era una creatura meravigliosa ed al suo volto di madonna, una stigmate di sofferenza e di rassegnazione dava un fascino tutto particolare.

Il suo maestro si coricò sopra un divano nella stanza accanto e mormorò:

— Povera giovane! Le sue ore tranquille sono quelle del sonno! Ella non ne ha conosciute altre finora!.. ma è salva. Un avvenire di prosperità l'attende, ne sono certo!...

Ed il vecchio maestro, affranto da un così lungo viaggio s'addormentò tranquillamente.

*

La famiglia Binoche

In quel momento ecco ciò che accadeva nella casa. Il portinaio Pascal era rientrato nel suo stanzino dove l'attendeva sua moglie Adele, una donna molto energica e di pochi scrupoli, che lo comandava a bacchetta e che, a sua volta si lasciava comandare dal figlio Isidoro.

— Ebbene? Sono arrivati gli ospiti nuovi? — domandò la donna.

— Sì ed hanno già preso possesso dell'appartamento.

— Com'è la ragazza?

— Un miracolo di bellezza.

— Oh! bionda o bruna?

— Bionda come una spiga matura.

(Continua)

Cronaca Cittadina

La nuova sottoscrizione di Torino s'inizia con un milione e 104.809 lire

La seconda sottoscrizione di Torino per l'assistenza alla Famiglia del Soldato s'inizia con un primo elenco recante la somma di L. 1.104.800,47.

La prima sottoscrizione — avverte un comunicato del Comitato municipale — si è chiusa al 29 febbraio con la somma di L. 1.945.075,84, ivi compresi gl'interessi e il totale della sottoscrizione della «Gazzetta del Popolo», che è stato ora versato alla tesoreria municipale.

Nell'iniziare la pubblicazione di questo primo elenco della nuova grande sottoscrizione torinese — il quale è dato in ordine alfabetico, e per oggi fino alla lettera K, per ragioni di spazio che ci costringono a rimandare la fine dell'elenco a martedì 21 — non si può non esprimere un vivo compiacimento per così magnifica ripresa della generosità cittadina. Il nuovo appello non poteva ottenere, in verità, al decimo mese di guerra, dopo tanto dispendio di carità fraterna, una risposta più eloquente, sia per la immediatezza, sia per la entità considerevole del risultato iniziale. L'avere raccolto in pochissimi giorni 1.104.809 lire non costituisce soltanto un successo clamoroso di cifra, ma anche e sopratutto un successo confortante di energia morale, di sicura fede, di alta coscienza civile. Torino si è accinta a questa nuova prova di fraternità cittadina, a questa ripresa generosa della beneficenza per la guerra, con uno slancio, una sollecitudine degni di questa ora della Nazione, che ad ogni città italiana, proporzionatamente alle forze e alle risorse di ognuna, lascia il sacro compito di provvedere all'assistenza delle famiglie povere dei combattenti, di alleviare i dolori e le angustie che ai più umili, ai più deboli, in maggior copia derivano dallo stato di guerra.

Ma questo milione e centoquattromila lire che apre la nuova sottoscrizione non rappresenta una mèta raggiunta, bensì il cominciamento confortevolissimo di un nuovo e più grande sforzo, a cui la magnifica spinta iniziale dev'essere di stimolo a compierlo bene e presto. Mentre s'inizia la pubblicazione del primo elenco, il secondo si affolla di nomi e di cifre, così da assicurare alla sottoscrizione quella continuità di oblazioni che deve farla vitale e determinarne il finale successo. E se tra le prime contribuzioni e le più cospicue figurano naturalmente quelle di personalità e istituti dell'industria, della Banca, del commercio, i successivi elenchi recheranno le offerte del più vasto pubblico dei professionisti, degli esercenti, della nostra operosa borghesia minuta. Intanto, è doveroso rilevare che tra coloro da cui era lecito attendersi il buon esempio, non pochi hanno fatto con larghezza il loro dovere, specialmente nella classe degli industriali, che molto guadagnando con l'eccezionale produzione del materiale guerresco, hanno versato le somme più vistose a questa seconda sottoscrizione. Gli altri, che pur potendo dare e molto, non hanno ancora contribuito o hanno contribuito in troppo scarsa misura, saranno indubbiamente i sottoscrittori cospicui degli elenchi successivi, per modo che ogni lista nuova recherà insieme e le grandi e le piccole somme, le cinque e le dieci lire dei più modesti e le molte migliaia di lire dei più ricchi, in una collaborazione fraterna di tutte le classi e di tutte le borse all'opera buona e doverosa della solidarietà civile e della carità cittadina.

Il primo elenco

(Per ordine alfabetico fino alla lettera K).

Acciaierie e Derivati (Soc. An.)	L. 3000 —
A. F.	» 60 —
Agenti di cambio della Borsa di Torino:	
Allora avv. Giovanni	» 500 —
Artom Vittorio	» 500 —
Bruno Giuseppe	» 500 —
Billotti Eugenio	» 500 —
Bonomini Cesare	» 500 —
Campana Alessandro	» 500 —
Cavalli d'Olivola	» 500 —
Conte Paolo	» 500 —
Crodara Visconti Francesco	» 500 —
Deregibus comm. Federico	» 500 —
De Giuseppe	» 500 —
Donati rag. avv. Angelo	» 300 —
Frignocca cav. uff. Giuseppe	» 500 —
Garrone Edoardo	» 500 —
Ghiotti Giuseppe	» 500 —
Gilli Mario	» 500 —
Guino cav. Luigi	» 500 —
Lardone Teofilo	» 250 —
Levi Alfredo	» 500 —
Levi Davide	» 300 —
Marentino cav. Achille	» 300 —
Mazzetti Giovanni	» 300 —
Norzi Todros	» 500 —
Ovazza cav. uff. Ernesto	» 300 —
Petrucco Cristoforo	» 200 —
Ramella avv. Umberto	» 300 —
Reggeri Giovanni	» 500 —
Soave Emilio	» 500 —
Tallone Filippo Domenico	» 250 —
Treves Donato	» 500 —
Treves rag. Elia	» 500 —
Agnelli cav. Giovanni	» 25000 —
Albano e Macario (Ditta)	» 1000 —
Ambrosetti comm. Vincenzo	» 10000 —
Andreis e C. (Ditta)	» 500 —
Antoniazzi cav. uff. Enrico Luigi, industriale	» 1000 —
Apostolo avv. Lorenzo (per conto di un suo cliente)	» 50 —
Arsenale di Costruzione di Torino — operai, quota mensile	» 1050 25
Ascoli, Anau e C.	» 1000 —
Assicurazioni «Savoia» (Società italiana)	» 1000 —
Assicurazioni Generali Venezia	» 4000 —
Associazione generale fra industriali e commercianti	» 1000 —
Associazione Utenti caldaie a vapore del Piemonte (ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione)	» 1000 —
Avezzano e Tealdi	» 1000 —
Avenati ing. Brunone e sorella	» 500 —
Avvocatura erariale (quota mens.)	» 41 35
Badini Confalonieri Alberto e consorte (quota mensile)	» 135 —
Banca Commerciale Italiana (sede di Torino)	» 25000 —
Banca d'Italia (sede di Torino)	» 5000 —
Banca d'Italia (id.) impiegati (quota di febbraio)	» 131 25
Banca Italiana di Sconto (sede di Torino)	» 10000 —
Banca Italiana di Sconto (id.) Personale (quota febbraio)	» 368 35
Banco di Napoli, sede di Torino	» 3000 —
Banco di Napoli (id.) Personale (8.a e 9.a quota)	» 62 —
Banco di Roma (sede di Torino)	» 5000 —
Baratti e Milano (Soc. Anonima)	» 1000 —
Barisone grand'uff. Annibale (quota dicembre, gennaio e febbraio)	» 17 40
Beccio G. B. (Ditta)	» 1000 —
Bellia Mario, Ditta di Macciotta Giovanni	» 100 —
Berardi, Ughetti, Costa e C.	» 100 —
Bersanino Giuseppe e Pietro (10.o versamento)	» 500 —
Biglia cav. Riccardo	» 20000 —
Betta G. B. e C.	» 1000 —
Biano e C.	» 2000 —
Bocca comm. avv. Ferdinando, presidente della Camera di Commercio di Torino	» 5000 —
Bosco Gladys	» 100 —
Bosio dott. comm. Tullio, consigliere comunale	» 200 —
Bosso cav. Giacomo, consigliere comunale	» 5000 —
Canuto dott. cav. Pier Antonio	» 20 —
Capriolo Emanuele ed Anna	» 500 —
Carello Fausto e Pietro	» 1000 —
Casana barone Ernesto	» 5000 —
Casana Vittorio e Paola	» 500 —
Catasto Governativo - Direzione Compartimentale - Impiegati, quota mensile	» 90 10
Catasto Governativo - Uff. tecnico - Impiegati, quota mensile	» 27 90
Cassa di Risparmio di Torino	» 50000 —
Caula Natale	» 100 —
Cauvin comm. Alberto, assessore municipale	» 2500 —
Cavalchini Gribaudi, ditta - Impiegati, quota marzo	» 19 50
Id. - Gruppo operai, quota marzo	» 25 10
Ceriana F.lli, Banca	» 5000 —
Cerruti di Castiglione Falletti conte Ugo	» 100 —
Charvet figli	» 250 —
Chevalley cav. uff. ing. Giovanni, consigliere comunale	» 1000 —
Chiapello Filippo	» 5000 —
Cioccolato e cacao Moriondo e Gariglio (Società an.)	» 10000 —
Moriondo cav. Ettore, presidente Società an. Moriondo e Gariglio	» 1000 —
Sincero ing. Francesco, direttore Società an. Moriondo e Gariglio, consigliere comunale	» 500 —
Coggiola Luigi	» 100 —
Colligena (Società an.)	» 500 —
Colombo M., via Barbaroux 9	» 500 —
Comitato e Circolo della Madonna di Campagna, quota mensile	» 649 —
Comp. an. d'assicurazione incendi a premio fisso (Toro)	» 5000 —
Concerie Italiane Riunite (Soc. an.)	» 30000 —
Cornaldi Cesare e figlio	» 3000 —
Cornaglia Achille, titolare della ditta G. e M. Cornaglia	» 300 —
Corpo Volontari Subalpini, ufficiali	» 41 —
Corte, famiglia	» 50 —
Corte di Cassazione di Torino: S. E. senatore Taglietti, primo presidente, L. 10,79 - Desenzani comm. Lorenzo, pres. di Sez., 8,63 - Peyrani comm. Giovanni, consigliere, 7,23 - Vico comm. Giuseppe, cons., 7,23 - Prato comm. Eugenio, cons., 7,23 - Giravegna comm. Carlo, cons., 7,23 - Mosino comm. Alberto, consigl., 7,23 - Bandi comm. Vittorio, cons. 7,23 - Bassi comm. Ercole, cons., 7,23 - Casoli comm. Vincenzo, cons., 7,23 - Carron-Ceva cav. uff. Enrico, cons. 7,23 - Bertolini comm. Luigi, consigliere, 7,23 - Bonuzzi cav. uff. Ettore, cons., 7,23 - Ceretti cav. Faustino, cons., 7,23 - Bubino cav. Ambrosio, cons., 7,23 - Ciaroni comm. Luigi, cancell., 5,52 - Totale	» 119 02
Corte d'Appello - Magistrati alcuni funzionari di Cancelleria, uff. giud.	» 174 40
Corti Carlo e figli	» 1000 —
Cottino F. e G. (radiatori)	» 1000 —
Credito Italiano - Sede di Torino	» 15000 —
» » quota mens. marzo	» 1000 —
Cusella Alfredo (ditta)	» 100 —
Debernocchi F.lli	» 50 —
De Fernex e C., Banca	» 5000 —
De Martini cav. Giuseppe	» 10 —
Depanis avv. comm. Giuseppe, consigliere comunale	» 500 —
Deslex cav. Gustavo	» 1500 —
De Chanaz generale conte Vittorio e consorte	» 500 —
Durio Amelia, quota marzo	» 50 —
Elettricità Alta Italia (Soc. an.)	» 25000 —
Farmacia Centrale Militare, operaie ed operai, quota mensile	» 134 67
Fè d'Ostiani conte Alfredo e contessa	» 200 —
Ferretti Alfredo, industriale	» 1000 —
Fabbr. Italiana Automobili Fiat (Società an.)	» 100000 —
Fabbr. Molle ed accessori per ferrovie	» 20000 —
Fabbr. Torinese colla e concimi	» 2000 —
Fabbricazione Prodotti Michelin (Società an.)	» 10000 —
Id. id. una parte degli operai	» 270 25
Fabbric. dei proiettili (Soc. an.) 1.o versamento della 2.a sottoscrizione	» 50000 —
Id. id. impiegati, capi-operai ed operaie, quota mensile	» 3340 70
Fano Gino e Rosetta	» 250 —
Ferraris ing. comm. Dante, presidente della Lega Industriale	» 10000 —
Ferrero di Cambiano marchese senatore Cesare	» 500 —
Fiat-S. Giorgio (Soc. an.)	» 25000 —
Fioretta rag. Alberto	» 10 —
Florio f.lli Cesare ed Alfredo	» 5000 —
Foà prof. Carlo e Foà Elena	» 200 —
Foà prof. sen. Pio e Foà Rica	» 300 —
Fornaci Riunite (Soc. an.)	» 2000 —
Fubini cav. Samuele fu Emanuel	» 100 —
Gamna, famiglia	» 200 —
Gandolfi Achille	» 1000 —
Gardino Fratelli	» 1000 —
Gatti ing. Giuseppe	» 100 —
Geisser comm. Alberto, consigliere comunale	» 4000 —
Girordi E.	» 100 —
Ghiron Pacifico	» 5000 —
Giannotti avv. Federico, quota mens.	» 5 50
Gilardini Giovanni (Soc. Anon.)	» 25000 —
Giornale *La Stampa* (3.o versam.)	» 1000 —
Giraudi Fratelli	» 1000 —
Gobbi rag. cav. Gerardo, assess. municipale	» 1000 —
Golzio dott. Alfredo (10.a quota)	» 10 —
Gottelund Francesco (Ditta)	» 2000 —
Gualino avv. Riccardo	» 3000 —
Guarreschi prof. Icilio	» 20 —
Grassi ing. prof. comm. Guido, consigliere comunale)	» 300 —
Grasso A. e F. (Banca)	» 5000 —
Guazzone comm. Giuseppe	» 10000 —
Industrie Metallurgiche (Soc. An.)	» 35000 —
Istituto delle Opere Pie di S. Paolo	» 50000 —
Jachia Giacomo	» 100 —
Kuster e C. (Banca)	» 5000 —
Raccolta del giornale «La Stampa» (L. 3360):	
Bruna Italo	» 1000 —
Lini Bollinger Rosa	» 20 —
Loria R.	» 30 —
Rosso Raffaele e C.	» 300 —
Fabbrica automobili Itala (residuo corona)	» 30 —
Emanuele Segre	» 300 —
Coniugi Scazzi Boretti, di Milano	» 100 —
Marchesa Romana Pallavicini di Priola	» 10 —
M. F.	» 20 —
G. B. N., in memoria di una persona cara	» 50 —
Ottorino e Luisita Offreduzzi	» 100 —
Matilde ved. Levi	» 100 —
Alfredo ed Esmeralda Segre	» 200 —
Ezechia Norzi	» 100 —
Rag. Mario Ambrosio	» 100 —
Cav. uff. Gian Luigi Martiny	» 1000 —

Totale dalla lettera A alla K L. 745.633,84

(La fine del 1° elenco a martedì)

Importo 2.a sottoscrizione al 17 marzo 1916	L. 1.104.800 47
Importo 1.a sottoscrizione	» 1.696.015 02
Sottoscrizione «Gazzetta del Popolo» (non computati gli impegni mensili)	» 249.059 92

Totale generale L. 3.049.885,31

***

La Camera di commercio ha diretto al sindaco questa lettera:

«Mi reco a gradita premura di accompagnarle colla presente la somma di lire 14.800, rimessami oggi dal cav. uff. Giuseppe Frignocca, commissario camerale della Borsa di Torino, frutto della sottoscrizione promossa a favore della Famiglia del Soldato fra gli agenti di Cambio della Borsa stessa, come da accluso elenco. Il risultato di tale sottoscrizione assume maggior valore dal fatto che la classe degli agenti di Cambio è, fra l'elemento finanziario, la più colpita nei suoi interessi professionali, causa l'eccessivo prolungarsi della chiusura della Borsa (sede naturale dello svolgimento degli affari); cosicchè per molti dei sottoscrittori, l'offerta rappresenta, più che un atto di facile generosità, quel doveroso sacrificio che in questi momenti si richiede ai buoni cittadini. — Firmato: Il presidente: Bocca».

L'Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte ha diretto al sindaco questa lettera:

«In occasione del 25.o anniversario della fondazione di questa Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore del Piemonte, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, ritenendo qualunque festa inopportuna in questi momenti, di degnamente celebrare la fausta ricorrenza col versare L. 1000 alla seconda sottoscrizione municipale, indetta in questi giorni, per la Famiglia del Soldato. Mentre mi onoro rimettere unitamente alla presente alla S. V. Ill.ma la somma destinata alla santa beneficenza, sarò grato se si vorrà far menzione, nella pubblicazione delle liste di sottoscrizione, delle intenzioni che animarono all'unanimità il nostro Consiglio. — Firmato: Ing. Paolo Lecoltre, presidente».

***

Ricordiamo che le sottoscrizioni si ricevono anche presso l'Amministrazione della STAMPA e che gli oblatori hanno facoltà di ripartire la somma che sottoscrivono — la quale sarà peraltro annunciata subito per intiero — in otto rate mensili, dal marzo all'ottobre.

Un'interpellanza consigliare sullo sgombro dell'Ospizio di Carità

Il consigliere avv. Gian Giorgio Garizio ha inviato al Sindaco la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere quale fondamento di verità abbia la notizia data da alcuni giornali cittadini circa il probabile sgombro dell'Ospizio di Carità per uso dell'Autorità militare. E in caso affermativo quali provvedimenti abbia preso la Giunta per il ricovero dei poveri vecchi.

«Con preghiera di risposta per iscritto».

Oggi in Galleria Nazionale vendita a favore del soldato

Oggi, alle 15,30, avrà inizio in Galleria Nazionale la vendita all'asta pubblica degli oggetti provenienti dalla raccolta dei metalli preziosi e che sono stati esposti in via Roma fino a ieri.

Il concerto dell'Istituto Bonafous suonerà negli intermezzi scelti pezzi musicali; precederanno brevi parole illustranti il concetto che ha ispirato la benefica raccolta e la vendita, per la quale il Comitato nutre fiducia che la cittadinanza vorrà, a somiglianza di quanto avviene specialmente all'estero in consimili circostanze, dimostrare ancora una volta la sua generosità, dappoichè il ricavato della vendita è destinato alla sottoscrizione a favore del soldato.

La chiusura dei Magazzini municipali pei combustibili

Il Municipio comunica: «La Giunta municipale, avendo deliberato la chiusura dei magazzini di combustibili a partire dal 20 marzo 1916, le ordinazioni di combustibili si accettano soltanto fino alle ore 12 del giorno 19 corrente».

Cucina Malati Poveri

Stamane, 19 marzo, alla benefica Opera Cucina Malati Poveri, in corso Palestro, 11, verrà distribuito l'annuale sussidio di L. 2 personali a ben cinquecento bisognosi, in memoria di Giuseppe Cirio, figlio al munifico cav. uff. Clemente, del cui legato l'istituzione si fa di buon grado tramite.

I proprietari forno dal Prefetto

Riceviamo: «La presidenza dell'Associazione proprietari forno, recatasi dal signor prefetto per conferire in merito al noto decreto 12 marzo, dopo spiegate le condizioni dei proprietari, ebbe in risposta che attendeva istruzioni dal Ministero. Intanto si avvertono i soci di trovarsi lunedì 20, alle ore 17, nei locali della Lega, via Basilica, 9, per discutere in merito».

Teatro Carignano

Ieri sera, per la rappresentazione del dramma del Bernstein, *Il ladro*, il Carini e la prima attrice della sua nuova Compagnia, la Gentili, ebbero molti applausi da un folto pubblico. Nel pomeriggio d'oggi *Il ladro* si replica; per la serata è annunciata la divertente commedia: *La presa di Berg-op-Zoom.*

La serata degli studenti dell'Istituto tecnico

La serata organizzata dagli studenti dell'Istituto tecnico a beneficio della Famiglia del soldato e del Comitato Pro' Mutilati, ha fruttato la somma netta di lire 641,75. Tale somma fu ripartita in ragione di lire 500 alla Famiglia del soldato e il rimanente al Comitato Pro' Mutilati.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 13,30, di oggi, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia solenne «Rex Pacificus», C. Vanzetti — 2. Poema sinfonico «Manfredo di Byron», L. Dismantello — 3. Ouverture «Roi de Lahore», G. Massenet — 4. Fantasia «Il voto», U. Giordano — 5. Valzer «Les Curieuses», E. Strobl.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti — Ore 15: *Il ladro*, commedia in 3 atti di H. Bernstein; Ore 20,45: *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia in tre atti di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sacchi-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 15: *La zerla di papà Martin*, commedia in tre atti; Ore 20,45: *Il cardinal Lambertini*, commedia in 4 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo. — Ore 15 e 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leo Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15,30: *'l Codice del cheur*, commedia in 3 atti, di Bernardo Ferrero; Ore 20,45: *I spaciafornej*, dramma in tre atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE. — Stagione d'opera. — Ore 15: *Norma*, opera in tre atti, di V. Bellini; Ore 20,45: *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod. — Ingresso L. 1.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ore 15 e 20,45: *Champignol suo malgrado*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Guerin meschino*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE. — Compagnia drammatica Peyrelonga-Cappello. — Ore 15 e 20,45: *La cena delle beffe.*

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR - *Charlot!* nell'*Avventuroso Romanzo di Tillie*, comica in 6 atti della Keystone.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Oggi due grandi spettacoli ore 15 e 21 del Cinedramma *Patria*, in 6 atti. Orchestra di 30 professori.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 14-24.

RESTAURANT DO CASO. — Gran Salone [illegible]

Arresti per furti di carbone

Dagli Agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato vennero in questi ultimi giorni arrestati e deferiti all'Autorità Giudiziaria per furti in danno dell'Amministrazione Ferroviaria, certi Perlo Pietro di Giovanni, d'anni 19, Degiovanni Francesco fu Felice, d'anni 16; Roggero Francesco di Alessandro, d'anni 19, carrettiere della Ditta Gondrand; Ghisolfo Antonio fu Giuseppe, manovale, di anni 40; Dezzuti Giacomo fu Giacomo, manovale, di anni 30; Fenoglio Pietro fu Giovanni, di anni 44, manovale; Mischiatti Giovanni, fu Vittorio, di anni 28, manovale; Torazza Carlo, fu Giuseppe, di anni 31, manovale della Ferrovia. Carlo Lanza, Torasso Carlo è stato denunciato a piedi libero, come pure a piedi libero sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria certa Esposito Raffaella vedova Lanzati, abitante in via Fossata, N. 4, presso la quale venne sequestrata circa mezza tonnellata di carbone rubato in danno della Ferrovia.

Seguendo la Cronaca

Per i soldati d'Italia

In questa quaresima di guerra, che prepara la Pasqua d'un avvenire di pace e di lavoro, la speranza e la fede non bastano: ci vuole l'azione, ci vogliono i sacrifici. La Ditta «G. Rodi e figli» dà l'esempio. *Da oggi fino al termine della guerra ogni militare, di qualsiasi arma e di qualsiasi grado, che si presenterà in divisa nei suoi magazzini di Piazza S. Carlo ad acquistarvi oggetti d'equipaggiamento, godrà il beneficio del 10 % di riduzione sui prezzi fissi ordinari.* Così la Ditta G. Rodi vuol dimostrare la propria gratitudine agli eroici e vittoriosi soldati d'Italia. Oggi, Esposizione.

La Ditta G. Bertone annunzia alle Signore

che nel suo negozio di via 17 Marzo, angolo via Milano, sono già in vendita le novità del 1916, per mezza stagione e primavera.

Nel vostro interesse

Se vi si consiglia di dare la preferenza all'*Acqua Idros*, accettate il suggerimento. Convincetevi subito che esso è buono e corrisponde al vostro vantaggio.

I Divertimenti

Ultimo Giorno di "Il Circo della morte,,

Oggi, domenica, avranno luogo al *Cinema-Teatro Vittoria* le ultime definitive repliche di *Il Circo della morte* ovvero *L'ultima rappresentazione di gala al Circo Wolfson*. Dire ancora del successo è ozioso; è utile invece ricordare che le repliche di oggi saranno realmente le ultimissime, poichè già si annunzia per domani una nuova sensazionale cinematografia. La Direzione comunica che *i prezzi per oggi* sono così fissati: *Secondi posti L. 0,70, Primi posti L. 1,00; Galleria L. 1,50.*

Il "3 di cuori,,

Terribile segnale di morte! al Cinema-Teatro Vittoria

Le carte hanno sempre avuto uno strano influsso malefico sulla debolezza dell'animo umano; i più bassi strati dell'istinto superstizioso si turbano, se un misterioso segnale giunga, sotto forma di una carta, a significare un pericolo ignoto. Perchè una carta, ricevuta così, non è mai un segnale di gioia, di felicità? Perchè è *sempre* l'annunzio di una grave jattura? E' questo un problema psicologico che lasciamo risolvere ai lettori. Qui si assolve un compito più limitato. Qui si richiama vivamente l'attenzione del pubblico sul giuoco tragico e sinistro, scatenato intorno a una carta — il «3 di cuori» — nella grandiosa, nella stupefacente cinematografia americana, che sta per essere lanciata dal *Cinema Teatro Vittoria*. Il grande romanzo di avventure di Louis Joseph Vance supera tutto quanto fino ad oggi è stato eseguito, *sul vero*, in cinematografia. Sbalordisce! Domani, lunedì 20, alla *première* del primo lunghissimo episodio, gli spettatori potranno constatarlo e farne testimonianza.

"Odette,,

insuperabile interpretazione di Francesca Bertini

Odette, è l'incomparabile commedia in costumi di quel mago del teatro che fu Vittoriano Sardou, il cui successo riempì per lunghi anni il acceso e che il cinematografo fa rivivere per la più grande gioia degli appassionati di emozioni indimenticabili e delicate.

Odette, questo capolavoro che dalla sublime Eleonora Duse ebbero tutte le maggiori attrici, nel campo cinematografico è stato interpretato da *Francesca Bertini* per opera della *Caesar Film di Roma*.

E «*Francesca Bertini*», quella «*Francesca Bertini*» che il pubblico conosce al «*Cinema Ambrosio*», nelle interpretazioni le più difficili e varie, da *Assunta Spina* alla *Signora dalle Camelie*, incarna ora con rara evidenza la creatura più passionale del Sardou. E' il più recente passo gigantesco verso la vetta eccelsa dove *Francesca Bertini*, la grande attrice di oggi, giunge sospinta dal plauso di tutti i pubblici. E prevale *Francesca Bertini* per la intellettualità preziosa che possiede, per la naturale spontanea sensibilità artistica che conquide ed affascina.

Ieri *Francesca Bertini* era Margherita Gauthier, la donna tutta spasimi di passione, l'Assunta Spina, la napoletana dall'anima irrequieta; ora ella è *Odette*, la madre martoriata nella sua carne, uccisa lentamente prima nel corpo e poi nello spirito dal distacco angosciante, doloroso ed atroce della sua creatura adorata: così come l'ha sognata Vittoriano Sardou ed è un'altra *insuperabile affermazione di «Francesca Bertini»*.

La grande ed attesa première avrà luogo domani, lunedì, al *Cinema Ambrosio*.

Salone Ghersi

Tre splendidi programmi

Oggi «ultime» della *Bertini* in *Colpa altrui*; lunedì *Il poeta e la donna* dell'*Itala Film*, a richiesta generale. Questo bellissimo lavoro, interpretato da *Italia Almirante Manzini* (la Sofonisba di *Cabiria*) si darà per due giorni - soltanto, dovendo lasciare il posto, mercoledì, a *Vipere d'Austria o morte*, fortissimo dramma della *Cines* di Roma, che riportò dovunque uno strepitoso successo.

Emilio Ghione

Ultimo Giorno al "Cinema Itala,,

Oggi ultime repliche dell'*Imboscata*. Chi non ha ancora visto questo capolavoro interpretato da *Emilio Ghione* può approfittarne oggi. Domani nuovo programma. Prossimamente *Più forte del destino*, capolavoro della *Milano Film*.

Charlot!

al Cinema Splendor

continua a richiamare gran folla che non si stanca di applaudirlo nel *Fortunoso romanzo di Tillie*, l'eccezionale comica americana, che si replica oggi per l'ultima volta.

Teatro Vittorio Emanuele

Oggi, *matinée* alle ore 15, e serale alle ore 21, due grandi rappresentazioni del cinedramma *Patria!* di Vittoriano Sardou, con appositi commento musicale eseguito da 30 professori d'orchestra.

Un ferito misterioso

Si presentò ieri, alle 14, all'Ospedale S. Giovanni, un individuo vestito da operaio, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco all'indice della mano sinistra. Il dottor Jachia gli prestò le cure del caso e lo giudicò guaribile in 20 giorni. Appena finita la medicazione, il giovane operaio venne interrogato dall'agente di servizio Minuzzi e dal dottore. Egli disse che si chiamava Andrea Franco, nativo di Casale, d'anni 19, e aggiunse di essersi ferito mentre stava pulendo una rivoltella in casa sua.

L'agente di servizio ed il dottor Jachia si accorsero che nelle parole del ferito c'era qualcosa di dubbioso e di misterioso, e che egli tentava di nascondere la verità. Stretto da altre domande, pur insistendo nella versione prima data, del ferimento, confessò che il suo nome non era Andrea Franco, ma Secondo Fiore, e aggiunse che abitava in via Parma, 24. Di fronte a queste tergiversazioni l'agente Minuzzi invitò la guardia di città Lategola Carlo ad accompagnare il ferito in Questura per stabilire con precisione le circostanze del ferimento.

Ma appena il giovane Fiore sentì parlare di Questura, con un balzo agilissimo si portò nel corridoio dell'ospedale, vicino alla sala di prima medicazione, e di qui con una corsa vertiginosa infilò il portone, dandosi ad una fuga pazzesca.

Lo rincorsero la guardia scelta Minuzzi, il maresciallo dei carabinieri Bortolomeo Reynaud e la guardia di città Lategola. A costoro si unì lo «chauffeur» Carlo Cappa, abitante in via Ospedale 17, il quale, in bicicletta, si mise alle calcagna del fuggitivo, deciso a non lasciarselo sfuggire. Lo raggiunse infatti in via Andrea Provana e lo afferrò. L'altro si dibatteva vigorosamente per sfuggire, ma sopraggiunsero gli altri suoi inseguitori e così fu ridotto all'impotenza.

Il Fiore fu allora trasportato alla Questura centrale, dove venne sottoposto ad un interrogatorio da parte del vice-commissario avv. Serra. Il Fiore modificò radicalmente la versione del suo ferimento alla presenza del funzionario. Narrò infatti che nelle vicinanze di Ponte Stura venne a litigio con un individuo che conosce solo di vista, perchè entrambi si contendevano il cuore di una ragazza. Ad un certo punto il suo avversario gli sparò contro un colpo di rivoltella. Il Fiore venne trattenuto in attesa di mettere nella loro vera luce le circostanze del ferimento.

I ladri

Ignoti rubarono una cassetta, contenente 400 fialine per iniezioni ipodermiche momentaneamente lasciata nel cortile della farmacia Schiapparelli in piazza San Giovanni.

Non è il primo caso di truffatori, i quali riescono a spillare denari dalle tasche dei parenti di militari mediante inganni. Uno di tali iniqui messeri è stato acciuffato anche ieri e internato alle carceri. Egli è certo Cernusco Celestino di Michele, d'anni 37. Per furto di una pezza di cotone in danno della Ditta Sacerdote fu arrestato certo Scarfone Primo, di Pietro, d'anni 28.

Maneggiando una rivoltella

L'operaio Ettore Deross, d'anni 19, abitante alle case popolari di via Vibò, ed il tornitore Silvio Cilibini, d'anni 19, abitante in via Vercingo, 14, stavano esaminando una rivoltella carica, quando per una falsa mossa un colpo partì, ferendo il Deross al dito medio della mano destra. Il Deross fu accompagnato dallo stesso suo amico all'Ospedale S. Giovanni, dove fu medicato convenientemente dal dott. Jachia e giudicato guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1916

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Bosso Alessandro con Bonetto Margherita — Ciani Demostene con Alunni Maria Marina — Cuomo Michele con Tirone Vincenza — Delmastro Matteo con Aloviglo Matilde — Fornaris Felice con Pozzo Anna — Garabello Francesco con Rabino Anna — Gugliemino Alessandro con Marchis Ercolala — Levis avv. Giuseppe con Angiono Foglietti Maria — Scaglia Giuseppe con Bono Margherita — Vela Edoardo con Florio Virginia.

MORTI: Biagioni Adelino, d'anni 22, di Pistoia, soldato 7. B. presidiario.

Festa Lucia n. Lenna, d'anni 45, di Saluzzo, casalinga, via Demonte, 37.

Varaldo Rinaldo, d'anni 23, di Casanova Elvo, capotecnico.

Balmello Silverina, d'anni 38, di Torino, modista, via Pollenzo, 9.

Guido Jeannette n. Pulvin, d'anni 80, di Chambéry, agiata, via Ponte Strada, 11.

Bosco Eugenia ved. Serra, d'anni 81, di Pralmo, agiata, via Mejevo, 29.

Biga cav. uff. Gennaro, d'anni 56, di Taranto, industriale, piazza Statuto, 4.

Martin Margherita ved. Martin, d'anni 72, di Bessen di Cesana, agiata, via Bidone, 4.

Bellosio Antonio fu Francesco, d'anni 60, di San Benigno, pensionato.

Tal Luigi, d'anni 76, di Lignana, contadino.

Saviano Silvia n. Giachino, d'anni 27, di Moriondo, agiata.

Foglièro Maria n. Giordanino, d'anni 84, di Fiano, operaia, via Carlo Botta, 1.

Taja Giuseppe, d'anni 67, di Collegno, cuoco.

Morbello Federico, d'anni 66, di Villanova Canale, contadino, via Andorno, 28.

Abele Maria n. Chiarva, d'anni 36, di Torino, lavoratrice, via Napione, 91.

Morelli Maria ved. Bosco, d'anni 67, di Pollighera Alta, operaia.

Cucchetti Maria suor Perseveranda, d'anni 41, di Inveruno (Milano), religiosa.

Sacerdote Camilla, d'anni 37, di Casale, sarta, via Mazzini, 25.

Colombino Giovanni, d'anni 40, di Nervo, impresario.

Canepa Silvio, d'anni 74, di Genova, impiegato, via Casana, 12.

Delmastro Giuseppe, d'anni 71, di Mongrando, sarto.

Baran teologo Domenico, d'anni 40, di Cavallermaggiore, sacerdote.

Masola di Trentola nobile Antonietta, d'anni 23, di Milano, agiata, via Amedeo Avogadro, 12.

Allorio Celestino, d'anni 64, di Muriaseo, conducente, corso San Maurizio, 16.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 7.

NB. Nella nota dei morti del 16 e 17 corrente dove è scritto Abba Caterina, ecc., aggiungasi moglie Marocco.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da seguirsi domenica 19 marzo

Borgio Luigi, macellaio, con Bermida Giuseppina, sarta — Griglietti Bernardo, impiegato postale, con Gili Luigia — Ambra Stefano, calzolaio, con Sanga Emilia, operaia — Calega Giovanni, ufficiale di dogana, con Doria Edvige — Valla Ernesto, meccanico, con Cena Ernesta, sarta — Tocchino Giuseppe, fonditore, con Prestinari Margherita, operaia — Dal Rio Romano, industriale, con Moriondo Elvira ved. Borselli, agiata — Crina Luigi, scorzaio, con Rabaselli Emma, modista — Fiore Giuseppe, venditore ambulante, con Bosco Zeffirina — Dogliani Giuseppe, meccanico, con Zecchi Ida, sarta — Solavagione Arturo, fucinatore, con Negri Teresa — Forte Romano, impiegato, con Terzano Amalia, impiegata — Bonfiliore Alessandro, operaio, con Marocchino Margherita — Ranzani Angelo, meccanico, con Bacciarelli Emma, commessa — Bosco Angelo, impiegato, con Ferrero Pasqualina — Leone Vincenzo, direttore artistico, con Valcapenghi Edvige, artista — Bristiore Secondo, meccanico, con Dal Carolina, lavorante in maglia — Cavallito Zefferino, verniciatore, con Costino Matilde, sarta — Crovesi Pietro, guardia daziaria, con Bailo Maria, cantiniera — Catalano Giovanni, muratore, con Buscema Concetta — Minni Giovanni, commerciante, con Polledro Giuseppina, agiata — Mazera Francesco, pasticciere, con Monti Luigia, operaia — Galli Vittorio, vetraio, con Conz Vittoria, ricamatrice — Vigna Giuseppe, meccanico, con Tamilia Caterina, operaia — Oddo Carlo, maestro d'orchestra, con Romano Bianca, artista di canto — Chiappero Carlo, disegnatore, con Cellino Carolina, agiata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 marzo - Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 126,00 — Cambio settimanale Lire 126,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 20 marzo: — Franchi 112,36 1/2 — Sterline 31,06 —| — Marchi —.— —| — Corone —.— —| — Dollari 6,51 —| — Pesos carta 2,89 —| — Lire oro 123,50 —| — Franchi svizzeri 120,04 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	17	18		17	18
3 0/0 perpetua	62 60	62 15	Banca Rio Plata	208 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Metropolitain	407 —	405 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 10	90 75	Azioni Suez	4025	4040
Tunisino	315 —	315 —	Thomson	345 —	— —
R. Argentina 1909	— —	— —	Andalusa	348 50	350 —
» » 1900	— —	77 20	Obblig. Lombarde	175 —	174 50
Brasile 4 0/0	56 —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgaro 1907	325 —	330 —	Nord Spagna	421 —	420 —
R. Egiziana 4 0/0	80 90	80 90	Saragozza	412 —	412 —
R. Spagnuola est.	92 15	92 20	Fondi di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1760	1767
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	58 05	59 —	Brasile 5 0/0	67 —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile rescission	— —	— —
» » 4,50 0/0	85 75	85 95	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	75 40	75 —	Chartered	14 50	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	384 —	385 —
Rendita Turca	— —	57 —	Ferreyra	44 —	43 75
Banca di Francia	4650	4650	Goldfields	32 50	31 75
Banca di Parigi	— —	878 —	Goldfields	38 75	39 50
Credito Fondiario	621 —	625 —	Randfontein	— —	10 50
Credit Lyonnais	1005	1005	Rand-Mines	125 50	— —
Banca Ottomana	430 —	435 —	Cambio su Italia	90 —	89 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	28	43

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 18 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 112,30; versamento 112,30 - Lettera: chèque 112,50 versamento 112,50.

Londra — Danaro: chèque 31,00; versamento 31 - Lettera: chèque 31,05; versamento 31,05.

Svizzera — Danaro: chèque 120; versamento 120,00 - Lettera: chèque 120,25; versamento 120,25.

New-York — Danaro: chèque 6,50; versamento 6,70 - Lettera: chèque 6,75; versamento 6,75.

ORO: Danaro 123,30; lettera 123,50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Marzo 1916

TORINO	42	17	50	69	68
BARI	39	15	87	9	13
FIRENZE	73	23	58	21	45
MILANO	30	5	41	60	18
NAPOLI	56	48	23	38	13
PALERMO	82	87	20	72	64
ROMA	87	17	40	8	53
VENEZIA	15	22	49	12	64

Oggi alle ore 13,30, dopo breve malattia sopportata con edificante rassegnazione, munita di tutti i Conforti della nostra Santa Religione e di una speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva serenamente l'anima a Dio

Maria Antonietta Masola

dei Marchesi di Trentola

d'anni 23

Immersi nel più profondo dolore ne danno il triste annunzio:

La madre: ROSALIA FERRARI DI CASTELNUOVO, vedova MASOLA dei Marchesi di TRENTOLA;

I fratelli: FRANCESCO, capitano nel 5.o bersaglieri, EVASIO, soldato nel 51.o fanteria;

Gli zii e le zie: MASOLA DI TRENTOLA, FERRARI DI CASTELNUOVO, FANTONI, CORDERO DI MONTEZEMOLO, i cugini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 20 corr. alle ore 10, partendo da via Amedeo Avogadro 12.

UNA PRECE

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

18 Marzo 1916.

(Pompe funebri Gestal)

Oggi alle ore 11, dopo breve malattia, decedeva nella verde età di anni 22

GIO. BATTISTA MARNETTO

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il padre SIMONE;

La madre TURLETTI MARGHERITA;

Le sorelle MARIA, MARGHERITA, ANTONIETTA, LUISA, RINA;

Il fratello PIETRO ed i parenti tutti.

Pinerolo, 18 Marzo 1916.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 17, partendo da Via Porta Francia n. 16.

Le famiglie PIA, VINARDI e BONARDI e parenti tutti, commossi dall'imponente, affettuosa dimostrazione data da tutti gli amici e conoscenti alla loro cara e compianta

Vittoria Pia Bonardi

con fiori, telegrammi, scritti ed accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora, riconoscenti, sinceramente ringraziano.

Porgono particolari ringraziamenti alle Spettabile Rappresentanza dell'Associazione Granaria e Commissione del Listino di Torino, al signor Sindaco Cav. Massara e Pro-Sindaco signor Bertone, alle Pie Madre della Consolata e di Don Bosco di Trofarello.

Torino, 18 marzo 1916.

(Pompe funebri Gestal)

Ieri, alle ore 8,15, spirava serenamente

Colombino Giovanni

Impresario Costruttore

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la madre, la moglie ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19 corrente, alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Umberto I.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gestal)

Questa mane, alle ore 2, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, si è spento

GENNARO BIGA

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La moglie ROSA TAMBURRANO, i figli ARMANDO, MARIA col marito Avv. ANTONIO BIGA, IZA, CLARA ed ELENA, i parenti e congiunti tutti ne danno, costernati, il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 10, partendo da piazza Statuto, 4.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite, mentre sin da ora si ringraziano gli amici che vorranno rendere l'estremo tributo d'affetto al caro estinto partecipando ai funerali.

Torino, 18 marzo 1916.

(Pompe funebri Gestal)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Cadorna va a Londra
per conferire con Kitchener
prima di partecipare con Salandra e Sonnino al Convegno di Parigi

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 18, ore 17,30

E' rilevata un'osservazione alquanto strana del *Journal*, che giudica sorprendente l'annunzio della venuta imminente del generale Cadorna a Parigi, qualche giorno dopo la partenza di Porro e dopo la chiusura del convegno a cui quegli aveva partecipato. Giova non lasciare il pubblico sotto quella impressione. E' bene notare subito che la visita di Cadorna non può sorprendere nessuno. Era infatti prevista pel 27, data fissata per la convocazione del Gran Consiglio degli alleati, il cui ultimo convegno dei capi militari si è chiuso giovedì e servì di semplice preludio. Vi dissi già che quella riunione aveva un puro carattere informativo, laddove l'altra, a cui sono invitati coi capi supremi degli eserciti alleati anche i capi dei singoli Governi, avrà uno deliberativo per l'evoluzione futura della guerra in tutti i teatri.

E' inutile, insistendo su questo carattere, dare l'illusione di possibili indiscrezioni, che anche quando fossero possibili sarebbero in precedenza condannabili.

Se il generalissimo italiano, atteso qui per la fine della prossima settimana, giunge prima con breve anticipo, non deve meravigliare. Cadorna vi è stato indotto dal desiderio espressogli da lord Kitchener di vederlo a Londra prima della conferenza per uno scambio di idee opportuno. Perciò, arrivando a Parigi dopo avervi passata la giornata, il generalissimo si recherà a Londra e sarà di nuovo a Parigi alla vigilia dell'apertura della conferenza ove incontrerà anche Salandra e Sonnino e sederà con essi al consesso destinato a porre il cemento definitivo all'unità d'azione degli alleati.

Il *Temps* di questa sera crede inoltre poter dare queste indicazioni sullo scopo del viaggio di Cadorna.

« Il generalissimo italiano concerterà coi rappresentanti degli eserciti alleati la esecuzione dei piani preparati nel convegno militare di Chantilly col concorso del suo braccio destro, generale Porro. Le disposizioni prese nel momento stesso in cui la Germania continua, senza successo, gli sforzi contro Verdun guideranno i rappresentanti dei Governi alleati nelle loro prossime decisioni. La coordinazione degli sforzi militari degli alleati affermatasi nella avanzata russa in Mesopotamia e nella recente offensiva italiana, destinata ad arrestare, durante l'attacco di Verdun, l'invio al fronte occidentale delle truppe austriache della Galizia, i prelevamenti di tedeschi dal fronte russo, si completerà in un vasto piano di insieme ove l'esercito serbo e tutte le marine alleate avranno la loro parte. Questo piano non è suscettibile di essere ritardato nella esecuzione da mutamenti di Ministeri, perciò il *Temps* soggiunge che è desiderabile che niente venga a turbarne lo sviluppo armonico e crisi governative siano risparmiate agli alleati quando eventi esigono la tensione completa di tutte le molle dei paesi combattenti ».

D. R.

La Conferenza di Parigi pel commercio
rinviata alla fine di aprile
L'intervento dei Delegati portoghesi

Parigi, 18, notte.

Deferendo al desiderio di Luigi Luzzatti e di Timiriaseff, presidenti dei comitati parlamentari italiano e russo del commercio, la conferenza parlamentare internazionale pel commercio fu differita col consenso di Poincaré al 24, 25, 26, 27 aprile. Il Parlamento portoghese sarà invitato all'assemblea plenaria di Parigi, dove tutti gli alleati saranno rappresentati. La conferenza si asterrà dal discutere il regime doganale lasciato all'iniziativa del Governo.

Grave esplosione in una fabbrica
di munizioni austriache
Ospedale della Croce Rossa ungherese incendiato

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna che nella fabbrica di munizioni di Woellersdorf avvenne una esplosione. Lo scoppio avvenne così: un operaio lasciò cadere un proiettile sul pavimento; il locale saltò e scoppiarono tutti gli attigui edifici ove erano depositate cartucce. Un comunicato ufficiale dice che vi sono quattro morti; il comunicato smentisce le voci che fanno salire le vittime a centinaia.

Recentemente vi fu un'altra esplosione nella quale rimasero uccise cinque persone.

A Fiume, nella notte da domenica a lunedì, si furono quattro scosse di terremoto, dalle 11,30 alle 12,30. La popolazione si riversò nelle vie e pernottò all'aperto. Caddero camini ed alcune case furono danneggiate. Scoppiò pure un incendio che fu presto domato.

Si ha da Costantinopoli che un incendio distrusse l'Ospedale della Croce Rossa Ungherese ove erano ricoverati [illegible] feriti. Vi furono scene di grande panico fra i feriti.

L'ambasciatore d'Italia a Londra
inaugura la Mostra delle acquaforti

Londra, 18, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese Imperiali, ha inaugurato oggi l'Esposizione delle acquaforti e delle incisioni italiane [illegible] nelle sale della *Royal Society of British Artists*, posta sotto l'alto patronato di re Giorgio. [illegible] affollatissimo di pubblico. L'ambasciatore italiano, rivolgendosi al presidente della Società, Frank Brangwyn, lo ringraziò calorosamente per la fraterna ospitalità accordata agli artisti italiani, e dichiarò quindi aperta l'Esposizione. Il successo artistico della Mostra è completamente assicurato. Si spera in un [illegible] successo [illegible].

Propositi tedeschi
di estrema resistenza
La guerra coi sottomarini continuerà senza quartiere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Quali furono le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero alla Commissione del Consiglio federale? Quali conclusioni ne trassero i rappresentanti dei Governi federali? Le due note comunicate ieri, una della *Bayrische Staat Zeitung* contro i seminatori di sfiducia nel popolo, e l'altra della *Koelnische Zeitung* contro gli avversari del Cancelliere furono i primi risultati della conferenza.

Il comunicato minaccioso

Oggi appare un documento anche più importante, una nota del *Lokal Anzeiger*, che può essere considerata come un vero e proprio comunicato del Governo, giacchè il giornale, come è noto, è in istretti rapporti colla Wilhelmstrasse. La nota del *Lokal Anzeiger* dice:

«Da tutto ciò che risulta conviene giungere alla persuasione che i nostri uomini di Stato responsabili, d'accordo coi capi militari considerano oggi la situazione altrimenti che la consideravano il giorno in cui il Cancelliere esprimeva la nostra tendenza ad entrare in negoziati di pace sotto date condizioni fondamentali. I nostri nemici non compresero che quello era un indice della nostra forza, della nostra sicura superiorità; ma essi giudicarono invece quelle parole come esprimenti un senso di grande debolezza. Ciascuno potè così trarre l'insegnamento che gli uomini dirigenti il campo nemico difettavano di qualsiasi conoscenza delle loro forze e chiudevano volontariamente gli occhi dinanzi ai fatti irrefutabili. Già allora il Cancelliere non lasciò sussistere dubbio che, ove il suo onesto desiderio di evitare ulteriore spargimento di sangue fosse stato senza effetto, noi eravamo decisi ad adoprare le nostre forze per aprire gli occhi ai nostri nemici più ciechi. Senza usare parole minacciose, ma con incrollabile precisione il Cancelliere annunziò allora che per la continuazione della lotta avremmo inasprito le condizioni alle quali siamo costretti di attenerci per il risarcimento dei sacrifici imposti al popolo tedesco. Non vi è ormai dubbio che dovranno essere impiegati incondizionatamente tutti i mezzi di azione che sono a nostra disposizione. Crediamo di sapere che a questo proposito non ci sono dissidi di idee in nessun dicastero. Non è possibile esporre in pubblico dei dati sui nuovi mezzi di lotta e sulle organizzazioni interne, giacchè se ne avvantaggerebbero i nostri nemici. Perciò i circoli responsabili debbono lasciare senza risposta le chiacchiere poco fondate che destano confusione negli spiriti meno atti a resistere ad esse. Noi possiamo però essere tranquilli sul fatto che tutti i dirigenti dell'Impero hanno riconosciuto l'asprezza della guerra di orientamento, scatenata contro di noi. Essi sono inoltre fermamente decisi a condurre la guerra sino alla sua fine vittoriosa con tutti i mezzi disponibili. In quale epoca, in qual luogo ed in quale misura, tali armi saranno usate è cosa che bisogna lasciare decidere a chi possiede tutto il materiale necessario per giudicare. Si addosserebbero una grave colpa coloro che, volendo conoscere i segreti più gelosi, volessero destare l'impressione che in questo o in quello ufficio si manchi della forza necessaria per attuare le decisioni e promuovere quelle azioni energiche che possano condurre a compimento questa poderosa lotta che conduciamo per la nostra esistenza. Noi condurremo questa guerra per la nostra esistenza con estrema energia, sfruttando tutto quanto può dare l'energia tedesca e lo spirito inventivo tedesco, per la nostra fortuna e per il danno dei nostri nemici».

Questa dichiarazione ufficiosa del *Lokal Anzeiger* dovuta a considerazioni di politica interna e estera, sembra sia destinata a tentare di ridurre al silenzio i magnificatori di Tirpitz. Essa dovrebbe servire inoltre a dimostrare ancora una volta che non vi sarà alcun mutamento nel sistema di guerra tedesco per terra e per mare. Oggi infatti il Governo tedesco non solo minaccia gli avversari che la guerra coi sottomarini sarà inasprita, ma che la guerra sarà più aspra anche negli altri campi ove si svolge la lotta; però non dice come.

I Governi aderenti al programma del Cancelliere

La *Frankfurter Zeitung* in un lungo articolo dice che il comunicato apparso subito dopo la seduta della Commissione fosse più ampio delle note consuete.

«Sarebbe necessario — continua il giornale — accentuare che ancora oggi con particolare energia come nelle ultime settimane nei circoli parlamentari si espressero tendenze che mirano alla conclusione di lasciar credere che la politica del Cancelliere non fosse più condivisa con eguale fiducia come nel passato. Persino un giornale molto riguardoso ha raccontato, con una certa larghezza di aneddoti a proposito della riunione della Commissione per gli esteri, che il Governo imperiale avesse tentato a Monaco, per l'intervento di un deputato, di impedire che la Commissione si convocasse. Che questa affermazione sia stata smentita pubblicamente dal voto di fiducia della Commissione sta bene non solo per la persona del Cancelliere, ma per la situazione in cui ci troviamo, dopo venti mesi di guerra e per le ripercussioni che se ne potrà avere all'estero».

I nazionali-liberali alla loro volta, poichè l'Inghilterra guerreggia non solo contro le forze armate della Germania, ma — dicono — con offesa al diritto internazionale ed ha adottato i provvedimenti meno scrupolosi per impedire il rifornimento dei viveri e della assistenza greggia per debellare il popolo tedesco colla fame, invitano il Cancelliere a non contrarre accordi colle Potenze neutrali, accordi che possano costringere ad un uso limitato della guerra dei sottomarini.

La frazione del Centro presentò questa proposta: «Il Reichstag deve decidere se deve essere trasmessa questa dichiarazione al Cancelliere: poichè i sottomarini si sono dimostrati armi di grande effetto contro l'Inghilterra, il Reichstag si aspetta che nel regolare la questione dei sottomarini sia tutelato, nei negoziati cogli Stati stranieri, la libertà d'uso di questa arma». Una proposta simile fu presentata pure dai conservatori.

Il comunicato francese delle ore 23
Attacchi parziali respinti
tra Vaux e Haudremont

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee nemiche nella regione di Boesinghe. Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo cannoneggiato truppe tedesche che si dirigevano verso Vesciens, a nord-ovest di Soissons.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato abbastanza violentemente le regioni del Bois des Bourrus e di Montzeville. Sulla riva destra, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto, durante la giornata, una serie di attacchi parziali tra il villaggio di Vaux ed il Bosco a sud della fattoria di Haudremont. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto accostarsi alle nostre trincee in alcun punto.

Le nostre batterie sono state molto attive sullo insieme del fronte, specie in Woevre, ove il tiro ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni nel Bosco di Maramville.

In Lorena i tedeschi hanno pronunziato un attacco contro le nostre posizioni della regione di Thienville. Alcuni elementi nemici, che avevano potuto penetrare nella nostra trincea avanzata, sono stati subito respinti da un contrattacco. Verso le ore 18 i tedeschi hanno lanciato due granate di grosso calibro in direzione di Belfort.

Oltre un milione
di prigionieri austro-tedeschi in Russia

PIETROGRADO, 18, notte.

Il corrispondente del «Novoje Wremia» da Kiew riferisce che il numero totale dei prigionieri austro-tedeschi che traversarono la città dal principio della guerra supera il milione. I critici militari constatano che la presa della città di Mamahatun, sul fronte del Caucaso, segnalata nel comunicato ufficiale, impedisce definitivamente ai turchi di organizzare la difesa generale dei settori montagnosi di questo fronte di difesa. In seguito a tale occupazione il fronte turco dovrà essere portato considerevolmente indietro verso ovest.

(Agenzia Stefani).

Il comunicato tedesco
Generiche frasi
sulle operazioni al fronte occidentale

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 18 dice:

Fronte occidentale: *Con tempo alternativamente chiaro e nebbioso l'attività delle truppe fu ieri più debole da ambo le parti.*

Fronte orientale: *Il fuoco di artiglieria fu vivissimo dalle due parti nella regione del lago di Narocz; l'offensiva notturna russa, abbastanza debole a nord del lago di Miadziol, fu respinta.*

Fronte balcanico: *A sud-ovest del lago di Doiran vi furono scaramuccie senza importanza fra pattuglie.*

Nell'imminenza del voto
Una giornata caotica — Previsioni sulla situazione ministeriale.

Roma, 18, notte.

Siamo alla vigilia del voto. Questo voto è atteso come una liberazione perchè segnerà almeno la fine degli intrighi che si vanno intessendo a Montecitorio. Un senso di profondo disgusto invade coloro che osservano da vicino quanto si svolge nel retroscena parlamentare. I discorsi, che vengono pronunciati nell'aula, contribuiscono soltanto in minima parte a determinare la situazione in base alla quale il voto deve avvenire. Nell'aula, in generale, si fa dell'accademia; nei corridoi si prepara il terreno minato che dovrebbe inghiottire a un dato segno il Ministero. La discussione ha assunto un carattere caotico, contraddittorio, che toglie ad essa ogni efficacia. Il processo oppure il salvataggio del Ministero vengono preparati nelle riunioni dei gruppi che diranno domani, dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra, la parola definitiva. La seduta di oggi si è risolta in una giornata di incidenti e di clamori che hanno anche maggiormente abbassato il livello della discussione parlamentare.

L'esame della politica del Governo venne ripreso con un discorso crisaiolo dell'on. Raimondo, discorso che fu una prolissa requisitoria contro il Governo, solcata da qualche sprazzo di genialità. Il successivo discorso dell'on. Enrico Ferri fu definito nei corridoi della Camera come il siluramento del Ministero nazionale invocato dagli elementi parlamentari interventisti.

L'on. Ferri ha francamente indicato le ragioni fondamentali del tentativo che si va compiendo, ravvisandole nell'ambizione di pochi, i quali vogliono andare al Governo. Fu questa la parte più coraggiosa e importante del discorso dell'on. Ferri, il quale ha recato un grave colpo ai disegni degli interventisti, affermandoli destinati a servire gli interessi di altri paesi e suggeriti da manovre massoniche.

La discussione divagò dopo il discorso dell'on. Ferri. L'on. Arturo Labriola volle dare, a nome del gruppo interventista della Camera, una risposta immediata ai dubbi sollevati dall'on. Enrico Ferri. Questi aveva domandato quali fossero le intenzioni degli interventisti della Camera. L'on. Labriola rispose che il movente è uno solo: il desiderio della vittoria. Il deputato di Napoli giustificò poi il suo imminente voto contrario al Ministero dicendolo provocato dalla politica conservatrice del Gabinetto. L'ultimo oratore della giornata, l'on. Ettore Ciccotti, polemizzò lungamente col gruppo socialista ufficiale a cui apparteneva in passato. Le sottili disquisizioni dell'on. Ettore Ciccotti tendevano a provare che i suoi colleghi socialisti ufficiali peccarono di contraddizione circa i presupposti della guerra.

Il discorso si trasformò, per l'intervento dei socialisti ufficiali, in un continuo battibecco. La discussione si tramutò pertanto in un vasto pettegolezzo. L'atmosfera si purificò alla fine della seduta con la manifestazione patriottica a cui diede luogo l'augurio del Governo a Giuseppe Marcora. Ma tutto quello che avvenne nella seduta di oggi rimase estraneo alla sola cosa che interessa il paese. La domanda che la nazione si volge è questa: «Avremo un cambiamento di Governo o un eventuale mutamento potrebbe significare modificazione di qualche punto della rotta attuale?» Questo il pubblico si chiede al disopra della lotta di Montecitorio per la conquista di qualche portafoglio. La risposta sarà racchiusa nel contenuto politico delle dichiarazioni di domani dell'on. Salandra. I gruppi interventisti stanno all'agguato. Gli elementi più crisaioli di questi gruppi avrebbero voluto che il distacco dal Ministero Salandra avvenisse prima ancora delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Ma gli elementi meno accentuati di quei gruppi non acconsentirono e chiesero almeno una dilazione. Ecco perchè nessuno dei gruppi interventisti dell'Estrema ha sinora deciso in senso definitivo il contegno di domani. L'on. Salandra può quindi ancora tenere in pugno la situazione. Egli dovrà domani rispondere intorno alle varie soluzioni, che gli furono prospettate e dovrà far comprendere se sia fattore legato alla formula di Torino — o tutti o nessuno — oppure se ritenga ammissibile la tesi di un rafforzamento del Ministero con nuovi elementi in aggiunta a quelli esistenti. Può darsi che egli confuti la tesi del Ministero nazionale. In tal caso è prevedibile che il malumore degli elementi interventisti prenderà forma tangibile nel voto. Tutto dipenderà ad ogni modo dal contenuto e dal tono del discorso di domani. Se l'on. Salandra sarà abile, potrà ricondurre nella maggioranza ministeriale gli interventisti malcontenti. Se sarà aspro e aggressivo, se sarà fautore dell'immobilità ministeriale, avremo il distacco totale o pure il distacco parziale dal Ministero dei componenti il gruppo interventista. Per ora, la situazione esaminata gruppo per gruppo è questa: Esistono due correnti con prevalenza della corrente antiministeriale. Però l'on. Bissolati non ha ancora fatto conoscere la sua decisione. In ogni caso i radicali ed altri, difficilmente si staccherebbero dal Ministero. Del gruppo radicale i maggiori uomini, gli onorevoli Sacchi, Alessio, Girardini, sono contrari a una crisi ministeriale, della quale non vedono le ragioni mentre ne sentono i pericoli. Gli onorevoli Pantano e Fera inclinerebbero invece a votare contro il Ministero. Il gruppo si è riunito stamane senza decidere, si riunirà domattina ancora senza decidere. Soltanto dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra, in una terza riunione, verrà detta la parola finale.

E' probabile una scissione del gruppo qualora le dichiarazioni dell'on. Salandra siano poco soddisfacenti. Il gruppo repubblicano è contrario al Ministero. Nel gruppo nazionalista prevale la corrente ostile al Gabinetto. Passando dal campo detto interventista al resto della Camera, si può dire che la grande maggioranza dell'assemblea, esclusi i socialisti ufficiali, voterà per il Ministero. La caduta del Gabinetto, salvo il caso di effetto disastroso delle dichiarazioni dell'on. Salandra, è dunque da escludere. Il Ministero può contare su di una maggioranza che può essere ridotta di proporzioni e può essere ancora una volta pletorica. L'oscillazione dipende dalle accoglienze che le dichiarazioni dell'on. Salandra troveranno alla Camera. Dunque il Ministero, salvo il caso di dichiarazioni infelici, può esser considerato materialmente salvo. Nell'attesa ansiosa e febbrile del mondo politico regna la più grande incertezza: nessuna profezia, nessuna previsione; tutto è possibile. L'avvenire ministeriale è nelle mani di Salandra.

S.

La partenza del principe ereditario di Serbia
per il fronte italiano
Significative dimostrazioni

Roma, 18, notte.

Questa sera alle 19.50 il Principe ereditario di Serbia è partito da Roma per il fronte. La partenza, come l'arrivo, è avvenuta in forma solenne ed al Principe sono stati resi onori sovrani.

Cordoni di truppa erano stati tirati in piazza del Quirinale e nella via omonima. In via Nazionale, dall'altezza di via Torino fino dinanzi al piazzale della stazione (lato arrivi) era stato vietato il transito dei tramwai e delle carrozze. Nella stazione, presso la pensilina, si erano riuniti i componenti della Colonia serba a Roma tra cui molte signore e signorine che recavano fasci di fiori. Alle 19.10 il corteo è uscito dal Quirinale. Precedevano carabinieri a cavallo e venivano poscia una carrozza di servizio e poi, preceduta dal battistrada, la carrozza recante il Duca Tomaso, luogotenente generale del Re e il Principe Alessandro. Alla carrozza faceva scorta d'onore un picchetto di carabinieri a cavallo. Seguivano le altre carrozze col seguito del Principe e del Duca Tommaso. Le musiche hanno intonato la fanfara reale, mentre la folla che gremiva il piazzale del Quirinale applaudiva entusiasticamente al grido di: *Viva la Serbia! Viva Casa Savoia!*

Il Luogotenente del Re ed il Principe rispondevano salutando militarmente. Il corteo ha attraversato via Nazionale tra vivissime continue acclamazioni della numerosa folla, mentre le musiche militari suonavano l'inno serbo. Il corteo è giunto alla stazione alle 19.20. La carrozza che conduceva il Principe è passata dinanzi alla Colonia serba che gridava insistentemente: *Zivio!* Le signore serbe facevano cadere sulla carrozza una pioggia di fiori. Il Principe sorrideva ai suoi connazionali mentre questi continuavano nelle acclamazioni. Sotto la pensilina erano a ricevere il Principe il Ministro degli Esteri on. Sonnino, il Ministro della Guerra generale Zupelli, il Ministro della Marina ammiraglio Corsi, il Presidente del Consiglio serbo signor Pasic, il vice-presidente del Senato Blaserna, il duca Borea d'Olmo prefetto di Palazzo, il sindaco di Roma senatore Colonna, il ministro di Serbia presso il Quirinale Ristic, il ministro di Serbia presso il Vaticano Gabrilovitch, il signor Jovanovitch, il ministro delle Finanze serbo Nincic, l'ambasciatore di Francia Barrère, il prefetto di Roma comm. Aphel, il comm. Scotti console generale di Serbia a Roma, altre notabilità e numerosi ufficiali serbi che erano schierati al lato destro della pensilina.

Alle 19.25 il Principe, accompagnato dal Luogotenente, è uscito dalla saletta reale ed ha passato in rivista la compagnia d'onore del 3.o artiglieria da fortezza, schierata sul marciapiede dell'interno della stazione, mentre la musica dei granatieri suonava l'inno serbo.

Quindi il Principe, salutati i ministri Sonnino, Zupelli, Corsi, ha stretto a lungo e con effusione la mano del Principe Tomaso ed è salito sul treno reale. Affacciandosi al finestrino prima che il treno si muovesse il Principe Alessandro ed il Luogotenente si sono stretta ancora una volta la mano.

Alle 19.30 il treno è partito. Hanno accompagnato il Principe il Presidente del Consiglio Pasic, il ministro signor Ristic; il signor Jovanovitch e il conte Bruschi-Falgari, gentiluomo di Corte.

Il Luogotenente, salito in carrozza, si è diretto alla Reggia. La Colonia serba che lo attendeva presso la pensilina, ha fatto al Duca di Genova una calorosa dimostrazione al grido di: Viva Savoia! Viva l'Italia! La musica ha intonato la marcia reale, mentre la folla che stazionava sul piazzale della stazione applaudiva al passaggio del Duca. La dimostrazione si è rinnovata anche lungo il passaggio per via Nazionale ed in piazza del Quirinale.

Il Principe Alessandro di Serbia prima di partire ha incaricato il comm. Scotti console generale di Serbia a Roma, di consegnare al comm. Apolloni presidente del Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra, la somma di lire 5000 in oro, con speciale destinazione alle famiglie ed ai figli dei richiamati alle armi della capitale.

Il vapore americano "Kanawha" affondato
Sette naufraghi

New York, 18, notte.

Il vapore americano Kanawha, diretto da Newport-News a Rio de Janeiro, è affondato al largo di Charleston. Sette persone sono scomparse.

ULTIME DI CRONACA

Una grande bisca di pregiudicati e malviventi
sorpresa dalla Polizia
La "banda" assalita dal commissario Tabusso con 80 agenti in borghese
Tutti i colpevoli arrestati

Il commissario Tabusso, così abile specialista nello scoprire le bische eleganti nei ritrovi mondani, ha questa volta mutato indirizzo e si è lanciato alla scoperta di una bisca d'infimo ordine, ma importantissima dal punto di vista poliziesco, per i clienti che la frequentavano.

Per spiegare con chiarezza ai lettori la brillante operazione compiuta ieri dalla Polizia, occorre illustrare bene la località ove quella si è svolta, coll'intervento di ottanta agenti in borghese, che agirono con rapidità ed energia, agli ordini del cav. Tabusso, coadiuvato dal valoroso delegato Alloati e dal delegato di Vanchiglia signor Tabasso.

Il ritrovo nei prati di Vanchiglia

In piazza d'Armi vecchia di Vanchiglia, al di là del muro di cinta del Cimitero generale, da parecchi mesi si dava convegno la maggior parte della malavita torinese. Vi è infatti in un prato ormai abbandonato dalle truppe un leggero abbassamento di terreno, adattissimo per essere sede di un covo di malviventi, che avevano tutti parecchi conti da aggiustare con la Polizia e desideravano scambiare le proprie idee e la propria refurtiva senza incomodo alcuno. Di più quasi solevano passare i pomeriggi giocando d'azzardo e quindi asportandosi a vicenda i guadagni fatti con le rispettive losche operazioni.

Il centro del prato dell'ex-piazza d'Armi era il loro ritrovo preferito. Poco distante vi è una tettoia ove essi amavano rifugiarsi quando pioveva. Un compiacente venditore ambulante con un carretto a mano, vendeva ad essi bibite ed altri commestibili improvvisando nel prato una specie di bar portatile.

Questa, che realmente si può chiamare una banda di delinquenti, aveva trovato modo finora di sfuggire ad ogni sorpresa della Polizia mediante un sistema di sentinelle piazzate tutte intorno alla località che più sotto descriveremo.

Le *campane*, ossia le sentinelle stavano a distanza, sia lungo la Dora, come sulla strada di Circonvallazione che passa di fronte all'ingresso principale del Cimitero, e quando si avanzava qualche agente o gruppo di agenti davano l'avviso. Allora i componenti la banda si dileguavano in varie direzioni, parte lungo la Dora, attraverso i prati di Vanchiglia, parte attraversando un ponticello in legno e passando al di là della Dora, parte fuggendo verso il Cimitero.

La Questura ad ogni modo aveva tentato varie sorprese, ma riusciva sempre ad arrestare pochi individui in confronto della massa che colà si raccoglieva: tutti erano ogni giorno dalle 50 alle 100 persone che si riunivano nella bisca all'aria aperta. Ricordiamo a tal proposito che l'anno scorso, in pieno inverno, nel mese di gennaio, ad una sorpresa della Polizia i principali componenti la banda si erano salvati guadando la Dora e passando dall'altra parte, nel *Borgo del Fumo*. Così, forti dell'impunità che loro veniva dalla stessa situazione del terreno, e convinti che difficilmente sarebbero stati sorpresi, i malviventi continuarono tranquillamente i loro convegni. Ultimamente questi erano divenuti sfacciatamente numerosi, al punto che la stessa popolazione delle case di Vanchiglia ne era allarmatissima. Molte denuncie erano pervenute al questore cav. uff. Barrelli, il quale se ne impressionò e decise di por fine allo scandalo, affidando l'incarico di sorprendere ed arrestare a qualunque costo i frequentatori della bisca al noto commissario cav. Tabusso.

Il piano del Commissario

Il funzionario accettò il difficile incarico proponendosi dapprima di studiare accuratamente la posizione. Infatti, recatosi sul posto, egli organizzò un vero e proprio piano di battaglia. La bisca si trovava precisamente nel cuore della vecchia Piazza d'Armi. A nord si estendono i campi, che vanno a finire in direzione del Regio Parco e nel territorio del Comune di S. Mauro; ad est ed a sud scorre la Dora, la quale precisamente in quel punto fa un gomito nella sua corsa verso il Po. Ad ovest vi è un muro di cinta del Cimitero, fiancheggiato da una piccola strada che lo separa dalla Piazza d'Armi e che è nominata via Varano.

Per sorprendere ed arrestare tutti i delinquenti bisognava trovare la maniera di tenere fino all'ultimo momento nascosti gli agenti che avrebbero cooperato alla operazione. Allora il commissario, dopo avere studiato a lungo il posto, deliberò di servirsi del Cimitero per nascondere i suoi uomini. E in tal modo raggiunse completamente il suo scopo. Un gruppo di agenti doveva uscire all'improvviso da una porticina segreta in fondo al muro di una parte del Camposanto, ora abbandonata e segnata coll'indicazione di Campo L. Colà vi è un cortiletto pieno di rottami, con una piccola tettoia dove vennero nascosti sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri una trentina di agenti, agli ordini del delegato Alloati. Contemporaneamente il commissario Tabusso entrò nel cimitero per la porta principale e facendosi raggiungere da quaranta agenti alla spicciolata, scese fra le tombe, percorrendo sotto terra tutto il tratto di strada che separa l'ingresso principale del Cimitero dall'antica barriera del Colombaro. Era precisamente in quel tratto che più si incontravano frequenti le sentinelle dei malviventi, le quali, se avessero visto giungere la forza, avrebbero immediatamente dato l'avviso a quanti si trovavano nel centro della Piazza d'Armi ed avrebbero così fatto fallire l'operazione. Avanzando invece pei sotterranei del Cimitero, il commissario ed i suoi agenti potettero giungere inosservati nei locali dell'Ara Crematoria che, per mezzo di una cancellata, si aprono verso la barriera del Colombaro dove termina la via Varano, a pochi metri dalla Dora.

Questo punto formava come l'angolo acuto di un triangolo, che aveva per lati da una parte la Dora, dall'altra il Cimitero ed in fondo la distesa dei prati verso il Regio Parco. Contemporaneamente, per evitare la possibilità che qualcuno potesse, guadando la Dora, fuggire dall'altra sponda, era stato posto a disposizione del commissario anche il delegato Tabasso della sezione di Vanchiglia, con tutti i suoi agenti in borghese, che si distesero lungo la riva destra del torrente, pronti ad arrestare chiunque tentasse fuggire da quella parte.

Il delegato Alloati con i suoi uomini doveva occupare alle ore 18 precise tutta l'estensione di prati che dal muro del Campo L del Cimitero arrivano sino alla Dora, stendendo così un cordone a nord della Piazza d'Armi. Spaventati da questa irruzione di agenti e dalla impossibilità di fuggire da quel lato, i componenti la banda avrebbero dovuto o cercare lo scampo verso la Dora oppure venire alla barriera del Colombaro, dove lo spazio ristretto avrebbe permesso al commissario Tabusso con la sua squadra, di prenderli tutti come in una rete. Questo piano, abilmente studiato e preparato con precisione matematica e con molta segretezza dall'intelligente commissario, ebbe splendida riuscita.

Il "colpo"

Alle 18 in punto, dalla porticina segreta del Camposanto, proprio mentre più ferveva il giuoco nel ritrovo sospetto, il delegato Alloati con i suoi militi faceva irruzione nei prati della Piazza d'Armi e con una corsa rapidissima chiudeva tutti i passaggi possibili tra il muro e la Dora. Poi, sempre di corsa, gridando e minacciando colle rivoltelle, questo nucleo di poliziotti avanzò sopra una sola linea verso la bisca, ove si manifestò un improvviso senso di terrore.

Nello stesso tempo il commissario Tabusso con i suoi uomini sbucava dal cancello dell'Ara crematoria sulla via Varano e chiudeva gli sbocchi del Colombaro. Alla stessa ora — poichè tutti i reparti della forza predisposta erano stati preavvisati che alle 18 cominciava l'azione sui prati del *Borg del fum*, alla destra della Dora, apparivano come altrettanti fantasmi, gli agenti della delegazione di Vanchiglia. Dapprima i componenti la bisca non si accorsero che del nucleo di guardie avanzante dai prati a nord. Secondo il loro solito sistema, si sciolsero, si sparpagliarono e si incamminarono alla spicciolata verso la barriera del Colombaro. Qualcuno tentò passare il ponte di legno provvisorio che attraversa il torrente, ma la vista del delegato e degli agenti di Vanchiglia lo costrinse a retrocedere. Tutti allora, a piccoli gruppi, dovettero per forza avviarsi verso la Barriera del Colombaro. Per qualche minuto nessuno dei colpevoli immaginò la sorpresa che qui li attendeva. Venivano avanti a crocchi, discorrendo tranquillamente, come brave persone che avessero voluto compiere una lieta passeggiata al sole, il primo sole primaverile che abbia in questo mese piovoso sorriso su Torino. Ma ad un tratto le avanguardie dei malviventi videro un uomo alto e snello avanzare verso di loro agitando una sciarpa tricolore, e gridando: «Fermatevi, che è meglio per voi!».

Era il Commissario, ed al suo seguito venivano numerosi gli agenti in borghese, pronti ad accogliere nelle loro braccia tutti coloro che avevano precipitosamente abbandonato la bisca.

Una retata di cinquanta individui

La sorpresa e lo stupore dei malviventi furono tali, che essi non pensarono nemmeno a ribellarsi o a cercare un'altra via di scampo. Uno solo tentò di dare la scalata al muro del Camposanto per nascondersi nell'interno, ma un giovane poliziotto corse lungo il muro fino al punto in cui egli stava per arrivare alla sommità e, puntandogli contro la rivoltella, lo obbligò a discendere. Un altro tentò di gettarsi nella Dora, ma vide gli agenti che si trovavano dall'altra parte e se ne ritornò. Tutti così dovettero finire in bocca al lupo, ossia al commissario Tabusso. E tutti furono presi. Il Commissario li afferrava ad uno ad uno per il bavero e li consegnava ai suoi agenti, che li ammanettavano legandoli in coppie e introducendoli immediatamente nel cortiletto dell'Ara crematoria. Mentre questi arresti avvenivano, altri agenti avevano sbarrato l'ex-via di Circonvallazione, all'angolo della via Varano, ed impedito assolutamente il passaggio dei veicoli e dei pedoni.

Così, rapidamente, tutti coloro che nel pomeriggio di ieri si erano recati alla bisca, furono ammanettati: in tutto una cinquantina. E' compreso tra essi anche il proprietario del bar improvvisato, ossia colui che teneva il carretto con le bibite e i commestibili.

Verso le ore 19 l'operazione poteva dirsi terminata. Tutti i vari nuclei di agenti si concentrarono nel cortiletto dell'Ara crematoria, dove furono raccolti gli arrestati, e seduta stante questi vennero posti in fila e sottoposti ad un interrogatorio sommario. Intanto una gran folla si radunava all'esterno del cancello in attesa di vedere come finisse quella singolare scena che per molti rimaneva un mistero. Vi fu anzi qualcuno che sparse la voce dovesse trattarsi dell'esecuzione di una film cinematografica.

Degli arrestati ne furono trattenuti trenta. Tra essi vi era un ragazzino di 16 anni, certo Bauducco, il quale si mise a piangere, disperato, perchè per la prima volta si trovava fra le guardie. Allora il Commissario, non volendo trattenerlo, dopo avergli fatto una paternale lo inviò a casa sua, presso la madre vedova, raccomandandogli di non più frequentare in seguito la trista compagnia in cui si era trovato. I rimanenti erano tutti maggiorenni, in gran parte tipi volgari e sospetti, pochissimi soltanto impregiudicati.

Il corteo degli arrestati

Risultò che essi, al momento della sorpresa, stavano giocando d'azzardo con le piastrelle e con le carte. Nei giorni scorsi probabilmente da quella banda erano stati organizzati furti al Cimitero ed altrove. Ieri notte erano stati trovati abbandonati nel covo della bisca parecchi oggetti, evidentemente compendi di furti compiuti poco prima: tra l'altro una pelliccia di un certo valore e un fucile.

Dopo averli legati quattro per quattro ed allineati militarmente, il commissario Tabusso fece avviare i trenta arrestati, fiancheggiati dagli agenti, verso Torino, per l'ex-strada di Circonvallazione. Lo strano corteo, che destava la curiosità più viva dei passanti, raggiunse la via Bologna e quindi per il corso Brescia arrivò in corso Ponte Mosca e proseguì alla sede del Commissariato di Borgo Dora. Gli arrestati, la cui età varia dai 21 ai 50 anni, sono: Luigi Girardino, ex-vigilato speciale; Giuseppe Uslione; Carlo Arduino, pregiudicato; Antonio Cigolini, pregiudicato; Giuseppe Miozzo; Francesco Collu; Lorenzo Donadio, pregiudicato; Federico Mazza, pregiudicato; Luigi Borra, pregiudicato; Marcellino Garelli, pregiudicato; Domenico Remotti, pregiudicato; Lodovico Durio, vigilato contravventore; Ernesto Conta, pregiudicato; Paolo Gallo, vigilato; Francesco Garda; Modesto Varrilo, vigilato contravventore; Marinio Pierucci; Felice Revelino; Felice Lombardi, soprannominato il *Merlo*, zoppo e sciancato, ma pericolosissimo come organizzatore di losche imprese, condannato parecchie volte ed ex-coatto; Stefano Piccone, anch'egli ex-coatto; Carlo Scolari; Carlo Beccario; Carlo Davico; Giovanni Sarasso; Angelo Battista; Giovanni Nurisi; Guglielmo Gentile; Luigi Molinari. Tutti vennero denunciati perchè sorpresi a giuocare d'azzardo, ma quanti tra essi sono vigilati o pregiudicati dovranno subire parecchi mesi di carcere. Pochi se la caveranno con lievi pene.

Sparsasi la voce dell'importante operazione in Borgo Dora, una folla assai fitta si trovava sul passaggio degli arrestati quando essi verso le ore 19.30 vennero condotti nelle camere di sicurezza.

Coadiuvarono — per ordine del questore — il commissario Tabusso nell'importante azione, agenti in borghese di tutte le sezioni, qualche agente della squadra mobile e tutti gli agenti del Commissariato di Borgo Dora agli ordini, oltrechè dei funzionari già nominati, del brigadiere Dato della sezione barriera di Milano, Fiorucci della brigata Aurora ed il sotto-brigadiere Rinaldi del Commissariato Borgo Dora. Per mezzo di questa brillante operazione della Questura, viene abolito per sempre uno dei principali e più pericolosi covi di delinquenti che infestassero la periferia di Torino.

Bonzo Giovanni, gerente.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.



Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di [illegible], un rimedio è stato trovato che ha guarito la terribile Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamenti di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. No. 287, Reparto Italiano, 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto e di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzione, e curatevi prima che sia troppo tardi. 5566

L'ERNIA

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI
più collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI
TORINO, via Roma, 31, 1.o piano nobile.

La parola di un medico biellese.

«Il medico sottoscritto dichiara di avere in più occasioni consigliato i cinti erniari Zecchi e di averli sempre trovati pratici ed efficaci».

Dott. EUGENIO SELETTO
TRIVERO (Provincia di Novara).

L'apparecchio Zecchi si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi ridotta, nell'addome. Risultati numerosi di malati e certificati di Medici comprovano l'efficacia di questo solidare apparecchio. I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta. La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni senza supplemento di spesa. — **PREZZI MODICISSIMI.** Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle 9 alle 19 alla Sede del suo **ISTITUTO, via Roma, 31, Torino.** Domeniche e feste dalle 8 alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località: 400

BIELLA: 20 marzo, Albergo Testa Grigia.
CASALE MONF.: 21 marzo, Alb. Rosa Rossa.
ASTI: 22 marzo, Albergo Reale.
CHERASCO: 23 marzo, Alb. Aquila d'Oro.
BORGOMANERO: 24 marzo, Alb. Ramo Secco.
ALBA: 25 marzo, Albergo Suol Rossi.
ALESSANDRIA: 27 marzo, Albergo Vascello-Imbarcadero.
CUNEO: 28 marzo, Albergo Barra di Ferro.
CHIVASSO: 29 marzo, Albergo Posta Reale.
SAVONA: 30 marzo, Albergo Mondovì.
CRESCENTINO: 31 marzo, Albergo Italia.
SALUZZO: 1 aprile, Albergo Corona Grossa.
NOVARA: 3 aprile, Albergo Italia.
AOSTA: 4 aprile, Hôtel Suisse.
ORMEA: 5 aprile, Albergo Italia.
SAVIGLIANO: 6 aprile, Albergo Aquila d'Oro.
VERCELLI: 7 aprile, Albergo Leon d'Oro.
MONDOVI': 8 aprile, Albergo Croce di Malta.
TORTONA: 9 aprile, Albergo Nazionale.

Perle Brillanti Oro

Bollicaireo, Argenteria, compra e vende: polizze relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguerlo per Casa antica e seria. 4407
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

DENTIERE usate, rotte compero. - Orologieria PONCHIA — Corso Vittorio Emm., 61, TORINO. c 4416

Visitate il GRANDIOSO Reparto di Articoli per Regali Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

Vi serve denaro subito? Ebbene, scriveteci vostro indirizzo: mandere- [illegible] vincere un solo terno una ruota [illegible] dopo. — STANISLAO BRUNI, Vico Lungo S. Antonio Abate, 26, NAPOLI. 4446

BUSTI americani lavabili bellezza ultimi modelli **3.**00 e più
Camiciette Tipo reclame L. **2.**50 Seta-lana-voile L. **5.**00
L. BISTOLFI - 14, Via Garibaldi, 14

GIOIELLI per REGALI a prezzi occasionali presso
L. MUGGIA
Angolo Monte di Pietà e Botero
Tri liquidasi grande partita oreficerie con e senza gioie al puro valore intrinseco. 162

TUBI GOMMA
per travaso vini - MACCHINE per imbottigliare - RIEMPIBOTTIGLIE automatici - TRAVASATORI autom. - FILTRI per vino.
GREGORIO BUSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 66, Torino - Dalle 10 alle 16. 420

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 16. 173

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

VINI da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. **Uso inglese** prima scelta, sublime rossissimo, forte gradazione, gusto simigliabile al Barbera. In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine **PESCARMONA** Rocche, Corso Dante, TORINO - Telefono 20.16. 474

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi. - Cal. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 153



La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 677

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. Lire 50 in più. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Collocamento nutrici. 94

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4415

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALE Pensione, prezzi miti MISELLI — Via Gioberti, n. 2??, p. 2°. 3407

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 2 bis, dalle 8 alle 11 e 13 alle 16. c 3863

LEVATRICE ADORNATA CLOTILDE Pensione Partorienti cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 2° c 4004

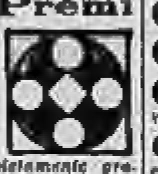
LEVATRICE A. MARELLA Pensione - [illegible] - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 3436

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 4151

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Leggerezza Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 58-7?, Torino. c 4143



CONCORSO
25.000 LIRE di Premi



Disponete nelle cinque caselle bianche del diagramma qui contro i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra e dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. — Se la soluzione sarà giusta, conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete un *Magnifico Premio completamente gratuito*, e parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro. Unendo lettera con francobollo da 0,20, vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta. — Scrivete *Riparto P. Servizio Concorsi*, via Pio Quinto, 56, TORINO. — Non confondere la nostra Casa. 4383

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. UNA, Via Mazzini 13, piano primo. c 4430

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino
GARAGE STURDERO - 65, via Madama Cristina - Torino

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO — 10, Piazza Statuto, 10 — TORINO

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la **prova gratuita, reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto.** Che essi si rechino, senza alcun ingaggiamento nè formale, nè verbale alla Sede dell'**Istituto** a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente, ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri.

Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti o amici d'informarsi se gli apparecchi dell'**Istituto** siano stati o no capaci di **ridurre, immobilizzare** in pochi mesi ernie gravissime, di variati volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, **male ai reni**, ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, **solo dopo però**, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio, rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.), e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista ortopedico dell'**Istituto** crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernia alla sede dell'**Istituto**, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza, contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi.

NB. A scanso di ogni spiacevole inconveniente ed inganno e perchè non venga scambiato con altre ditte ipotetiche, **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA**, da dimostrarlo con fatti e non con ciancie, avverte tutti gli interessati di esigere il Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta, sito in Torino - Piazza Statuto, 10 (scala propria). **Casa** di 1.o ordine e di fiducia, e ciò per non confondere la sua clientela con qualunque altra delle ditte **NEGOZIANTI DI CINTI!!!**

L'Istituto in **Torino** è sempre aperto dalle **ore 8** alle **ore 19**, festivi solo fino **ore 12**. — Nella sede di **Torino** trovasi anche una **Signora** competente per le **DONNE**; per coloro poi impossibilitati di recarsi in Torino potranno rivolgersi nelle qui sotto elencate località ed **ALBERGHI** (e non **ALTROVE**), ove un **distinto collaboratore** della Casa si troverà **abitualmente e mensilmente** (e ciò da varii anni) per ricevere ordinazioni e dare schiarimenti soddisfacenti che la sua alta competenza può dare agli interessati.

CASALE M.: lun., 20 marzo, Alb. Leon d'Oro.
ACQUI: mart., 21 marzo, Albergo Italia (Città).
CHIAVARI: merc., 22 marzo, Alb. Colombo.
GENOVA: giovedì, 23 marzo, Hôtel Vittoria, piazza Annunziata.
NIZZA M.: ven., 24 marzo, Alb. Bue Rosso.
PINEROLO: sab., 25 marzo, Albergo Campana.
BIELLA: lun., 27 marzo, Albergo dell'Angelo.
AOSTA: martedì, 28 marzo, Hôtel Centoz.
IVREA: ven., 31 marzo, Alb. Scudo di Francia.
TORTONA: sab., 1.o apr., Alb. Reale Universo.
ALESSANDRIA: lun., 3 apr., Moderno Hôtel.
ASTI: mercoledì, 5 aprile, Albergo Salera.
VOGHERA: ven., 7 aprile, Albergo Tre Re.
SALUZZO: sab., 8 aprile, Albergo del Gallo.
NOVARA: lun., 10 aprile, Albergo Italia [illegible].

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo di liquidazione vendo affettatrici dei salumi, ghiacciaie, macinacaffè, stufe pentagone, radiatori in ghisa. Taleone gas in ogni luogo. — Corso Francia, 28. 9708

AFFARONE serissimo! Negoziante, modiste, mercato viaggio, blocco cappelli guarniti, signora, bambine, creazione novità attive. — Posta, Torino, Canapa, 1766. c 4300

AGIATI invalidi. Pensionato signorile città collina. — Informazioni Gaudenzio Ferrari, 12. c 24960

CALDERAI. Negozio affezionata clientela, officina avviatissima, rimettesi. — Sereno, Saluzzo, 17. c 4422

CARTOLINE Pasqua, fantasia, ingrosso. — Gay e C., piazza Carlina, 8. c 25120

CESSIONI, rinnovazioni, stipendio dipendenti pubbliche Amministrazioni. — Banco Sovvenzioni, Torino. c 4291

DANARO mutuo garanzia libretti pensione, cambiali due firme. — Mughetto, via Po, 3. c [illegible]

FORNITORI. Vendonsi forti quantitativi ottime coperte lana; esclusi mediatori. — Scrivere Posta, Genova, Tessera ferroviaria 166061. 4366 G

MACCHINARIO per officine disponibile vendo e compro. — Via Bologna, 53, Torino. c 1340

MACCHINE scrivere continua straordinaria liquidazione lire 50, 100, 150, 200, primarie marche, grandi agevolazioni, cambi, riparazioni. — Galleria Subalpina, pianterreno. c 25142

OFFICINA con trafilatrici automatiche cerca lavoro in fresatura di ingranaggi. — Bosiello, Torino. c 4458

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0,20 Casellario 275, Napoli. 4100 N

QUALUNQUE cosa vi occorra, e volete sapere, rivolgetevi all'Ufficio Tecnico Industriale, via Mazzini, 79. 25072

SCONTANSI cambiali commerciali; occorrendo garanzie. — Scrivere Inserzione 25431, posta, Torino. c 25131

TORNI revolver vari modelli 56 disponibili subito e viaggianti. — Scrivere casella postale 1030, Milano. c 25102

VENDESI motore elettrico tipo HP. 100, marca A. E. G., a tre supporti, recente costruzione, giro 510 periodi 42 volts 510. — Rivolgersi Spreafico, Oggiate Molgora. c 25080

LIBRERIA importante in Torino ricerca giovane impiegato pratico per vendite, commissioni, magazzino. — Scrivere cassetta 1037 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25234

MECCANICO capo, pratico funzionamento macchinarie frigorifero, cercasi per subito; stipendio adeguato, interessenza. — Ricciardi, via Forlina, 31. c 25080

OROLOGIAI cercansi per lavori piccola meccanica. — Altimane, corso Orbassano, 13. c 25130

PER importante aristocratico negozio alimentare in Genova cercasi abile, pratico commesso capace amministrare; eventuale cointeressenza; esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1013 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 4470 G

PORTIERIA signorile per coniugi soli. — Succ. Bigione, via Po, 20. c 25187

PORTIERE cercasi da importante Stabilimento industriale. Occorre saper leggere, scrivere, buona moralità. Preferiscesi ex-carabiniere. Alloggio. Indicare età, referenze, stato famiglia. — Scrivere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4405

PRIMARIO Stabilimento cerca abile corrispondente di concetto per italiano, francese, inglese, che abbia già occupato posto analogo. — Offerte con referenze, pretese e copie certificati a cassetta 1191 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4384

RAGAZZO cercasi quale garzone ufficio. — Presentarsi Telefonia, Melchior Gioia, 11. 25174

SIGNORINA 17-18 anni cercasi per Magazzino moda; ottime referenze. — San Lorenzo, Andrea Doria, 17. c 25065

STABILIMENTO industriale cerca personale pratico, paghe e cottimi. Esigonsi referenze, certificati inoccupabili. — Indirizzare offerta cassetta 1152 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 4423

STENOGRAFA, dattilografa, preferibilmente pratica contabilità, decisamente provetta lavoratrice, seria, posata, cercasi. — Scrivere circostanziando con referenze, pretese, casella postale 24. c 25191

TINTORE abile, serie referenze, disponga qualche giorno settimanale, cercasi tintoria [illegible] — Scrivere cassetta 1113 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4430

TORNITORE aggiustatore cerca affidarsi impianto inizio nuova fabbricazione articolo non militare grande avvenire, buona retribuzione, interessamento. — Scrivere Anauzi, posta. 25444

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO procuratore pratico, referenze primarie, cerca posto. — Scrivere cassetta 1011 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25118

CHAUFFEUR quanto benzina o elettrici offresi presenza, famiglia o industriale. — Scrivere cassetta 1125 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25109

CINQUANTENNE agente di campagna, già conduttore di vaste tenute, pratico di ogni coltura, specializzato in risaia, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1019 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25085

CONIUGI soli cercano buona portieria, anche fuori Torino, villa, campagna. Completa capacità circa qualunque riparazione e trattamento alloggi; praticità cavalli. Massime referenze e benservito. — Scrivere cassetta 1017 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25155

CONTABILE provetto, praticissimo sistema americano, bilanci, già impiegato importante Ditta, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25109

CONTABILE provetto, disponendo ore giornaliere, cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1021 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 25210

CONTABILE esperto, disponendo ore, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25008

CUOCO età cinquantenne impiegherebbesi presso piccolo Ristorante in Torino o fuori; miti pretese. — Scrivere cassetta 1024 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25173

DATTILOGRAFA colta, conferenza lingue, assume lavoro; miti pretese. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25183

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. — E. R., fermo posta. c 25080

DICIOTTENNE, perfetta conoscenza francese, licenza tecnica, dattilografo, pratico commerciale, impiegherebbesi. — Inserzione 25166, posta. c 25180

DIRETTORE operatore cinematografico, già presso primario importante Cinematografo, cerca occupazione ovunque; dispone cauzione, massime referenze. — Offerte Tessera postale 250000, posta, Genova. 4472 G

DISTINTA signorina aiuto contabile, dattilografa, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere Mongini, posta, Torino. c 25124

DONNA di servizio offresi alle famiglie per lavoro a giorno servizio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25086

FARMACISTI. Praticissimo Farmacia, esonerato libero militare, occuperebbesi. — Neri, piazza Porpora, 14, Milano. 4487 M

FATTORINO provetto, esente servizio militare, cerca posto; ottime referenze. — Scrivere Aguggia, via Bossina, 8.

GIOVANE signora occuperebbesi casa signorile dama compagnia o cameriera. — Scrivere Marini, via Aporti, 15. c 25133

INGEGNERE industriale, pratico, conoscenza lingue, offresi. — Scrivere cassetta 1031 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25175

LAUREATO legge ventottenne, esente servizio militare, attualmente occupato Amministrazione importantissima Azienda industriale, scopo migliorare finanziariamente, cerca decoroso, stabile collocamento. — Offerte cassetta 1028 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25026

MAGAZZINIERE serio, esonerato militare, referenze, buoni certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1042 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25248

MECCANICO-Chauffeur dieci anni pratica, disponibile certificati, cerca posto. Genova Torino. Genova, Roma: parla francese. Libero al 1.o aprile. — Scrivere A. R., Castello Ducale Sarzana (Sarzana). c 25120

PIANISTA disponibile per Cinematografo. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25136

RAGIONIERE provetto contabile occuperebbesi riordinamento, sistemazione, impianto contabilità presso Ditta. — Scrivere cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4368

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, 30 annuali. — Zavorio Paolo, posta. c 25216

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, offresi; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1023 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25126

SIGNORINA assumerebbe lavori ufficio ore serali proprio domicilio. — Posta E. L. c 25080

SIGNORINA stenodattilografa cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1119 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25212

SIGNORINA seria, pratica, occuperebbesi dama compagnia, direzione casa, hôtel. — Scrivere cassetta 1027 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25135

STENODATTILOGRAFA, contabile, buona conoscenza francese, bella veloce calligrafia, dispone ore serali, eventualmente eseguirebbe anche lavori copiatura italiano, francese. — Ricchioni, posta. c 4392

STUDENTE universitario, diploma pareggiato, conoscenza perfezione francese, dattilografo, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1038 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25081

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE chauffeur per commissioni città cercasi per camioncino da primaria Fabbrica automobili. — Scrivere, indicando età e referenze, alla cassetta 1022 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25028

ABILE steno-dattilografo cercasi impiego stabile, referenze. — Bellanca, posta, Torino. 25045

CAPO fonditore provetto, pratico ottone, bronzo, alpacca, metalli bianchi, capace assumersi condotta diversi forni. Dovrebbe assumere servizio subito. Forte guadagno, forte lavoro, forte responsabilità. — Offerte cassetta 1151 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4416

CAPO torneria pratico lavorazioni in serie cercasi importante Ditta lombarda. Inutile offrirsi senza referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 1247, Milano. 4488 M

CERCANSI per Palermo abili vetrai tagliatori legatori in piombo, già impiegati in Ditte specialiste del genere. — Scrivere, indicando generalità, posti occupati, certificati, pretese, Bevilacqua, via Cluverio, 15, Palermo. 4644 N

CERCANSI abile chauffeur meccanico per camion, nonchè conduttore per carri vapore. Esigesi personale esente servizio militare, capace, serio, fidato, che abbia già coperto posti consimili. — Indirizzare offerte con pretese e referenze alla cassetta 1130 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 4454

CERCANSI d'urgenza aiutanti sarte. — Via Marzini, 44, Depositeria. c 25080

CERCANSI operai tintori [illegible]. — Tomatis, via Lagrange, 40, Torino. 25085

CERCANSI abilissime lavoranti, stiratrici sarte corpiste, ricamatrici in bianco, stiratrici. — Mirvalleen, Garibaldi, 38. c 25261

CERCASI per Tintoria Stati Alta Italia dirigente libero servizio militare, attivo, energico, lunga esperienza anche andamento tecnico amministrativo; richiedonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1150 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4342

CERCASI subito signorina contabile, corrispondente, dattilografa. — Scrivere cassetta 1043 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25256

CERCASI capo officina pratico magli, terre, presse. — Dirigere offerte con referenze a cassetta 160 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 4291 M

CERCASI licenziata liceo, calligrafa, disegnatrice. — Libretto riconoscimento 18.171, posta, Torino. 25000

CERCASI persona servizio primissime referenze, abile cucina, buona retribuzione. Coniugi soli; piccolo alloggio. Preferibile se parla francese. — Portinaio via Madama Cristina, 36 bis. 25110

CERCASI supplente farmacista. — Scrivere condizioni Coppa, fermo posta, Torino. c 4379

CERCASI abile utensilista per officina meccanica; indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25083

CERCASI subito fattorino quattordicenne per pulizia e commissioni. — Divajo, Lagrange, 16. 4153

CERCANSI aiutante e apprendista sarta. — Via Genova, 10. c 4427

CERCO giovane signorina, provetta commerciale, bella, condotta incensurabile, capace impiantare lucrosa Azienda. Referenze, offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25086

CERCO giovane commessa Bazar. — Rivolgersi Succ. Bigione, via Po, 20. 25116

CERCO giovane signorina, provetta commerciale, bella, condotta incensurabile, capace impiantare lucrosa Azienda. — Referenze, offerte dettagliate cassetta 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25089

CERCO giovane apprendista commessa giocare di lusso; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25133

CERCO signora, signorina piazzare articolo elegante, introdotto famiglie. — Presentarsi subito signora Ayra, Madama Cristina, 28. c 25167

CERCO ragazza seria tutto servizio piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25231

CHAUFFEUR cocchiere mezza età cercasi ruralere campagna; esigonsi primarie referenze. — Cilvi, Castellazzo Bormida. 4380 M

COMMESSA abile cercasi per negozio biancheria, maglierie, guanti, calze. Esigesi assoluta pratica. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4329

CORRISPONDENTE dattilografo, preferibilmente signore o signorina, conosca perfettamente corrispondenza inglese e possibilmente anche francese, cercasi. Inutile offrirsi senza serie, ottime referenze perfetta conoscenza. — Casella postale N. 490, Genova. 4299 G

DESIDEROSO avviarsi viaggiatore colto, distinto, rivolgasi subito Enterprise, posta, Torino. 25066

DISEGNATORE progettista, segretari officina, contabile, corrispondente francese, esenti servizio militare, sono cercati da importante Stabilimento automobilistico. — Offerte cassetta 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 4368

FABBRICA catalogo cerca tagliatore; esigesi assoluta pratica. — Maina, via Garibaldi, 11. c 4328

GIOVANI intelligenti, buona volontà, cercansi per Ufficio operazioni collaudo proiettili. Non esigonsi speciali cognizioni tecniche. — Offerte casella postale 63, Sampierdarena. 4450 G

GUARDIA notturna cercasi da importante Stabilimento industriale. Preferiscesi ex-carabiniere. Indicare età, referenze, stato famiglia. — Scrivere cassetta 1150 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4451

IMPORTANTE maglificio cerca persona seria, attiva, abbia cognizioni confezioni, adibirla assistenza reparto macchine cucire. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE eccezionale. Causa servizio militare cedesi gratis avviato negozio coniugi. — Via Madama Cristina, 5. c 25104

AZIENDA capo mastro avviata, dismesso magazzino, da vendere o rilevare. — Scrivere cassetta 1041 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25082

CAPITALISTA o Ditta desiderosi associarsi Rappresentanze, cercansi. — Inserzione 25081, posta, Torino. c 25084

CAUSA servizio militare si rimette subito avviatissimo Albergo per villeggianti in montagna sei km., circondario Mondovì, splendido soggiorno estivo, posizione incantevole, con bellissimo paesaggio. Ammontare rilievo discreto circa. Fitto casa 200 annue. Oppure si farebbe società con persona seria e pratica. — Scrivere all'avv. Giuseppe Cumiberti, via Venti Settembre, 20, Torino. c 4104

CEDO vastissimo locale impianto luce e motore, con assortimento macchine. Buona occasione fornitura militari. — Scrivere cassetta 1035 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25090

CERCO mutuo 100 mila centro ipoteca. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25113

DROGHERIA, vini, liquori, buona posizione, rimettesi. — Gino, Maria Vittoria, 6. 25030

DROGHERIA antichissima, 50 anni stesso proprietario, affezionata clientela, rimettesi urgente, mente causa richiamo. — Scrivere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25288

ESSENZE. Avviatissima Azienda piena attività lavoro, rimettesi. — Tratta Renoldi, via Arsenale, 11. 25193

ESTIMO cedasi, per malattia, Caffè, Bottiglieria biliardo, splendida posizione; facilitazioni pagamento. — Raviola, via Milano, 16. 4430

FARMACIA piazzale paese Novarese cedesi ottime condizioni, anche mora. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1114 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4376

NEGOZIO cercasi via centralissima. — Scrivere cassetta 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25067

RIMETTESI avviato rinomato Laboratorio alimentari, medicinali, serio avvenire, adatto specialmente medici, farmacisti. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25087

200 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorella, via Carmine, 31, ore 13-16. c 25772

200.000 disponibili [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO casa reddito località signorile. — Offerte cassetta N. 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4400

AFFITTASI villino ammobiliato, moderno, sei camere, collina Canavese, vista incantevole. — Ailaria, Ponte Mosca, 6. c 25064

AFFITTASI nel Biellese piccolo alloggio stagione estiva. — Rivolgersi portinaio, Oporto, 18. 25068

ALASSIO. Vendo villa, grande parco, posizione, vista incantevole, vicino mare, stazione, trattasi anche per metà parte. — Casella postale 8, Alassio. c 4419

CASA vendesi corso principale, 6 1/2. Accettasi pagamento Buoni Tesoro Prestito Nazionale; esclusi mediatori. — Ruffino, Santa Teresa, 34. c 4348

CASTELBELVEDERE presalpi, con, senza parco, cascine, vendo Calosso, via Manzoni, 7, Torino. c 25217

CERCO villa d'affittare tutto anno vicinanze Torino. Rilino offerte 20 corr. — Scrivere cassetta 1034 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25114

COMPREREI o affitterei villino in Orbassano o Garessio. — Scrivere casella postale 1, Borgio Verezzi. 4330 G

RELIGIOSI francesi comprerebbero od affitterebbero villa, castello, anche cattivo stato, purchè vi fosse grande parco ombroso. — Scrivere Padre Ermete, presso cavaliere Gambut, via Po, 21, Torino. 4152

TERRENO fabbricabile vendo 511 metri prezzo conveniente Barriera vecchia Francia. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 11, Museo. c 4388

TRATTASI direttamente con proprietario acquisto terreni in Comune di Torino. — Inviare offerte dettagliate e scritte alla cassetta 1184 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4412

VENDESI, affittasi 1.o luglio palazzina otto camere, bagno, calorifero, cantine abitabili, lavatoio scala marmo, giardino. — Via Superga, 24. c 25161

VENDO casa e terreno corso Francia, 40, Torino. Non tratto per mediatori. c 24977

VILLA elegante con parco, situazione incantevole collina San Mauro, comodità tram, vendesi, volendo anche podere. — Notaio Gruero, corso Vittorio, 67. c 4400

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI: alloggio primo piano vani quadrati; alloggio secondo piano vani ventiquattro, ascensore; quattro garages; due botteghe con retrobottega. — Portinaio via Carlo Alberto, 22. 24651

AFFITTANSI presente tre camere, cucina, mobiliate, piano secondo, vista via. — Drogheria Ruga, San Francesco Paola e Principe Amedeo. c 4475

AFFITTASI alloggio a nuovo di sette camere. — Piazza Consolata, 5. 24979

AFFITTASI presente alloggio primo piano, tre camere, cucina, entrata. — Via Quartieri, 8. c 24490

AFFITTASI, piazza Solferino, 1, piano secondo, alloggio signorile otto ambienti. c 24878

AFFITTASI alloggio quarto piano due camere, entrata, cucina e stanzino. — Corso Regina Margherita, 76. 25079

AFFITTASI locale nove camere; vendesi elegante vetrina, etagère, tavolo, lampade per negozio. — Via Finanze, 5, portinaio. c 4291

AFFITTASI 1.o aprile alloggio sette ambienti e giardino, piano terreno rialzato. - Via Casalis, 24. c 25071

AFFITTASI presente oppure 1.o luglio alloggio 8 vani ambienti, 62 mensili. — Corso Firenze, 61. c 25121

AFFITTASI ottobre alloggio signorile dodici vani, terrazze, calorifero, piano nobile. — Via Pomba, tore, 7. 25125

AFFITTASI alloggio primo piano sei ambienti. — Piazza Santa Giulia, 14. 25085

AFFITTASI presente alloggio otto ambienti, piano terzo. — Via Bogino, 4. c 4487

AFFITTASI aprile alloggio primo piano, vuoto o mobiliato. — Baretti, 28. c 25184

ALLOGGIO sette ambienti, adatto anche ufficio, affittasi via Genova, 21. 24949

ALLOGGIO sei vani, elegantissimo, primo piano, via Morgari, 33, angolo Cibrario, termosifone cinque mesi, subaffittasi 1.o aprile. c 4458

ALLOGGIO otto ambienti, salone, comodità moderne, giardino. — Palazzina Cortese, corso Moncalieri, 40. c 4429

ALLOGGETTI visibili 13-18. — Via Digione, 20, Antica Barriera Francia. c 25097

CERCASI alloggio elegantemente ammobiliato, due, tre camere letto, sala pranzo, cucina, comodità moderne, preferibile pianterreno rialzato; indicare prezzo. — Offerte cassetta 1151 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4456

CERCASI alloggio sette vani, primo, secondo piano, riscaldato, vicinanze rimessa tramvie municipali corso Principe Oddone. — Scrivere subito cassetta 1117 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 4377

D'AFFITTARE grandi magazzini sotterranei e pianterreno. — Via Rigolio, 14. c 4318

GRANDIOSI locali ad uso magazzino, laboratorio, botteghe. Alloggi; palazzina d'affittare. — Corso Dante, 46, Fratelli Grappolo. c 4019

IMPIEGATO solo cerca stabilmente due camere vuote, indipendenti, presso distinta piccola famiglia, contribuendo affitto servizio. Possibilmente posizione. — Scrivere cassetta 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25069

LOCALE grandioso affittasi al presente, anche per forniture militari. — Via Pomaro, 18. c 25165

PALAZZO corso Oporto, 28: alloggio moderno dieci vani, secondo piano. c 4445

PEL 1.o aprile affittasi a distinta famiglia appartamento ammobigliato. — Trattasi col portinaio via Pastrengo, 3. c 25183

UFFICI da due a sei locali, ascensore, termosifone, affittansi via Genova, 22. c 25066

UFFICIO mobiliato, telefono, uno, due locali, affittasi presso nobile. — Scrivere cassetta 1015 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25185

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI, Mazzini, 40, due camere ammobigliate, volendo cucina, piano secondo, Fassino. c 25080

AFFITTASI camera ammobigliata primo piano, Porta Nuova. — 7469, fermo posta. 4384

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne, soleggiato. — Madama Cristina, 40. c 25100

CAMERA mobiliata presso piccola famiglia, volendo pensione, prezzo... — Pallamaglio, 20. c 25133

CAMERA elegantemente mobiliata, luce elettrica, centrale, cerco; indicare prezzo. — Cassetta 1150 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4440

CAMERA, volendo salotto, elegante, comodità moderne, primo piano. — Corso Valentino, 24. c 25080

CAMERA mobiliata cercasi 1.o aprile vicinanze Porta Nuova. — Scrivere, indicando prezzo, Libretto postale 25124, fermo posta. c 25192

CAMERA con luce, volendo pensione. — Via Mazzini, 7, A. Fano. c 4407

DISTINTA signora cerca pensione, camera presso distinta famiglia. — Offerte M. C., 6076, posta. c 24851

DISTINTA pensione presso piccola famiglia. — Rivolgersi piazza Statuto, 8. c 25123

IMPIEGATO cerca posizione centrale camera mobiliata, anche piccola, indipendente, possibilmente unico inquilino, con buona pensione mezzogiorno. — Offerte dettagliate cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25191

PENSIONE presso Casa convalescenza, Istituto, famiglia distinta, dintorni Torino, cerca giovane signora convalescente malattia stomaco. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25105

SANA pensione famiglia prezzi modicissimi. — Rivolgersi Stiratrice, Melchiorgioia, 4. c 4368

UFFICIALE desidera camera, salottino, possibilmente bagno, cucina. — Scrivere Fabbri, XX Settembre, 40. 25232

UFFICIALE partente fronte cerca per propria signora camera, pensione presso seria, distinta famiglia, preferisce signora sola. — Offerte Libretto ferroviario N. 57095, posta, Torino. c 25180

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume dappertutto informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Arcivescovado, uno. c 25008

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere unicamente mezzo esami presso Istituto autorizzato. — Casella postale 182. c 25080

ABITI: uomo, signora, modelli, pellicce, vendo compero. — Peccoraro, Nizza 17. c 25190

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compero, vendo. — Franck, Lagrange 26. c 24882

ACQUISTEREI tornio piccolo precisione purchè buono stato, possibilmente pedale. — Offerte cassetta 1027 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25090

ACQUISTEREI occasione stanza pranzo stile, attaccapanni. — Scrivere cassetta 1158 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4468

AIGRETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, 0,05. Paradisi extra prezzi eccezionali. Lavatura, tintura nera, colorata ondulati articoli. Aggiustansi boas, piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 25181

BERTA ancora pesa complessivo quintali 160 vendesi. — Bertani Cesare, XX Settembre, 4, Brescia. 4471 G

CAMERA matrimoniale mogano Louis XVI scolpita, altra tipo inglese, salotto giunco, letti ferro, ottoni, mobili studio. — Portinaio, San Pietro Vincoli, 15. [illegible]

CAMICETTE batista, crespone seta, garantite [illegible]. 17. [illegible]

CAPPELLI signore, lutto e primaverili, elegantissimi, vendonsi metà, nove lire; acquisto ridiscretto, feltrature lire due, camicie ricamate 1,95; cappelli paglia, biancheria lusso, prezzi mitissimi. — Maison Moda, Bogino, 17. c 25080

CERCASI pancetta, dentifricio e busto, [illegible]. — Marcellino, Mercanti, 3. c 4473

CERCO pianoforte buona occasione, preferibile tedesco. — Scrivere cassetta 1020 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25178

CERCO macchina a millimetrare su legno. — Rep. [illegible], via Lagrange, 18. c [illegible]

COMPREREI vera occasione camera matrimoniale con letti gemelli; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25080

COMPREREI macchina scrivere. — Challier, Acciai e Carboni, via Nizza, 8. c 4434

DENTIERE inservibili compera Barocchio Gregorio portici via Nizza, Pittaluga 18. c 4077

ELEVATORE elettrico nuovissimo stato acquisterei. Truffa, corso Vittorio Emanuele, 76. c [illegible]

EROS — Doloroso silenzio causato da accidentati dolori fisici! Obbligato casa, come te soffro. [illegible] avviserò; ricordami; lunghissimi. c 4460

FARMACISTI. Compero mobilio Farmacia, vasetti, bocce usati, separati, adattabili. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4288

FERRO — Persona, passato serio guaio ristabilito perfettamente ripresa vitaccia. Rammenti indirizzo ultima località? Più nulla osa chiederti. Adorando [illegible] me, sospiri, Come stai, Mammina bella? Cara!! Cari!! Quanto desiderio!! Illecito! Tutto dimenticato!! Allora occhioni divini brandivano! Oppure [illegible]!! Leggiamo gioia vostra dannazione mia!! [illegible] Stromintero, alfabeto, immutabile scriverò, cuore coprirò tenere carezze. Vieni, il amero ben pro paramento. c 4338

FIRMIN — Tua lettera colmi mio cuore, confermo mio espresso rinnovando formale promessa, rimpre per te, Caramente. c 4339

GIOIA — Presto compie anno ultimo convegno. Abbandonato impiego, viaggiato distrarmi. Impossibile dimenticare. Abbi pietà; scrivimi almeno notizie Torino. Auguri. Giusto. c 4364

GIOVANE spostatosi signorina, vedova, dotata di commercio. — Inserzione 25080, posta, Torino. c 25080

I segreti della mano svelati dalla chiromante Miss Kitty. — Via San Massimo, 14. c 4325

LAURA — Tue carissime due giorno e stanziono, gratidissime. Grazie, gioia cara, dolci espressioni. A questa affiderò parte mio cuore per passarlo [illegible]. Tantissimi.... Mario tuo. c 4360

LE SIGNORE che vogliono vestir bene ed a prezzi modicissimi si affrettino a dare le loro ordinazioni alla nuova Sartoria dell'Accademia di taglio del prof. Divajo, Lagrange, 16 (Si accettano le stoffe portate dalle signore clienti). c 4350

MILITARI. Berretti finissimi lire tre cinquanta. — Cappelleria Boggo, via Mongiardino, 40. c 25080

MOBILI per studio, cassettoni, scrivania. — Rivolgersi portinaio via Sara, 6. c 25080

MOBILI vendo causa forzata, camera letto, pranzo. — Francesco Paola, 43. c 4184

MOTORI elettrici vendo da 1/8 a 40 HP., qualunque voltaggio e corrente, e un alternatore da 10 HP. — Bergmann Casimiro, via Perpetua, 4. c 4380

OCCASIONE macchine maglierie vendonsi. — Vanchiglia, 10, dalle 10 alle 14. c 4350

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo, bagno. — Mazzini, 17, portinaio. c 4350

PACO — Ringrazio tanto gentilezza. Carissimo, scriva lettera direttamente, dandomi indirizzo. Saluti. c 4374

PANETTIERI. Vendo partita legna americana. — Rivolgersi Strona, Vanchiglia, 22, Torino. c 25183

PASTA Napoli 0,77, 0,80; riso 0,60; farina maiglia 0,35; liquidazione merluzzo 1,80. — Deposito saponi, candele, Pio Quinto, 7. c 25100

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), consulti presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 24979

RETTIFICA vendesi, cambiasi con tornio robusto. — Corso Peschiera, 30. 25080

ROSSO — Non mancarmi tue notizie, scrivimi lungamente. Pensoti appassionatamente, sempre; dimmi le corrispondi miei sentimenti, tenerissimi, lunghissimi dell'amore mio santo, eterno. c 4478

SIGNORA venticinquenne, distinta, lavora da signora aiuto finanziario. — Inserzione 25084, posta. c 25080

SIGNORE solo, ricco, cinquantenne, cerca compagna altro per passeggiare, gite, viaggi. — S. M., posta. c 25067

SIGNORINA trentenne, distinta, colta, domestica, cerca, spedirebbesi adeguatamente. — Casella postale 111. 25080

TIGRACCIA — Anelo rivederti. Ti consiglio attendermi ore 14 posto convenuto. Favoriscimi in tempo onde avvertirmi e dirigo, Sperando. Infiniti. P. [illegible]

VENDESI corredo ufficiale fanteria, ottimo stato, sella, accessori, coperte lana Napoli. — Scrivere cassetta 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25080

VENDESI ottime condizioni carrozzella per bambini. — Portinaio, Bertola, 37. 25080

VENDO limatrice, tornio, robustissimo, come nuovo. — Scrivere cassetta 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4380

VENDO tornio estero parallelo di precisione, ultra-energia. Forgia ventilatore, incudine, morse. — Bellezia, 15. c 25080

13 — Tanto come attendo momento, Sempre, sempre, sempre per te. c 25080

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Allievi chauffeurs motoristi, via Saluzzo, 41. Licenza governativa lire 40, brevissimo tempo. c 25080

A lire 35 garantisco breve tempo, scopo richiamo, licenze governative meccanico chauffeur. — Garage via Cibrario, angolo via La Clusaz, 4, Affittasi autoveicoli. 25085

A. Visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs», l'unica per prendere la patente governativa chauffeur con minima spesa. — Via Andrea Doria, 21. 4478

A 75 garantisco licenza motorista chauffeur governativa. — Garage con Officina, via Zecca, 19. c 25175

BERLITZ School insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Professori diverse nazionalità. Prova gratuita. 4200

CANTO. Maestro Gerbino diplomato Conservatorio Milano. — Galleria Nazionale, dietro Pio Torino. c 4382

CONTABILITA' tenuta libri doppia, americana. Stenografia, Dattilografia, cinque mesi, individuali, diplomi, signora. — Madama Cristina, 40. c 25180

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale, diurno, serale, festivo. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 24991

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiatela alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 40. c 4430

SIGNORINA diplomata pianoforte Accademia Bologna dà lezioni principianti aspiranti diploma. — Madama Cristina, 37. c 25079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI rappresentanti ogni paese Piemonte, Liguria, [illegible] deposito; referenze. — Scrivere cassetta 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25080

DITTA conosciuta cercasi piazzista giovane, referenze primissime. — Cohen, posta. c 4380

ESENTE servizio militare occuperebbesi presso Ufficio; preferibilmente come viaggiatore buona Casa. — Scrivere cassetta 1135 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25080

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico milanese cerca viaggiatore Filiale Torino. — Rispondere cassetta 1113 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4451

Automobilismo, Sport, Biciclette 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A 5000 vendo torpedo Bramaria marca, 15-20 HP., come nuovo. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25080

AUTOMOBILI 15-20, preferibilmente Fiat, tipo 1, acquistansi. — Pastoris, posta, Torino. c 25079

BICICLETTA corsa occasione, prezzo insignificante, causa partenza. — Via Franco Bonelli, 12. 25080

CAMION automobile Rapid vendesi per immediata partenza; condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1016 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25133

CAUSA servizio militare vendesi camion 15-20 HP., qualunque prova, avente capote, parabrise, due carrozzerie. — Ormea, via Milano, 1. c 25140

CERCANSI piccoli camions portata 15-18 quintali. — Dirigere offerte dettagliate casella postale 15, Firenze. 4341 F

FABBRICA automobili e camions americana, cui produzione 1915 superò le 65.000 macchine, cerca agente esclusivo Italia. — Scrivere Bruno Dalberg, Verona. 4654 V

FIAT Zero cercasi. — Scrivere V. T., corso Siccardi, 40, Torino. c 25080

FIAT 1915, tipo 2, carrozzata sport, completa, vendo occasione causa militare. — Rivolgersi via Villafranca, 30. c 25100

MOTOCICLETTA Rudge Multi vendo. — Corso Vinzaglio, 75, Cera. c 25080

LANCIA 20-30, landaulet elegante, vendesi causa richiamo. — Ferraris, posta, Torino. c 25080

VENDO moto tandem Rudge 4 HP., bello, tipo ultimo modello, [illegible]. — [illegible] Orbassano 37, Torino. [illegible]